DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 140 - N° 89

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 15 Aprile 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Gasolio choc Stangata continua per 300mila cittadini
A pagina II

Musica
«Il mio Galuppi, detto il Buranello, genio del '700 dimenticato»
Marzo Magno a pagina 17

Tennis
Il fenomeno Sinner esalta Roma: «È ora che dopo 50 anni vinca un italiano»
Urbani a pagina 21

NORDEST da vivere
LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Il commento

Le guerre e la difesa dell'interesse nazionale

Giuseppe Vegas

Il chiarimento non più rinviabile è avvenuto. Emerge l'adempimento di una doppia responsabilità: la tutela della dignità e dell'interesse nazionale del Paese. Giorgia Meloni è una mera subalterna esecutrice della volontà del presidente americano Trump, come una certa iconografia vorrebbe affermare, oppure è una rocciosa guardiana della sovranità e dell'interesse nazionale? Naturalmente, l'attribuzione di questa o quella qualità alla presidente consiglio fa parte del gioco politico. Ognuno sostiene un'opinione non sempre basata sulla realtà fattuale, ma il più delle volte legata all'interesse della propria fazione. Cerchiamo allora di qualificare la linea del nostro governo, perché, come ci ricorda padre Dante, è "la contradizion che nol consente": o subalterno, o difensore dell'interesse nazionale.

E questo non vale solo per ciò che è avvenuto negli ultimi giorni. Criticare con forza le affermazioni del presidente americano sul Santo Padre non costituisce la indispensabile riaffermazione dei valori costituzionali italiani - la sovranità della Chiesa cattolica, di cui all'articolo 7 della costituzione - ma anche, e forse soprattutto, la conferma delle basi della nostra civiltà. L'ordinamento civile e quello religioso non sono due entità in lotta tra loro, dove ciascuno cercal'affermazione e la supremazia sull'altro, bensì si pongono su livelli affatto diversi, l'uno mirando all'elemento trascendente (...)

Continua a pagina 23

Meloni-Trump, lo strappo

▶Il leader Usa: «Sono choccato, non ha coraggio è lei inaccettabile». La replica: «Io sempre chiara»

▶Anche Vance contro il Papa: «Si occupi di morale» Ma Leone rilancia: «Dio non sta con i prepotenti»

Un attacco senza precedenti contro uno dei leader che più ha tentato di tenere aperto il dialogo tra Stati Uniti ed Europa. Dopo il Papa, Donald Trump si scaglia contro Giorgia Meloni: «Sono scioccato, pensavo avesse coraggio», le parole di fuoco rivolte alla premier italiana, accusata di mancato sostegno agli Stati Uniti nella guerra all'Iran. La miccia si è accesa dopo l'intervento di Meloni a difesa del pontefice: «È lei ad essere inaccettabile, non le interessa se Teheran ha l'atomica», ha replicato l'inquilino della Casa Bianca. «Io sempre chiara», ribatte la premier. Dall'opposizione la segretaria del Pd Elly Schlein ha espresso una «ferma condanna» per le parole su Meloni: «Avversari in aula ma non accetteremo attacchi o minacce al governo e al nostro Paese». Per il leader M5S Giuseppe Conte, invece, «i nodi vengono al pettine», perché Trump «attacca a destra e a sinistra e la premier è stata ambigua».

Intanto continua la polemica tra Casa Bianca e Vaticano. Il vicepresidente JD Vance rincara: «Il Papa si occupi di morale». E Leone: «Dio non sta con i prepotenti».

Da pagina 2 a pagina 7

L'altro fronte

E Giorgia sospende anche l'accordo di difesa con Israele

Angela Pederiva

Il grappolo pacifista di Coldiretti, una cascata di acini decorati con il simbolo del disarmo nucleare, riscrive in chiave enologica l'appello a fare l'amore piuttosto (...)

Continua a pagina 5

La premier e il caso Russia

«Biennale autonoma? Sì, ma la politica estera è del governo»

«La Biennale è una Fondazione autonoma, ma politica estera la fanno il Governo, il Parlamento e il presidente della Repubblica, non le Fondazioni», lo ha detto Giorgia meloni a margine del Vinitaly.

Pederiva a pagina 9

Valdobbiadene Le camminate di Fregonese: salirà la Shanghai Tower

La maratona "verticale" del sindaco

LA STORIA Luciano Fregonese (al centro) con i cittadini

Filini a pagina 13

Venezia, la Nike in tribunale contro le borseggiatrici

▶Il processo: il colosso Usa chiede di essere risarcito per i furti subiti all'outlet di Noventa

Nessuno si aspettava di trovare in aula i turisti indiani, cinesi, brasiliani, australiani, peruviani, indonesiani, rumeni, statunitensi, tedeschi, slovacchi, turchi e portoghesi vittime delle decine di furti di cui sono imputate le borseggiatrici a processo da ieri a Venezia, Ma nessuno immaginava neppure che in tribunale si presentasse la Nike. Ed invece il colosso Usa si è costituito in giudizio e reclama il risarcimento per i furti subiti nel proprio negozio all'Outlet di Noventa.

Costa a pagina 11

Belluno

La battaglia dei 147 tigli: ambientalisti contro il Comune

Una donazione da 3 milioni e 147 tigli da abbattere. A Belluno la riqualificazione di una strada del centro finisce in scontro tra Comune e ambientalisti.

Santin a pagina 12

Cadore

Bus olimpici: stanziati diecimila euro, ma ne bastano 190

La vicenda dei biglietti dell'autobus lievitati per le Olimpiadi si è spenta insieme al braciere olimpico. Perché dei 10mila euro di rimborsi stanziati dalla Provincia di Belluno per andare incontro alle esigenze dei residenti del Cadore e di Cortina, 9.810 euro resteranno in cassa. Le domande di ristoro ammontano infatti ad appena 190 euro.

Tormen a pagina 12

Osservatorio

Fine vita: a Nordest 8 su dieci dicono sì al suicidio assistito

«Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede»? Sì, è la risposta che proviene da Nordest. Secondo le più recenti analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest, a dichiararsi favorevole all'idea che un medico possa aiutare un malato incurabile a morire, qualora gli fosse richiesto, è il 79% degli intervistati. Nel 2005 la platea dei consensi si fermava al 57%.

Porcellato a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Primavera" + € 3,80 "Dentro i giochi" + € 3,80

Lo strappo tra Roma e Washington

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

Trump contro Meloni «Non è coraggiosa e non ci sta aiutando»

▸Il capo della Casa Bianca replica alla premier: «Le sue critiche per le parole sul Papa? Mi ha scioccato, su di lei mi sbagliavo». La stampa internazionale e i cattolici Usa si schierano con la leader italiana

IL CASO

NEW YORK C'è qualcosa di profondamente manicheo nel modo in cui Donald Trump amministra il club dei suoi amici globali. O sei con lui, o sei «inaccettabile». E oggi, nel girone dei «dannati di Mar-a-Lago», è finita Giorgia Meloni. La premier italiana, fino a ieri celebrata come la Trump whisperer d'Europa, descritta dal presidente come una «donna fantastica», l'unica leader europea a presenziare alla cerimonia del suo insediamento, interlocutrice miracolosamente capace di tradurre il sovranismo in un linguaggio per lui comprensibile, è stata ufficialmente declassata a «delusione dell'anno» in una intervista al Corriere della Sera.

Il peccato originale? Non aver baciato l'anello sulla questione iraniana e, peggio ancora, aver osato difendere Papa Leone XIV dagli strali scatenati dal presidente sul suo social. Per Trump, che ormai non distingue più un dossier della Cia da un post su Truth, la geopolitica è una questione di sentimenti semplici: «Sono scioccato da lei. Pensavo avesse coraggio, mi sbagliavo», sospira al telefono, come un fidanzato tradito che cancella le foto di coppia da Instagram. Per il presidente, il dissenso non è mai un legittimo esercizio di sovranità altrui, ma sempre una mancanza di carattere o un atto di ostilità. Nell'intervista ha lamentato che Meloni non voglia che l'Italia sia coinvolta nella guerra all'Iran, anche se l'Italia «ottiene il suo petrolio da là, anche se l'America è molto importante per l'Italia». Per Trump, Meloni «pensa che l'America dovrebbe fare il lavoro per lei». Il paradosso rasenta il ridicolo quando accusa la premier di non preoccuparsi se l'Iran «ha un'arma nucleare» con cui Teheran «farebbe saltare in aria l'Italia in due minuti». Un'iperbole cataclismica per far dire alla nostra premier affermazioni che lei non ha mai espresso. Nel battibecco si sono inseriti direttamente gli iraniani stessi, che attraverso la loro ambasciata in Tailandia hanno chiesto polemicamente: «Perché dovremmo fare del male all'Italia? Adoriamo gli italiani, il calcio e il cibo, e amiamo città come Roma, Rimini, Pisa, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Genova e Torino, così come la Sardegna, la Sicilia e tutto ciò che c'è in mezzo», si legge in un della missione diplomatica.

Va capito che Trump non vede nelle scelte della leader italiana una strategia, ma solo mancanza di gratitudine: se lo Stretto di Hormuz è aperto, sostiene, è solo perché lui, Donald Trump lo tiene aperto per noi. E pazienza se i costi dell'energia in Europa sono ai massimi: nei suoi sogni geopolitici, gli alleati dovrebbero inviare dragamine con lo stesso entusiasmo con cui si ordina una pizza a domicilio.

Questa deriva verso l'isolamento «iper-personalizzato«» non è una nuova scoperta: è arcinoto che Trump vede il mondo come un sistema di protezione a pagamento, è diffidente di alleanze storiche e non tollera che un alleato rivendichi autonomia, neanche un'autonomia morale che coinvolga il Papa. Non accetta sfumature: se Meloni esprime solidarietà al Pontefice e sospende la cooperazione militare con Israele dopo il pericoloso coinvolgimento dei nostri caschi blu, per lui non è politica, è un tradimento personale. Peraltro la lista degli ex amici scaricati con simili ragionamenti si allunga ogni giorno. Basti guardare a Londra, al Primo Ministro Keir Starmer e al Canada e al Mark Carney, Paesi e leader tradizionalmente alleati fraterni di Washington che sono finiti nel mirino di Trump per divergenze economiche. Carney, in particolare, è stato più volte bersaglio di attacchi verbali per le sue posizioni sul rischio climatico, trattato come un fastidioso burocrate da «licenziare» mediaticamente. Uno sviluppo che può risultare interessante per Meloni è il fatto che proprio ieri Carney sia riuscito a mettere insieme un governo di maggioranza, in buona parte proprio grazie alla rottura con il presidente americano e al consolidarsi intorno a lui di un "partito" antitrumpiano che va dai liberal fino ai conservatori moderati.

IL PRESIDENTE ATTACCA: «A GIORGIA SERVE IL PETROLIO DA HORMUZ E PENSA CHE NOI DOBBIAMO FARE IL LAVORO PER LEI»

IL TYCOON: «TEHERAN POTREBBE LANCIARE L'ATOMICA SULL'ITALIA». MA L'IRAN SMENTISCE: «PERCHÉ DOVREMMO?»

LE REAZIONI

E se Trump si isola sempre di più, la stampa internazionale inizia a notare che Meloni, paradossalmente, non lo è affatto. Mentre lui cancella e riposta meme in cui si paragona a Gesù, le reazioni internazionali verso la nostra premier, dagli Usa all'India, sono di approvazione. La solidarietà di Meloni al Papa, che Trump aveva definito «debole sul crimine» e «terribile in politica estera», oltre a sostenere che un papa «non dovrebbe criticare il presidente degli Usa» e non dovrebbe condannare le guerre che questi giudica giuste, ha trovato sponde inaspettate oltreoceano, dove l'84% dei cattolici, siano essi democratici o repubblicani, sono contenti di questo Pontefice e delle sue parole. Non c'è da stupirsi allora se settori del mondo cattolico e conservatore iniziano a guardare con ammirazione a quella leader che, pur essendo l'alleata più naturale della destra repubblicana, ha preferito ascoltare e dar voce all'indignazione del proprio Paese che seguire la strategia del silenzio opportunista. Nelle chat intanto numerosi sostenitori di Trump cercano di farlo ragionare: «Avevi una buona alleata in Europa, e la tratti così?» polemizza "Nelson", mentre "Sizzle" rincara: «Di questo passo non ti resterà nessuno accanto».

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Ma l'asse tra alleati non si spezzerà L'America ha bisogno del Made in Italy

Roberta Amoruso

Ci sono relazioni, anche economiche, che è davvero difficile incrinare. E quella tra Stati Uniti e Italia è una di queste, giurano gli economisti. È un po' così da sempre. Perché dei robot italiani di precisione per la manifattura, ma anche dei prodotti di alta qualità made Italy, gli americani difficilmente possono fare a meno. A meno di non farsi del male con prodotti meno affidabili o di convincere un bel pezzo di americani a rinunciare alla buona tavola. Un po' come l'Italia conta ormai su una quota di peso di Gnl americano per i suoi consumi di gas pagato non proprio a buon prezzo, per la verità. La diversificazione è la via maestra, ormai si sa. Ma l'asse Oltreoceano manterrà il suo ruolo in un equilibrio geopolitico così fragile.

Vediamo fino a che punto. Ci sono prodotti italiani ai quali gli americani (e non solo loro) non rinuncerebbero mai. Nemmeno se tra una sponde e l'altra dell'Oceano, si infilasse - come già accaduto - la mannaia dei dazi di Trump. Nemmeno se per assurdo The Donald si svegliasse una mattina mettendoli nella lista dei prodotti "non amici", solo per citare la sua continua tentazione di fare la lista degli "amici" e dei "nemici" degli Stati Uniti. Si tratta di prodotti di qualità, i cosiddetti "insostituibili" del Made in Italy, come i formaggi, il vino o l'olio. Qualcosa di simile si può dire per la manifattura, in particolare quella delle macchine di precisione e di lusso. Ma anche per la farmaceutica. Ed è questa la forza dell'Italia nel suo legame economico con gli Usa, la sua resilienza. Un legame consolidato dai numeri delle esportazioni 2025 che facevano tanto temere, nelle aspettative, il segno profondo dei dazi di Trump contro tutti. Almeno finora, infatti, questi numeri dicono che è andata meglio del previsto.

LE LEVE

L'Italia è stata l'unica tra le principali economie dell'Ue a registrare un aumento significativo delle esportazioni verso gli Stati Uniti nel 2025 (+7,2% su base annua), nonostante i dazi Usa, appunto, introdotti da Donald Trump, secondo le statistiche dell'Istat. Le esportazioni verso gli Usa di Germania e Spagna sono diminuite entrambe di oltre il 9% e le esportazioni della Francia in America sono scese dello 0,9%. Certo, è una performance in parte alimentata dai carichi-pre tariffe, per evitare i dazi Usa entrati in vigore ad agosto. Ma anche tenendo conto di un certo effetto, i numeri sono comunque impressionanti. Il trend è stato trainato dalle multinazionali e dal settore dei mezzi di trasporto, esclusi gli autoveicoli, e dalla farmaceutica, con incrementi rispettivi del 59,5% e del 54,1%, dice l'Istat. Che non ha nascosto una certa vulnerabilità dell'Italia verso i mercati extra-Ue, Usa compresi.

SUI MERCATI USA I NOSTRI PRODOTTI SONO CONSIDERATI INSOSTITUIBILI E A NOI SERVE IL GNL DAGLI STATI UNITI

Ecco perché l'ultima mappa di Sace, tracciata prima dello scoppio della guerra in Iran, sottolineava il valore della diversificazione delle esportazioni in un mondo sempre più pesato dagli squilibri geopolitici. Nonostante gli Stati Uniti restino un partner insostituibile per capacità di spesa e fame di prodotti premium, già allora il capo economista Alessandro Terzulli accostava al presidio dei giganti la necessità di esplorare nuove frontiere per schermarsi dagli choc globali. È la filosofia dietro la sfida di un export da 700 miliardi di euro lanciata dal governo lo scorso anno. Con in cima alla lista dei 16 paesi più promettenti India, Marocco e Brasile.

Se è cruciale la diversificazione, resta "una corrispondenza di amorosi sensi" tra Usa e Italia quando si tratta di prodotti di eccellenza. Così mentre l'export agroalimentare Made in Italy ha fatto segnare l'ennesimo record nel 2025 (quasi 73 miliardi, +5%), gli Usa sono sempre il terzo paese di sbocco, dopo Germania e Francia con 7,5 miliardi di valore. Non solo. Negli Stati Uniti, Paese che vive più di altri il dramma della carenza di medicinali in farmacia, 700 dei principi attivi su 3.500 totali presenti nei suoi prontuari sono prodotti in Europa. E di questi, a loro volta, circa il 10% è Made in Italy. E ancora: sempre dall'Italia viene importato l'8% delle macchine di precisione (con una crescita della quota di mercato) in un anno in cui gli Usa hanno ridotto gli acquisti dall'estero. Senza considerare la passione per marchi come Ferrari, che nonostante il leggero calo nell'anno esporta negli Usa quasi il 30% dei modelli. E l'Italia? Importa parecchio Gnl americano. Nel 2025 le nostre importazioni di gas liquefatto hanno sfiorato i 21 miliardi di metri cubi (il 32% degli approvvigionamenti). Il 44% dei carichi è arrivato dagli Usa, seguiti da Qatar (24%) e Algeria (21%). Sono questi i numeri su cui gioca oggi Trump. Ma fa finta di dimenticare il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente del Consiglio

La premier non si scompone: reazione attesa dopo le critiche

▶Meloni sta valutando come reagire: se tagliare tutti i ponti o evitare di inasprire lo scontro. Il prossimo appuntamento al G7 di giugno. Quei contatti tra Palazzo Chigi e l'ambasciatore Usa a Roma, Fertitta

Trovo inaccettabili le parole di Trump nei confronti del Santo Padre

Non so quanti leader avrebbero usato parole così chiare. Questo per chi mi accusa di "sudditanza"

GIORGIA MELONI
Presidente del Consiglio

Meloni non sta facendo niente per il petrolio Piace alla gente? Non posso immaginarlo

Dice che l'Italia non vuole essere coinvolta È molto diversa da come immaginavo

DONALD TRUMP
Presidente degli Stati Uniti

IL CASO

ROMA Su una cosa a Palazzo Chigi son tutti d'accordo: prima o poi doveva accadere. E le parole scelte da Giorgia Meloni per condannare l'attacco di Donald Trump al Pontefice hanno scatenato la tempesta perfetta, con "wonderful Giorgia" retrocessa dal tycoon a delusione personale, bacchettata per la sua mancanza di coraggio. Una sorta di Ponzio Pilato che non vuol dare una mano sulla guerra è l'affondo più duro, punge la premier di ritorno dal Vinitaly, sul volo di Stato che la sta riportando a Roma. Qualche ora prima, in un punto stampa improvvisato tra uno stand e l'altro - tra bicchieri e bottiglie finiti in frantumi nella ressa di cameraman e fotografi - la presidente del Consiglio era tornata a condannare l'attacco a Leone XIV, ribadendo, stavolta a favore di telecamere, come le parole di Trump fossero «inaccettabili». «Dico di più - aggiunge rincarando la dose rispetto al giorno prima - io non mi sentirei a mio agio in una società nella quale i leader religiosi fanno quello che dicono i leader politici. Non in questa parte del mondo», scandisce, rivendicando di essere stata probabilmente la più dura e ferma nei confronti del leader Usa: «Questo per quanti dicono che ci sarebbe una sudditanza». Il fallo di reazione di Trump è pressoché scontato e non si fa attendere. Raggiunge la premier in auto, a una manciata di chilometri dall'aeroporto di Verona. Meloni sente i suoi più stretti collaboratori, triangola con i due sottosegretari. Il suo staff si trincera dietro il silenzio nell'attesa di capire quali pedine la premier intenda muovere sullo scacchiere. Da Fdi parte solo qualche nota mirata di solidarietà, si evita la "batteria" di comunicati per non esacerbare lo scontro con Washington. Meloni intanto prende tempo, a tratti tentata dalla reazione di pancia, che però, conoscendo

La presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni

The Donald, porterebbe a uno scontro titanico con un alleato da cui, la premier italiana lo sa bene, «non si può prescindere». L'alternativa è lasciar decantare, evitando il muro contro muro.

I CANALI DIPLOMATICI

Meloni, che oggi riceverà Volodymyr Zelensky pronta a ribadire il sostegno italiano a Kiev, oscilla a lungo tra le due opzioni mentre si attivano i canali diplomatici. Con l'ambasciatore americano Tilman J. Fertitta assente da Villa Taverna per un recente lutto, ma pronto a mediare anche dall'America vista la portata dell'incidente. Prevedibile, si diceva: se si paragonasse Trump a un animale, sarebbe senza alcun dubbio una mellivora, uno dei più pericolosi e tenaci da attaccare. «Ma il gioco vale la candela - la lettura che arriva da via della Scrofa - la stilettata del tycoon le fa gioco, mostra che Giorgia ha la schiena dritta e si smarca nel momento opportuno, dopo aver fatto di tutto per rammendare, favorire il dialogo, anche quando le due sponde dell'Atlantico sembravano lontanissime». E tra il ruolo da pontiera a oggi passano un attacco sguaiato al pontefice, *untouchable* per l'opinione pubblica, e una guerra che morde le tasche degli italiani gettando ombre sul loro futuro. «Smarcarsi da The Donald ora era inevitabile», dicono i suoi, anche se tra tanti serpeggia il timore che la presa di distanza «sia ormai tardiva, talmente intempestiva da rischiare l'effetto boomerang». La tattica si intreccia alla realpolitik, in uno snodo in cui governare farebbe tremare i polsi a chiunque. Per Meloni l'attacco unilaterale di Trump e Netanyahu all'Iran, miccia di una reazione a catena inarrestabile, ha segnato un punto di non ritorno. Il livello d'allerta a Palazzo Chigi ha superato i livelli di guarda da un pezzo. Preoccupano sì la corsa dei prezzi dei carburanti, i rincari delle bollette, «ma il problema è ben più ampio, di tenuta dell'intero sistema. Possiamo reggere altre 3 settimane di guerra, ma se il conflitto andasse avanti ci sarebbero guai ben più grandi dei semplici rincari», mettono in guardia da Palazzo Chigi. Una situazione che la premier italiana aveva subodorato sin dal principio, lasciando trapelare a poche ore dall'attacco a Teheran, le preoccupazioni sulle sorti dello Stretto di Hormuz. Rispetto al quale - e anche a questo si lega il livore del tycoon - Meloni è tra i leader più fermi nell'osteggiare qualsiasi tipo di intervento fino a cessazione totale delle ostilità. Non solo. L'Italia avrebbe mostrato anche una certa freddezza dell'acquisto di gas liquido a stelle e strisce per compensare gli ammanchi del quadrante del Golfo. Ed è cosa nota quanto per Trump sia fondamentale il buy american, la miglior carta da giocare per tenerselo amico. I due, da agenda, dovrebbero tornare a incrociarsi a giugno, ma è impensabile credere che fino ad allora non torneranno a sentirsi. L'appuntamento resta comunque il G7 in programma a Èvian, a "casa" di Emmanuele Macron, altro piccolo indiano caduto più volte sotto gli strali di Donald. Ma con Trump, si sa, tocca farci il callo, tra alti e bassi, abbandoni e ritorni, in un eterno odi et amo. E a sera a Palazzo Chigi c'è chi, per stemperare, arriva persino a scherzarci su: «L'americano? La ruota gira per tutti, e a chi tocca nun se 'ngrugna...».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEADER FDI IERI HA RIBADITO LE FRASI DEL GIORNO PRIMA: «INACCETTABILI GLI ATTACCHI AL PAPA, SONO STATA CHIARA»

Schlein difende il governo «Non si attacca l'Italia» Poi il colloquio con Conte

L'OPPOSIZIONE

ROMA Offrire piena solidarietà alla premier o mantenere, anche solo in parte, le distanze: è questo il dilemma che scuote le opposizioni non appena la notizia dell'attacco frontale di Donald Trump (Meloni? «Sono scioccato da lei. Pensavo che avesse coraggio, mi sbagliavo») comincia a rimbalzare sui telefoni di senatori e deputati. A dettare la linea, questa volta, è Elly Schlein. Con una difesa d'ufficio o, meglio, istituzionale del governo e dell'interesse nazionale. Come si addice a chi studia da "statista" per arrivare a Palazzo Chigi. La segretaria sceglie di compiere il "beau geste" durante il suo intervento alla Camera. La «ferma condanna» per l'attacco del presidente Donald Trump alla presidente Meloni, per avere «doverosamente espresso solidarietà a Papa Leone», si unisce alla rivendicazione di essere, oltre che «avversari», «tutti cittadini e cittadine italiane». Quindi, conclude, «non accetteremo attacchi o minacce al governo e al nostro Paese».

Una presa di posizione netta che spinge anche il M5S a correggere il tiro, dopo che Giuseppe Conte, a caldo, aveva detto ai cronisti in Transatlantico di non essere sorpreso dagli attacchi, visto che «l'ambiguità poi a un certo punto, come tutti i nodi, viene al pettine». Sarà quindi il capogruppo pentastellato, Riccardo Ricciardi, ad aggiungere la «solidarietà all'istituzione», anche se «questa presidenza non ha portato avanti un'alleanza istituzionale». Il ragionamento di Conte, ad ogni modo, si appunta sul fatto che l'atteggiamento di subalternità di Meloni con Trump, oltre che inaccettabile è stato «controproducente». Perché, riflette l'ex premier, «se era facile prevedere che le pretese di Washington sarebbero diventate sempre più alte e sarebbero risultate inaccoglibili, ora il rischio per il nostro Paese - dopo aver dato il sangue con promesse di acquisto di gas e armi americani, e dopo aver accettato tutte le richieste più sconvenienti - è quello di essere più severamente punito rispetto a chi è stato più lineare dall'inizio mantenendo la schiena dritta, come ha fatto ad esempio Sanchez».

SEGNALE (A SORPRESA) DELLA SEGRETARIA DEM: «AVVERSARI MA NIENTE MINACCE AL PAESE» IL LEADER M5S: «GIORGIA PAGA L'AMBIGUITÀ»

ALLEATI Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (M5s) a Montecitorio

GLI ALTRI

Qualche puntino sulle "i" lo mette pure Angelo Bonelli («chi attacca il Papa con un atteggiamento di vera e propria blasfemia nei confronti della comunità cattolica, deve vedere dal Parlamento della Repubblica Italiana una profonda condanna»), anche se il suo collega, Nicola Fratoianni, lancia una sferzata durante una diretta social: «Eppure Trump dovrebbe sapere che quando la nave affonda i topi scappano».

Linea di medietà anche da Riccardo Magi, leader di Più Europa, che da un lato esprime solidarietà alla presidente - «ora sa cosa vuol dire essere attaccata da un bullo» - ma al contempo constata che inizia a «calare il sipario sull'Internazionale sovranista».

Agli antipodi i due ex alleati del Terzo Polo. Carlo Calenda, come Elly Schlein, prende le difese di Giorgia Meloni («ha avuto coraggio», dice auspicando da tutti «compattezza» nel respingimento degli attacchi); Matteo Renzi affonda il colpo contro di lei: «Giorgia Meloni viene scaricata persino dai suoi, dal suo guru, dal suo leader. Da dopo il referendum ogni giorno un problema. Saranno 15 mesi di piano inclinato fino alle elezioni, il crollo è appena cominciato».

RENZI: «SCARICATA PERSINO DAL SUO GURU» FRATOIANNI: «QUANDO LA NAVE AFFONDA I TOPI SCAPPANO TRUMP LO DEVE SAPERE»

IL CONFRONTO

Qualche pentastellato teme invece che l'eccessiva indulgenza della segretaria dem possa essere un favore a Meloni e al governo, oscurando le sue responsabilità in politica estera. Un tema che non è detto sia rimasto fuori dal "menu" del «lungo colloquio» tra Giuseppe Conte e Elly Schlein alla Camera: «Non è strano che ci parliamo», ha spiegato il primo; «Sì, è normale», gli ha fatto eco la seconda. Tra le questioni affrontate dai due leader del campo largo, l'organizzazione di una nuova manifestazione per la pace.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La posizione del Colle

Il messaggio di Mattarella «No all'auto-esaltazione, il potere toglie equilibrio»

▶Il Capo dello Stato incontra i ragazzi delle scuole di giornalismo: «Se i potenti usassero l'autoironia il mondo se ne gioverebbe». Il richiamo sullo stallo della Rai

L'INTERVENTO

ROMA «Il potere può in effetti inebriare, e togliere equilibrio». In un quarto d'ora di discorso agli studenti delle scuole di giornalismo, Sergio Mattarella non fa mai il nome di Donald Trump. L'intervento (scritto) del capo dello Stato è tutto incentrato sul ruolo da preservare dell'informazione, specie «in questo tempo di conflitti» in cui «molte nebbie e burrasche ci circondano» ed «emerge qualche pericolo». Ma è quando il presidente alza gli occhi dagli appunti, prima di congedarsi dai futuri cronisti nel salone delle Feste, che il pensiero vira sull'attualità. Sull'attacco senza precedenti della Casa Bianca al vescovo di Roma. E, in filigrana, sull'affondo trumpiano contro la presidente del Consiglio di un Paese amico e alleato.

Poche parole, pronunciate a braccio ma scelte con cura, senza alcun riferimento esplicito al presidente americano. Del resto non è certo intenzione di Mattarella contribuire ad aumentare la tensione sull'asse Roma-Washington (una relazione, quella transatlantica, che anzi al Quirinale continuano a ritenere irrinunciabile per l'Italia e l'intero Occidente). Ma per quanto nel palazzo che fu dei papi si preferisca evitare di esprimersi su ogni intemerata che arriva da Oltreoceano, il doppio affondo delle ultime 48 ore è di quelli che difficilmente possono passare sotto silenzio. «Aggiungo solo una ulteriore riflessione», comincia l'inquilino del Colle. Che spiega di aver letto «venendo qui dal mio studio» il messaggio inviato in mattinata da Leone XIV all'Accademia pontificia delle Scienze: un intervento nel quale il Papa, reduce dal duro botta e risposta con Trump, evocava il rischio per una democrazia non radicata nella «legge morale» di trasformarsi in «tirannide maggioritaria». Si tratta, commenta Mattarella con gli studenti di giornalismo, di «un messaggio splendido sul potere», che rende «evidente» il «debito di riconoscenza che nei confronti del Papa deve avvertire e nutrire il mondo».

«SPLENDIDE LE PAROLE DEL SANTO PADRE E BENE LE REGOLE UE SULL'IA: VA EVITATO CHE SIA STRUMENTO PER I GIGANTI TECNOLOGICI»

La foto di gruppo dei ragazzi delle scuole di giornalismo al Quirinale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

I potenti dovrebbero insomma essere grati per gli sforzi sulla pace della Santa Sede, non metterla nel mirino. Ed è soprattutto, per Mattarella, «un messaggio sul potere in cui» Leone «mette in guardia dal pericolo dell'auto esaltazione». Un rischio a cui il *commander in chief* della Casa Bianca sembra essere andato incontro spesso.

AUTOIRONIA

A questo proposito, Mattarella ricorda un aneddoto. «Mi torna in mente quando otto o nove anni fa uno studente delle scuole superiori mi ha chiesto come si fa a resistere alle tentazioni del potere. Gli ho risposto che il potere, o quello cosiddetto tale, può in effetti inebriare e far perdere l'equilibrio». È quello che agli occhi di molti sta succedendo al tycoon. «Ma vi sono due antidoti», prosegue il capo dello Stato. Il primo è quello «istituzionale, l'equilibrio tra i poteri, la distribuzione delle funzioni di potere dello Stato tra i vari organi costituzionali». I famosi *check and balances* del sistema a stelle e strisce, ma anche le garanzie della Costituzione. Poi Mattarella ne cita un altro, più insolito, «rimesso alla coscienza individuale»: è, dice ancora il presidente agli studenti, «una alta capacità di autoironia. Credetemi, ragazzi: è preziosa. Se i cosiddetti potenti della terra ne facessero un po' di uso – aggiunge – anche in piccole dosi, il mondo ne avrebbe grande giovamento. E loro stessi eviterebbero tante difficoltà e motivi di imbarazzo». Sorride con una punta di amarezza, l'inquilino del Colle. Perché la capacità di mettere in dubbio se stessi e il proprio operato difficilmente può convivere con chi sui propri social rilancia immagini in cui si raffigura nei panni di Gesù Cristo, come ha fatto due giorni fa il presidente americano. Quasi come se delle proprie azioni non dovesse rendere conto a nessuno: altro che prendere in considerazione l'idea di aver sbagliato.

IL MONITO SULLA RAI

Il messaggio sul Papa e sui rischi a cui va incontro chi si inebria del proprio potere non è l'unico passaggio del discorso di Mattarella a far discutere. Perché approfondendo il tema dell'informazione, della «immensa responsabilità» dei giornalisti contro le «pseudo-verità» e gli «escamotages cognitivi» che abbondano nelle «agorà digitali», il capo dello Stato parla anche di intelligenza artificiale e di Rai. Sulla progressiva «egemonia nella nostra esistenza dell'Ia», Mattarella esorta a provvedere con una regolamentazione «come quella Ue», affinché l'intelligenza artificiale non diventi «dominio dei giganti della tecnologia» che «pretendono di sostituirsi agli stati sovrani e all'ordinamento internazionale».

Sulla tv di Stato l'appello (il secondo nell'arco della legislatura) è ancor più netto e circostanziato: per il capo dello Stato è «inaccettabile» che «dopo un anno e mezzo, al servizio pubblico nazionale manchi ancora l'assetto dei propri organi amministrativi, e la Commissione di vigilanza non sia in grado di esercitare i suoi compiti». Il riferimento è alla mancata elezione del presidente di viale Mazzini, su cui da mesi va in scena uno scontro tra maggioranza e opposizione sul nome proposto dal centrodestra (quello di Simona Agnes) che tiene bloccati i lavori della Commissione. Un monito subito raccolto da Pd, M5S e Avs, che invitano il centrodestra a non lasciare «inascoltato» il richiamo del Colle. Lo stesso però fa la maggioranza: «L'ostruzionismo delle opposizioni alla ratifica del presidente della Rai – attaccano FdI, FI e Lega – è la causa di questa anomalia».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA TV DI STATO IL PRESIDENTE È CHIARO: «NON È ACCETTABILE CHE MANCHI L'ASSETTO DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI»

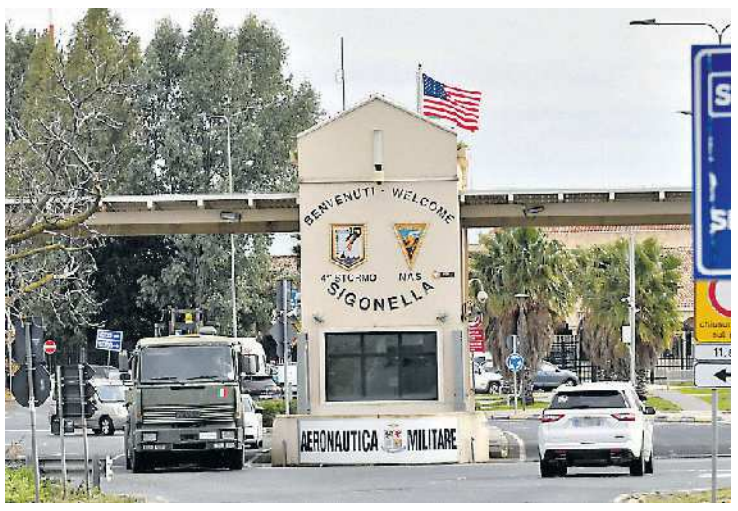
Dai dazi a Leone XIV (via Sigonella) Tutti i "no" di Giorgia alla Casa Bianca

I PRECEDENTI

ROMA In principio furono i dazi. Poi la Groenlandia, le mire coloniali sul Venezuela, le bombe sull'Iran, i no a Sigonella. Gli insulti al Papa. A Palazzo Chigi in queste ore riavvolgono il nastro. Raccontano volentieri la cronistoria di un rapporto, quello fra Donald Trump e Giorgia Meloni, che si è sfilacciato da tempo, o così dicono. Altro che colpo di scena. E a riavvolgere il nastro del grande freddo sceso fra "Donald" e "wonderful Giorgia", come chiamava lui la premier italiana prima di restarci "deluso", viene fuori in effetti una bobina sempre più opaca e rovinata fra due leader che si sono mostrati vicini ma si scoprono lontani per sensibilità, indole, istinto politico. La cornetta fra Palazzo Chigi e la Casa Bianca, fino a qualche mese fa, era caldissima. Telefonate amichevoli nel cuore della notte, whatsapp, scambi, battute e sfoghi a tratti sconfinati nel personale. Ora quella cornetta si è fatta rovente. Nel senso che nessuno vuole più toccarla. Da più di un mese, dall'inizio dell'operazione "Ruggito del Leone" in Iran, ad essere precisi, quel telefono non squilla più. Meloni, unica tra i grandi leader europei, non ha più telefonato a "Donald", lui non l'ha più sentita. Silenzio. Il referendum sulla giustizia perso e non di misura è stato un tornante decisivo di questa parabola umana e politica, certo. Perché la premier si è convinta una volta per tutte che Trump avvicina guai e allontana gli elettori. Tutti maldisposti, o quasi, quelli italiani, verso l'irruente e imprevedibile Tycoon che decide le sorti del mondo occidentale e trascina l'Europa in guerra, fa schizzare i prezzi alla pompa della benzina. Ma dietro le quinte il distacco era già iniziato.

I PRIMI SEGNALI

I primi segnali di insofferenza, a Roma, durante gli ultimi mesi della guerra israeliana ad Hamas. Con un'opinione pubblica italiana sempre più indignata di fronte ai massacri indifendibili di civili palestinesi per mano delle forze armate israeliane, i proclami irricevibili di Netanyahu e dei suoi ministri di estrema destra. La Flotilla, le piazze, un campanello d'allarme che risuona a Palazzo Chigi. Poi il board of Peace, la trovata del "Dealer" Trump, il costruttore di grattacieli e di opportunità di business, per mettere fine alla guerra. Stop ai bombardamenti - bene - ma senza una prospettiva di vera pace e con una Nazione, quella palestinese, condannata a rimanere apolide. Meloni prende tempo, l'Italia partecipa solo da "osservatore", resta sul ciglio di questa Onu formato Trump come del resto fanno gli altri partner europei, «non è compatibile con la nostra Costituzione» spiegherà la premier. Ma gli imbarazzi non sono finiti, la degenerazione del "trumpismo" è solo all'inizio. Gli insulti di Trump ai caduti italiani in Afghanistan sono una linea rossa: interviene Crosetto, con una lettera, picchia duro anche Meloni: «I nostri soldati non si toccano». Arriva il golpe in Venezuela, Maduro in manette, e anche qui a Roma si cammina sul filo: una buona notizia la fine di un regime spietato, è il canovaccio, ma il diritto internazionale non si può calpestare. La guerra in Iran è l'ultimo strappo. Partono i jet israeliani, i bombardieri stealth Usa, e per l'ennesima volta nessuno avvisa gli alleati europei, Italia inclusa. Attenzione: è diventato un problema serio per i nostri apparati di sicurezza. Informati sempre di più a cose fatte dalla controparte americana e così accade anche agli alleati continentali.



L'entrata della base Nato a Sigonella, in Sicilia. Il governo ha negato agli Usa di utilizzarla per gli attacchi all'Iran

GRANDE VICINANZA PER UN ANNO MA ANCHE LA RIVENDICAZIONE DI «SAPER DIRE QUANDO NON SIAMO STATI D'ACCORDO»

LA ROTTURA MAGA

Il mondo Maga - da Bannon a Giuliani - attacca Meloni: perché non manda le navi a Hormuz? E lei si sfoga con gli amici al telefono: «Non capisco cosa vogliono da me, nessuno me lo ha chiesto». Alla convention Maga del Cpac, per la prima volta, Meloni non manda neanche un videomessaggio. In Medio Oriente gli americani si muovono senza avvisare, se non ex post, ma pretendono aiuto e sostegno logistico per bombardare gli ayatollah. Ed è qui che arriva un altro sonoro "No" italiano. A Sigonella - il parallelo un po' forzato con lo strappo tra Craxi e Reagan è presto servito - Meloni e Crosetto negano l'atterraggio a due caccia Usa: niente basi in Italia per operazioni cinetiche. C'è il leak, si viene a sapere e da Palazzo Chigi rivendicano: «Non siamo subalterni». Per Meloni resta un cruccio: il consenso. Che scricchiola quando di mezzo c'è il fattore "T" di Trump. Per questo la premier ha buon gioco a rivendicare, adesso, il grande gelo calato. E quella cornetta che da un po' non squilla più.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi internazionali

La premier: «Ora sospendiamo l'accordo di difesa con Israele»

▶Verona, l'annuncio a Vinitaly: «Preoccupata per l'economia se non si sbloccano i negoziati e Hormuz. Gli Usa alleati strategici, ma agli amici dico se non concordo. Gasolio, ai produttori credito d'imposta pari all'aumento»

LA VISITA

dalla nostra inviata

VERONA Il grappolo pacifista di Coldiretti, una cascata di acini decorati con il simbolo del disarmo nucleare, riscrive in chiave enologica l'appello a fare l'amore piuttosto che la guerra: "Make wine not war". Ma inevitabilmente il vento delle armi soffia fino a Vinitaly, dove tra il brindisi in Veneto e il pranzo in Piemonte, il giro d'Italia della premier Giorgia Meloni si allunga idealmente fino al Medio Oriente. «In considerazione della situazione attuale, il Governo ha deciso di sospendere il rinnovo automatico dell'accordo di difesa con Israele», annuncia la presidente del Consiglio, svelando la decisione presa con i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, nonché con il ministro Guido Crosetto, al cui omologo Israel Katz è stata inviata la lettera che congela il memorandum.

STRETTO E ALLEANZE

Accompagnata anche dagli altri ministri Francesco Lollobrigida e Gianmarco Mazzi, che la accolgono a Veronafiere insieme al presidente Federico Bricolo, al sindaco Damiano Tommasi e al governatore Alberto Stefani, incontrando centinaia di imprenditori vitivinicoli Meloni non nasconde i suoi timori per i riflessi del conflitto sull'economia: «Sono molto preoccupata se non si riesce a riprendere e mandare avanti il round di negoziati, o a riaprire lo Stretto di Hormuz. Noi dall'inizio della crisi siamo stati tempestivi, e continueremo ad esserlo, nel dare le risposte. Ma c'è bisogno dell'Europa: che abbia coraggio, che non arrivi troppo tardi, anche nella sospensione del Patto di stabilità».

Tuttavia non c'è solo l'Ue: sono pure gli Usa ad impensierire Palazzo Chigi. Il rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti – ironizza la premier – va avanti da qualche anno... Noi cerchiamo di fare del nostro meglio, a contesto dato, considerando gli Stati Uniti un nostro alleato strategico e prioritario. Però quando si è amici, bisogna anche avere il coraggio di dire quando non si è d'accordo. Il che è quello che io faccio ogni giorno, perché credo che questo faccia bene all'Europa, agli Stati Uniti e all'Occidente in generale». In quel momento la leader di Fratelli d'Italia non può ancora sapere che, di lì a qualche ora, Donald Trump la attaccherà frontalmente per aver difeso la linea del Vaticano. «Quello che ho detto – ribadisce comunque lei – è quello che penso e cioè che le dichiarazioni in particolare sul Pontefice fossero inaccettabili. Ho espresso ed esprimo la mia solidarietà a papa Leone. Dico di più: francamente io non mi sentirei a mio agio in una società nella quale i leader religiosi fanno quello che dicono i leader politici. Non in questa parte del mondo, ecco».

BRINDISI ALLO STAND DEL VENETO MA PRANZO CON MENÙ PIEMONTESE «LE COMUNALI 2027 DOPO LA DIVISIONE NEL 2022? FAREMO IL MEGLIO»

Giorgia Meloni ha trascorso quattro ore a Verona per Vinitaly tra brindisi e colloqui

GAS E ACCISE

Peraltro di guerra c'è pure quella russo-ucraina, con le ripercussioni sulla bolletta energetica, tanto che l'Eni con l'ad Claudio Descalzi ha proposto di sospendere il bando sui 20 miliardi di gas provenienti dalla Russia. «Descalzi – concede Meloni – è un operatore del settore e chiaramente ha il dovere di porre le questioni per come le vede. Continuo a sperare che quando il problema dovesse porsi, a gennaio 2027, noi saremo riusciti a fare dei passi avanti e a portare la pace in Ucraina. Però non dobbiamo dimenticare che la pressione economica che abbiamo esercitato sulla Russia in questi anni alla fine è l'arma più efficace che abbiamo per costruire pace».

A proposito di combustibili, sullo sfondo di quella che è «la più straordinaria vetrina di una delle espressioni più incredibili del nostro made in Italy», la premier lancia un messaggio al mondo enologico che si mette in coda per un selfie: «È un settore che continua a darci enormi soddisfazioni con i suoi 14 miliardi all'anno di fatturato e che ha bisogno di essere sostenuto a maggior ragione in questa situazione molto complessa. Nell'ultimo decreto con cui rinnovavamo lo sconto dei 25 centesimi sulle accise del gasolio, abbiamo anche allargato una misura al mondo dell'agricoltura, che ci consente di riconoscere ai produttori un credito di imposta pari all'aumento che registrano. Esattamente come abbiamo imposto di fatto un'impossibilità di aumentare il costo del gasolio agricolo».

Per rifocillarsi prima di ripartire, Meloni sceglie un menù piemontese: ravioli di fonduta di toma e spinaci con noci fresche sbriciolate, più uno stracotto di fassona al vino rosso, accompagnati da Alta Langa, Barbaresco e Barolo. Ma il pensiero elettorale è tutto veneto, in vista delle Comunali 2027 e dopo la spaccatura del centrodestra nel 2022: «Faremo del nostro meglio per garantire ai cittadini, e non ai partiti, il candidato migliore per lavorare bene per il territorio».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti Veneto

Dalla cosmesi degli acini al budino di mosto, il vino delle donne

VERONA Dalla cura della vite alla trasformazione in cantina e alla valorizzazione in cucina. Le imprenditrici di Coldiretti Veneto hanno portato a Vinitaly esempi concreti di innovazione "in rosa". Tra le proposte più originali spicca la biocosmesi degli acini, sviluppata da Sabrina Bacchin dell'azienda "La Terra di Nonna Dina" di Due Carrare (Padova): saponi e creme naturali realizzati con piante officinali e vinacce. Il connubio tra vino e arte prende forma nella collezione "Le Pue", ideata da Marika Zanuso della Cantina San Nazario sui Colli Euganei: una serie di bottiglie impreziosite da etichette artistiche. "Coltiviamo il rispetto" è il simbolo della vendemmia notturna nella "Vigna di Sarah" a Vittorio Veneto (Treviso). Dalla tradizione contadina arrivano le marmellate di vini "proibiti" dell'azienda "Al Botteghino" di Bagatella (Rovigo), guidata da Lidia Ariano. Ci sono poi i succhi d'uva fragola de "La Giasena", il budino di mosto "Sugoli" de "Il Giglio Rosso" di Susanna Miola ad Arsiero (Vicenza) e il "Vin Piccolo", antica bevanda contadina veronese nota come "graspìa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia, tocca a Enrico Costa L'inizio è nel nome del Cavaliere

LA GIORNATA

ROMA «La vita va avanti, il mio impegno non poteva essere eterno. Ho tante cose da fare sia qui che fuori da qui...». Si conclude così, con l'addio amaro di Paolo Barelli ai galloni di capogruppo e l'acclamazione di Enrico Costa come nuovo presidente dei deputati azzurri, il primo atto della rivoluzione post-referendaria dentro Forza Italia. E chissà se (almeno per il momento) sarà anche l'ultimo, come ipotizzano diversi big. O se invece il «rinnovamento» del partito chiesto ad Antonio Tajani da Marina e Pier Silvio Berlusconi si allargherà nelle prossime settimane anche ad altre caselle, a cominciare da quelle di vicepresidente vicario a Montecitorio e tesoriere.

La svolta viene sancita a sera, con una riunione nel palazzo dei gruppi che dura meno di mezz'ora e termina con un brindisi a base di prosecco. Niente voti, anche per allontanare l'ombra di spaccature, ma un lungo applauso che saluta l'elezione a capogruppo dell'ex ministro degli Affari regionali dei governi Renzi e Gentiloni, volto sempre in prima fila nelle battaglie garantiste rientrato in FI nel 2024, dopo un passato in Azione e nel Nuovo centrodestra di Angelino Alfano.

L'ELEZIONE DEL NUOVO CAPOGRUPPO IN MEZZ'ORA POI BRINDISI A PROSECCO: «MI ISPIRO A BERLUSCONI» DA TAJANI "L'ONORE DELLE ARMI" A BARELLI

Un profilo a forte connotazione liberale insomma, affine a quell'impronta che i figli del fondatore vorrebbero rendere più evidente nella creatura del Cavaliere. Ed è proprio a lui che Costa dedica il primo pensiero quando prende la parola dopo l'elezione: «È un onore per me guidare il gruppo di un partito che porta il nome di Berlusconi. Ascolterò ciascuno di voi e rispetterò la vostra storia». Ringrazia Barelli e Tajani, poi cita «il mio maestro nei primi passi parlamentari, Niccolò Ghedini», avvocato come lui, e mette in chiaro le coordinate, a cominciare da «valori liberali» e «diritti». Alla riunione è assente il vicepremier, che però gli fa gli auguri. E che ringrazia Barelli concedendo al consuocero (la figlia di Tajani è sposata col figlio dell'ormai ex capogruppo) l'onore delle armi: «Concreto, leale, efficiente, ha sempre lavorato nell'interesse del partito, senza personalismi, contribuendo alla crescita consistente del gruppo parlamentare e dei consensi». Aveva provato a blindarlo, Tajani, e in un primo momento ci era riuscito, limitando il cambio di capogruppo al solo Senato (dove Maurizio Gasparri è stato sostituito da Stefania Craxi prima di Pasqua). Poi il vertice a Cologno Monzese con Marina e Pier Silvio, e la necessità di «dare un segnale». Di qui il compromesso su Costa, figura di mediazione tra l'ala più diretta espressione del segretario e quella invece considerata più vicina alla famiglia capeggiata da Giorgio Mulè. Proprio quest'ultimo ieri avrebbe dovuto avere un faccia a faccia con Tajani, poi slittato a oggi. In ogni caso la minoranza non intende mollare la presa. Come lasciano presagire le parole di Licia Ronzulli: «Si apre ora una nuova fase, con l'avvio di un progetto di rinnovamento che deve segnare un cambio di passo», commenta la vice presidente del Senato: «È necessario mettere al centro della discussione interna i temi, i programmi e le idee». E solo «successivamente», avverte, si parlerà di congressi.

PER L'EX CAPO DEI DEPUTATI FORZISTI L'IPOTESI DI UN RUOLO DA SOTTOSEGRETARIO AI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

DA AZIONE AGLI AZZURRI NEL NOME DEL GARANTISMO

Enrico Costa sui banchi della Camera dei Deputati. Il deputato, eletto con Azione, è poi passato in Forza Italia: note soprattutto le sue battaglie garantiste

IL PUZZLE

Per Barelli, in ogni caso, si profila un incarico di governo: dopo le voci su un possibile approdo al ministero delle Imprese, al posto del collega di partito Valentino Valentini, pare invece in dirittura d'arrivo la nomina dell'ex capogruppo azzurro a viceministro per i Rapporti col parlamento. Incarico che gli permetterebbe, tra l'altro, di mantenere la guida della Federazione italiana nuoto. Anche se lui sottolinea di non aver «chiesto nulla». Nelle file forziste si parla poi di una possibile seconda new entry nella compagine governativa: a deputata toscana Chiara Tenerini, che potrebbe andare al Lavoro. Con il conseguente "trasloco" del sottosegretario leghista Claudio Durigon al Mef. Un puzzle che si completerà solo nei prossimi giorni, e che dovrebbe riguardare una serie di caselle di sottogoverno rimaste sguarnite: dal posto di sottosegretario alla Cultura per rimpiazzare Gianmarco Mazzi allo stesso incarico alla Giustizia, lasciato libero da Andrea Delmastro.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump e Vance contro il Papa Ma Leone rilancia il messaggio: «Dio non sta con i prepotenti»

▶Nuovo attacco del presidente: «Non ha idea di cosa stia succedendo in Iran» E il suo vice: «Il Vaticano si occupi di morale». Ma il Pontefice non vuole arretrare

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO Ieri ad Annaba - l'antica Ippona, in Algeria - Leone XIV aveva gli occhi velati. Per lui era un momento carico di significato: per la prima volta un Pontefice agostiniano si trovava a pregare nello stesso luogo in cui, sedici secoli fa, Agostino di Ippona predicava il Vangelo. Eppure lo scontro con Donald Trump ha continuato a inseguirlo anche a distanza, alimentato dalle ultime esternazioni del presidente americano e del vicepresidente JD Vance. Un'anomalia che nessuno, almeno in questa forma, si sarebbe aspettato.

IL SEGNALE

Non è forse un caso che, nel pieno della bufera, il Vaticano abbia diffuso proprio ieri mattina un messaggio firmato dal Pontefice e indirizzato alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Un segnale chiaro: Leone XIV non intende arretrare, né abdicare al proprio ruolo di guida morale, continuando a richiamare i principi della Dottrina sociale della Chiesa, anche a costo di alimentare tensioni.

Nel testo, riflettendo sulla natura delle democrazie, il Papa sottolinea che «la concezione del potere legittimo trova una delle sue massime espressioni nell'autentica democrazia», la quale «rimane sana solo quando è radicata nella legge morale e in una vera visione della persona umana». In assenza di tali fondamenti, avverte, «rischia di trasformarsi in una tirannia della maggioranza o in una maschera per il dominio delle élite economiche e tecnologiche». A ciò ha aggiunto che giustizia e fortezza sono virtù indispensabili per un buon processo decisionale, mentre la temperanza rappresenta un argine contro l'abuso di potere, frenando «l'eccessiva autoesaltazione» e garantendo un esercizio autentico dell'autorità.

Lo stile di Leone XIV resta coerente: mai riferimenti diretti a persone o Stati, ma messaggi chiari su principi morali, soprattutto in momenti come questo, che non necessitano di esplicite indicazioni per essere compresi. Anche nell'omelia pronunciata ad Annaba, sui luoghi di Agostino, il Papa ha ribadito la sua linea con parole essenziali e incisive: «Il cuore di Dio è straziato dalle guerre, dalle violenze, dalle ingiustizie e dalle menzogne. Ma non è con i malvagi, né con i prepotenti o i superbi: è con i piccoli e gli umili, con i quali porta avanti il suo Regno di amore e di pace». E sempre da Annaba, durante la messa, ha riparlato di un futuro possibile di giustizia, pace, concordia e salvezza ponendosi la stessa domanda di Nicodemo: «ma davvero la nostra storia può cambiare? Siamo così carichi di problemi, insidie e tribolazioni! Davvero la nostra vita può ricominciare da capo? Sì! L'affermazione del Signore, così piena d'amore, riempie i nostri cuori di speranza».

Nel frattempo, il vicepresidente JD Vance, dagli Usa, si era schierato apertamente al fianco di Trump. In un'intervista a Fox News, Vance ha sostenuto che «il Vaticano, in alcuni casi, dovrebbe limitarsi alle questioni morali e interne alla Chiesa, lasciando al presidente degli Stati Uniti la responsabilità della politica pubblica». Secondo il vicepresidente, si tratterebbe comunque di una dinamica fisiologica: «Quando ci sono conflitti, ci sono conflitti. Non mi preoccupa particolarmente. È naturale e accadrà ancora». Ma proprio questa apparente "normalizzazione" dello scontro segna forse il vero punto di rottura: mai come oggi il confronto tra potere politico e autorità morale appare così diretto, esplicito e difficilmente ricomponibile.

Papa Leone ieri in Algeria, nell'antica città di Ippona, sua seconda tappa del viaggio in Africa: in questa foto il momento in cui ha piantato un ulivo, il simbolo della pace

LE CRITICHE

Sul fronte americano si registrano però ulteriori attacchi del presidente, che ha rilanciato le sue aspre critiche, mostrando ancora una volta di non comprendere la posizione del Papa sulla crisi iraniana. «Non capisce - dice Trump - e non dovrebbe parlare di guerra, perché non ha idea di quello che sta succedendo». La collisione senza precedenti tra Casa Bianca e Vaticano ha seminato sgomento in Curia: nessuno si sarebbe aspettato una reazione tanto dura e scomposta da parte di un capo di Stato. Tra tutti ad intervenire il presidente della Pontificia Accademia Teologica, il vescovo Antonio Staglianò. Il cattolicesimo non può essere ridotto a categorie politiche: «non è né di destra né di sinistra e Trump può insultare, può minacciare, può persino rivendicare di aver "fatto" quel Papa ma non può costringerlo al silenzio. E questo, per un uomo abituato a comprare tutto e tutti, è intollerabile».

PREVOST DALL'ALGERIA: «LA DEMOCRAZIA RISCHIA DI TRASFORMARSI IN UNA TIRANNIA DELLA MAGGIORANZA»

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Pechino e Xi Jinping al centro La Cina si prende la scena

Filippo Fasulo

La differenza simbolica degli attuali rapporti di Stati Uniti e Cina con la comunità internazionale continua a essere sottolineata. La settimana scorsa, infatti, Pechino figurava sul cessate il fuoco come autore nascosto di una storia che vedeva il Pakistan in copertina mentre Trump continuava a minacciare Teheran.

In questi giorni, invece, Xi Jinping ospita, quasi senza pausa, delegazioni internazionali proprio nel momento in cui il Presidente MAGA litiga con il Papa e con Meloni e perde la sponda di Orbàn in Ungheria. In particolare, il 14 aprile la Grande Sala del Popolo ha ospitato in poche ore il principe ereditario di Abu Dhabi Sheikh Khaled bin Mohamed, il premier spagnolo Pedro Sanchez e il presidente vietnamita To Lam. Nel pomeriggio è atterrato da Mosca persino Sergei Lavrov, in visita ufficiale di due giorni.

IL PIANO

In questo contesto Xi Jinping ha presentato all'emiratino un piano in quattro punti per la pace e la stabilità in Medio Oriente. Un documento più breve di quello in cinque punti firmato con il Pakistan due settimane fa, ma politicamente molto più pesante. La differenza, infatti, non è solo numerica. L'iniziativa sino-pakistana del 31 marzo portava le firme congiunte dei due ministri degli Esteri, Wang Yi e Ishaq Dar, ed era rimasta volutamente discreta: nei giorni successivi al cessate il fuoco dell'8 aprile, i media cinesi avevano persino minimizzato il contributo di Pechino alla tregua, lasciando a Islamabad la scena.

Oggi il piano porta, invece, la firma personale di Xi – rilanciata da tutti i principali organi del sistema comunicativo cinese – sul rispetto del principio di coesistenza pacifica e della sovranità nazionale, sul rischio che il mondo torni alla legge della giungla e sull'esigenza di coordinare sviluppo e sicurezza.

Il contenuto di questi quattro punti è però tutt'altro che neutro. Xi, infatti, ha anche auspicato il rafforzamento del coordinamento in sedi multilaterali come l'ONU e i BRICS, citando esplicitamente il gruppo come foro di dialogo sulla crisi.

Ma è soprattutto la scelta del partner a dare il senso politico dell'operazione. Gli Emirati Arabi Uniti non sono spettatori del conflitto: sono stati colpiti dalle rappresaglie iraniane contro i paesi del Golfo, e sono membri dei BRICS dal 2024. Presentare un piano di pace con Abu Dhabi significa comunicare al mondo che Pechino non sta prendendo le parti di Teheran, ma sta cercando di costruire un perimetro diplomatico abbastanza largo da includere anche le vittime degli attacchi iraniani. Presentare il "piano di Xi" alla presenza degli Emirati protegge in questo modo Xi dall'accusa di fare da paravento a Teheran. Inoltre, per quanto riguarda i quattro punti nel merito, si tratta di formule consolidate da decenni nel lessico di politica estera cinese.

La coesistenza pacifica è uno dei cinque principi che Pechino enunciò già nel 1954 con l'India di Nehru e poi rilanciata nella famosa Conferenza di Bandung dell'anno dopo che vide la nascita del movimento dei paesi non allineati.

I RUOLI Il presidente Usa Donald Trump con quello cinese Xi Jinping a Pechino nel 2017

LA DIFFERENZA SIMBOLICA DEGLI ATTUALI RAPPORTI DEGLI STATI UNITI CON LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

LA LEGGE DELLA GIUNGLA

Inoltre, il rispetto della sovranità, l'autorità del diritto internazionale, il rifiuto della "legge della giungla" sono tutti termini che costituiscono il vocabolario corrente con cui la Cina descrive un ordine internazionale alternativo a quello a guida americana. Il fatto che Xi li abbia calati nel contesto di una guerra in corso, in presenza del rappresentante di un Paese colpito, li trasforma da principi astratti a proposta concreta di un mondo con regole diverse scritte con un linguaggio condiviso con il cosiddetto Sud Globale.

Tuttavia, al di là delle riflessioni sugli scenari futuri, resta una domanda aperta su fino a che punto questa offensiva diplomatica cinese cambierà davvero le sorti della guerra. Il cessate il fuoco dell'8 aprile resta fragile, i negoziati di Islamabad non hanno prodotto un accordo, e Washington ha intanto imposto un blocco navale ai porti iraniani. Xi ha dimostrato di sapersi differenziare da Trump, ma la parola fine al conflitto non è ancora stata scritta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa-Iran verso altri colloqui Da Pechino piano in 4 punti

▶Trump apre a nuovi incontri con la delegazione di Teheran «entro due giorni». Hormuz resta chiuso, o quasi. Washington: «Fermate 6 navi». Mossa di Xi, in campo per la pace

LA GIORNATA

Nello Stretto di Hormuz, il blocco ordinato da Donald Trump sembra avere uno strano effetto. Il traffico navale rimane in gran parte paralizzato. Tuttavia, alcuni cargo hanno tentato di forzare il blocco. Qualcuno sembra essere passato. E adesso, la comunità internazionale inizia a premere per una risoluzione rapida della crisi. Mentre la Cina, che da quelle rotte del Golfo riceve una buona parte della sua energia, ha iniziato a muovere i suoi primi passi.

I DATI DISCORDANTI

I dati della Difesa Usa e dei siti di monitoraggio del traffico navale non combaciano. Secondo alcuni, due imbarcazioni provenienti dall'Iran sarebbero riuscite a superare lo stretto: la Christianna e la Elpis. Alcuni siti parlano di un'altra petroliera, la Murlikishan, anch'essa sotto sanzioni americane. Ma l'attenzione è stata tutta rivolta alla petroliera Rich Starry, di proprietà cinese e sotto sanzioni. Per qualcuno è passata. A detta della *Bbc*, la nave avrebbe però invertito la rotta.

SECONDO ALCUNE FONTI, ALMENO DUE IMBARCAZIONI SONO RIUSCITE A SUPERARE LO STRETTO. IL PROSSIMO ROUND DIPLOMATICO SARÀ PROBABILMENTE A GINEVRA

Ma dalla mossa del cargo riconducibile a Pechino, sono emersi due dati. Il primo, che la mossa di Trump ha diversi problemi operativi. Il secondo, che la Repubblica popolare cinese è entrata definitivamente nella partita di Hormuz.

Il Comando centrale statunitense, il Centcom, assicura che il blocco è stato rispettato alla perfezione e vede un dispiegamento di «oltre 10.000 marinai, marines e aviatori statunitensi, insieme a più di una dozzina di navi da guerra e decine di velivoli». Ma il mistero delle imbarcazioni "scomparse" dalle mappe resta, come rimane alto il rischio di tensioni con i Paesi alleati e con la Cina.

In questi giorni, Pechino è diventata un crocevia della diplomazia mondiale. Alla corte di Xi Jinping sono arrivati il premier spagnolo Pedro Sanchez, il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov e il principe emiratino Khaled bin Mohamed bin Zayed. Proprio con quest'ultimo, Xi ha enunciato il suo piano di quattro punti per la soluzione della guerra. Il primo, la coesistenza pacifica tra Stati che si affacciano sul Golfo. Il secondo, il rispetto della sovranità nazionale. Il terzo punto è un impegno per mantenere in vita l'ordine basato sul diritto internazionale e sul sistema delle Nazioni Unite. Infine, il quarto punto, è l'invito a tutti a collaborare per lo sviluppo e la sicurezza della regione.

La discesa in campo di Xi giunge mentre la tregua tra Teheran e Washington appare in bilico ma non ancora destinata a interrompersi. Trump ha annunciato un possibile nuovo round di colloqui a breve, forse già domani. L'ipotesi è che questa volta la sede non sia Islamabad, ma Ginevra. Arabia Saudita, Egitto, Turchia e Pakistan continuano a mediare.

Una nave cargo ancorata a largo del porto di Dubai e bloccata dopo la chiusura dello stretto di Hormuz

I NODI SUL TAVOLO

Sul tavolo, restano i nodi del nucleare, delle sanzioni e di Hormuz. Washington chiede che la Repubblica islamica rinunci all'arricchimento dell'uranio per venti anni. Teheran ne propone cinque. Gli iraniani non vogliono privarsi dell'uranio già arricchito, offrendo al massimo di diluirlo. Resta poi il tema degli asset congelati, che per Teheran è una condizione essenziale.

Mentre su Hormuz, c'è il punto interrogativo del controllo. Il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro britannico Keir Starmer presiederanno venerdì a Parigi una conferenza dei "volenterosi" per "una missione multilaterale e puramente difensiva volta a ripristinare la libertà di navigazione" ma solo "quando le condizioni di sicurezza lo consentiranno". L'Europa guarda con interesse. Trump potrebbe considerarlo un primo passo per quell'intervento richiesto agli alleati Nato.

ANCHE L'EUROPA TENTA UN'INIZIATIVA: VENERDÌ VERTICE DEI VOLENTEROSI PER LA LIBERA NAVIGAZIONE LIBANO-ISRAELE, PRIMO CONFRONTO A WASHINGTON

Ma sull'accordo di pace pesa anche il destino del Libano. Il segretario di Stato Marco Rubio ha ospitato a Washington i primi colloqui diretti tra l'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, Yechiel Leiter, e l'omologa libanese Nada Hamadeh Moawad. «Siamo uniti nel liberare il Libano da Hezbollah» ha detto Leiter. Più cauta l'ambasciatrice libanese, che sa che il suo Paese vive un momento particolarmente difficile. I morti per i raid dell'Idf hanno raggiunto i 2.124. Gli sfollati sono più di un milione: praticamente un quinto della popolazione. E la milizia sciita, che continua a colpire anche il nord di Israele, ha già detto che non accetterà alcun negoziato tra Beirut e Tel Aviv.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Borse credono alla tregua Fmi taglia la crescita globale Il Pil dell'Italia visto a +0,5%

LE PREVISIONI

da Washington

C'è una profonda distanza tra il quadro descrittivo in queste ore dalle Borse mondiali, che ieri hanno dato segnali di ripresa dopo la possibilità della riapertura dei colloqui di pace tra Iran e Stati Uniti, e le previsioni di crescita pubblicate dal Fondo monetario internazionale nel suo World Economic Outlook. Da Washington il capo economista del Fondo, Pierre-Olivier Gourinchas ha avvertito che «le previsioni globali sono peggiorate moltissimo dopo l'inizio della guerra in Medio Oriente». E che, continuando in questa direzione, il peggiore degli scenari prevede la recessione, anche se l'outlook del Fondo parla di una crescita positiva per l'Italia, in rialzo dello 0,5%, e per l'Europa, che salirà dell'1,1%.

L'ANNUNCIO

Al contrario, dopo l'annuncio della Casa Bianca della possibilità di ritornare a Islamabad, i mercati hanno cominciato a credere che la pace possa essere raggiunta nelle prossime settimane e il petrolio è sceso sotto i 100 dollari. In Europa la schiarita sui mercati si è vista già dall'avvio di seduta: le borse del Vecchio Continente hanno chiuso tutte all'insegna dei rialzi, con Milano, una delle migliori, a +1,36%. Lo spread Btp-Bund è sceso a 75,6 punti base, con il rendimento del decennale italiano in calo al 3,78%. A Wall Street sono stati i titoli tecnologici ad aiutare i rialzi per il secondo giorno consecutivo. Oracle ha guadagnato il 5%, dopo il balzo di oltre il 12% della seduta precedente e anche Nvidia e Palantir hanno continuato a salire. L'S&P 500 ha cancellato le perdite accumulate dall'inizio del conflitto e Trump, parlando ai giornalisti, ha detto che «l'altra parte» lo ha contattato dicendogli che vorrebbe «molto» raggiungere un accordo.

LE VOCI SU UNA POSSIBILE RIPRESA DEI NEGOZIATI SPINGONO WALL STREET SALGONO I TITOLI TECH IL PETROLIO SCENDE SOTTO QUOTA 100 DOLLARI

Si tratta, ancora una volta, della strategia del presidente americano per ridare forza ai mercati dopo perdite di miliardi? Sembra invece che Wall Street non tema un nuovo "Taco Trump", la tendenza del presidente di fare annunci forti e poi cambiare posizione. Sembra invece sperare, anche se in un periodo di instabilità come questo i mercati fanno presto a cambiare direzione come si è visto negli ultimi mesi. A tutto questo, ieri si è unito il commento del segretario al Tesoro, Scott Bessent, che ha detto di non aver nulla in contrario a mantenere i tassi invariati per ora, viste le condizioni create dalla guerra. Bessent però ha aggiunto che si aspetta un intervento molto presto: «L'impulso qui è che dovranno tagliare i tassi», ha dichiarato ai giornalisti. La questione dei tagli sta diventando sempre più complessa: da una parte il nuovo presidente della Fed, Kevin Warsh, una volta confermato dal Congresso dovrà convincere i governatori che è possibile tornare a tagliare già quest'anno. Dall'altra ci sono le aziende e le banche che vorrebbero meno austerity e meno regole stringenti che fermano la crescita. Il Fondo però su questo è stato abbastanza preciso: se le condizioni attuali dovessero continuare, il rischio è che la crisi del mercato dell'energia potrebbe rallentare la crescita, far salire l'inflazione e portare verso una recessione. Le previsioni del Fondo mostrano come la guerra abbia distrutto una traiettoria positiva che stava portando verso una crescita solida: senza il conflitto infatti, lo Fmi avrebbe alzato le sue previsioni globali dello 0,1%, portandole al 3,4%.

Il quartiere generale del Fondo Monetario Internazionale

LA TRAIETTORIA

E invece, nonostante gli investimenti nell'intelligenza artificiale continuino a dare forza alle economie, quest'anno si prevede un aumento del 3,1%, con un importante elemento da valutare: parte delle previsioni sono già datate, secondo quanto ha detto Gourinchas. Il prezzo del petrolio per esempio dovrebbe crescere del 21,4%, cambiando di molto la visione sui costi dell'energia che secondo il Fondo sarebbero dovuti scendere. In tutto questo gli Usa cresceranno del 2,3%, meno delle stime precedenti del 2,4%, mentre la Russia guadagnerà di più da questa crisi, con un pil in rialzo dell'1,1%.

Sempre ieri da Washington in un'intervista a *Bloomberg Tv* la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha detto che è fondamentale «essere strettamente dipendenti dai dati» ma che «non significa che andremo di sicuro in una direzione o nell'altra e certamente non determina un percorso dei tassi che posso indicare oggi».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini e Stefani: «Autostrade, ok a Holding e Valdastico Nord»

▶Vertice al Vinitaly fra il ministro e il governatore: «I pedaggi dei veneti rimarranno in Veneto, ora gli atti per arrivare alla concessione della Brescia-Padova». Intesa con Fugatti sul prolungamento dell'A31 verso Trento

L'INCONTRO

dalla nostra inviata

VERONA Avanti con la Holding autostradale del Nordest, ma anche con la Valdastico Nord. Non c'erano bottiglie nella sala di Veronafiere che ha ospitato l'incontro, però ci sarebbe stato da brindare secondo Matteo Salvini e Alberto Stefani, poi riuniti pure con Maurizio Fugatti. In occasione di Vinitaly, il ministro delle Infrastrutture e il governatore del Veneto hanno fissato per la fine del 2026 l'orizzonte temporale della nuova società interessata ad ottenere la concessione dell'A4 Brescia-Padova, dopodiché con il presidente di Trento hanno raggiunto l'accordo politico (benché non ancora progettuale-finanziario, il che non sarà un dettaglio) sullo sviluppo dell'A31 Rovigo-Piovene Rocchette.

PER LO SVILUPPO DA PIOVENE ROCCHETTE RESTA IL NODO DEI COSTI: NON È ESCLUSA L'IPOTESI DI FARLO RIENTRARE NEL PIANO DELL'A22

A4

Per quanto riguarda la Holding autostradale, Salvini ha pregato tutti di non avere fretta, tuttavia ha assicurato che lo scopo sarà raggiunto: «Vogliamo fare le cose per bene, quindi non chiedetemi i giorni o le settimane. Si fa. E l'obiettivo è la miglior forma di autonomia concreta e pragmatica nel settore autostradale. I soldi dei veneti verranno reinvestiti solo in Veneto per le infrastrutture del Veneto, quindi non ci sarà lucro, margine o profitto da parte dei privati. È quello che ci eravamo impegnati a fare con Stefani prima del voto e che da persone corrette stiamo facendo dopo il voto. Ovviamente bisogna parlare anche con il pezzo di Lombardia che è coinvolto nella Brescia-Padova, però penso che sia nell'interesse di tutti. E conto che a Bruxelles nessuno abbia niente da eccepire».

Al punto che Stefani l'ha data praticamente per fatta: «È una notizia importantissima che indubbiamente aspettavamo. La nostra strategia è quella di arrivare all'autonomia infrastrutturale: far sì che i pedaggi pagati in Veneto rimangano in Veneto e possano essere destinati alle infrastrutture del nostro territorio. Questo è un grande risultato, adesso adotteremo tutti gli atti necessari per arrivare alla fine dell'anno a poter avere la concessione in house (senza gara, *ndr.)* della Brescia Padova».

A31

Quanto alla Valdastico Nord, a quanto pare è stata trovata una condivisione sulla prosecuzione dell'A31 da Piovene Rocchette a Trento. Ha riferito Salvini: «Dopo anni durante i quali i territori avevano visioni diverse, ora hanno un'idea comune di percorso. Quindi ho detto a Stefani e Fugatti: vi aspetto al ministero volentieri, perché adesso bisogna passare a tracciare progetti e finanziamenti. Faremo a Roma una riunione a tre con i tecnici, per entrare nel merito di cosa fare e dove farlo. Poi il tema della gestione dei finanziamenti sarà un secondo passaggio. Un co-finanziamento dello Stato? Sono a disposizione per ragionare di tutto con tutti». Stefani ha tratteggiato uno scenario di sinergia fra i due dossier: «La Valdastico Nord si inserisce nel piano economico-finanziario della concessionaria. Ovvio che il primo passo sarà la Holding delle autostrade, che significherebbe portare in Veneto 400 milioni all'anno in più».

Proprio le risorse restano però un tema da chiarire per la Valdastico Nord, che nel piano di A4 Holding pre-Covid (e pre-rincari dei materiali) era stimata in 2,5 miliardi. Una quantificazione che, secondo gli addetti ai lavori, ora dovrebbe essere almeno raddoppiata, se non addirittura triplicata. Tutto questo in un frangente in cui il Veneto aspetta ancora 5 miliardi per l'Alta velocità ferroviaria. A meno che non venga presa in considerazione l'opzione di inserire il prolungamento dell'A31 nel pacchetto della gara per la concessione dell'A22. Magari la Holding del Nordest potrebbe occuparsi del tratto da Piovene Rocchette a Pedemonte, lasciando all'Autobrennero il compito di proseguire verso Trento, così da spalmare i flussi rispetto all'attuale arteria ormai satura.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGHISTI Da sinistra Alberto Stefani, Matteo Salvini e Maurizio Fugatti ieri nella sala di Veronafiere dove si sono riuniti a margine degli eventi di Vinitaly

A4 Giornata di passione per gli automobilisti: un ferito

Venezia-Padova, tamponamenti e traffico in tilt

Mattinata di passione per gli automobilisti in autostrada. Ieri mattina, in A4 in direzione Milano, dalle 11 in poi il traffico ha iniziato a rallentare fino quasi a fermarsi. Due distinti tamponamenti tra mezzi pesanti, avvenuti a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, hanno mandato in crisi la circolazione nel tratto compreso tra il Veneziano e il Padovano. Il primo incidente si è verificato al chilometro 369, tra Pianiga e Vigonza. Qui un autotrasportatore è rimasto ferito in modo lieve, soccorso sul posto dal personale sanitario. Poco più avanti, al chilometro 377, sul Passante di Mestre in territorio di Mirano, un secondo urto ha coinvolto ancora dei camion, aggravando ulteriormente la situazione.

La nomina

IL RITORNO Giancarlo Ruscitti

Sì alla delibera fuori sacco Ruscitti è dg della Sanità

VERONA Una delibera "fuori sacco", non iscritta cioè all'ordine del giorno, ma portata direttamente dal presidente Alberto Stefani. È il provvedimento con cui ieri mattina, durante la seduta convocata in trasferta a Verona, la Giunta ha approvato la nomina di Giancarlo Ruscitti a direttore generale dell'area Sanità e Sociale. Sul punto non c'è stata discussione, tanto che l'argomento è stato liquidato in meno di un minuto: giusto il tempo di approvare la proposta di Stefani, a voti unanimi e palesi, nella sala riservata al piano superiore dello stand del Veneto, all'interno del padiglione fieristico che ospita Vinitaly. Sulla base della modifica alla legge regionale, che ha tolto il limite di 65 anni, è stato così acceso il semaforo verde al ritorno in laguna del 67enne Ruscitti, romano di origine e veneziano di adozione. Il manager era stato segretario della Sanità e del Sociale, come veniva definito all'epoca l'incarico conferito fino al 2012 tramite decreto presidenziale, fra il 2006 e il 2010, cioè durante il terzo e ultimo mandato di Giancarlo Galan. In seguito il dg era stato al vertice della macchina sanitaria in Puglia, Trentino e Friuli Venezia Giulia, sede quest'ultima lasciata in anticipo appunto per rientrare in Veneto a concludere la carriera pubblica. Il successore del dg Massimo Annicchiarico è stato anche amministratore delegato della Fondazione Opera San Camillo, ma è stato pure chiamato nelle commissioni nazionali sui Livelli essenziali delle prestazioni e sulle liste d'attesa. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova al voto, anche il Capitano leghista lancia Marcato

VERSO LE ELEZIONI

PADOVA Salvini benedice la candidatura di Marcato a sindaco di Padova, gli alleati però frenano e Fratelli d'Italia punge: «Nessuno ha la bacchetta magica». Dopo gli endorsement del governatore Alberto Stefani e del sindaco di Treviso Mario Conte, ora in favore di Roberto Marcato c'è anche l'investitura del Capitano leghista. Un'investitura che è arrivata ieri mattina, direttamente dal Vinitaly di Verona. «Marcato candidato sindaco? - ha scandito, infatti, Salvini - Bisogna parlare con lui. Se vuole candidarsi, sono solo contento. Non candido la gente a sua insaputa: se è d'accordo, sarei ben contento di avere un candidato come lui della Lega alla guida della città di Padova». Una linea che, a breve giro, è stata confermata anche dal segretario provinciale del Carroccio, Nicola Pettenuzzo: «Noi siamo fiduciosi e sosteniamo questa proposta. Come segreteria provinciale sosterremmo dunque la candidatura di Marcato. Stiamo anche lavorando alla prospettiva di creare un squadra e un'alleanza che permettano di portare a casa un risultato importante per Padova e per il nostro partito».

GLI ALLEATI

A fare da contraltare all'entusiasmo dei leghisti provvedono, però, gli alleati. «Ne parleremo, diciamo che Marcato potrebbe essere uno dei candidati – ha messo infatti le mani avanti l'assessore regionale all'Ambiente Elisa Venturini, di Forza Italia – Padova è una città importante di conseguenza, prima di prendere una decisione, è fondamentale che tutte le forze che faranno parte della coalizione si trovino attorno ad un tavolo per confrontarsi. Il tutto senza preclusioni e senza veti. Solo così sarà possibile trovare la quadra».

Molto cauti anche i meloniani. «Per quel che riguarda Marcato – ha obiettato infatti il coordinatore cittadino di FdI Gabriele Zanon – dobbiamo partire dal presupposto che nessuno ha la bacchetta magica e che non si vince solamente in base alla popolarità. Va dunque intrapreso un percorso condiviso e i nomi arriveranno in una secondo tempo. Dobbiamo proporre ai padovani un'alternativa credibile al centrosinistra. Che la Lega spinga sul suo nome è del tutto naturale, ma mettere in campo dei nomi prima di un confronto approfondito con tutti i partiti del centrodestra credo sia sbagliato».

MA FORZA ITALIA E FDI FRENANO SULL'INVESTITURA DEL CONSIGLIERE REGIONALE: «PRIMA BISOGNA PARLARSI»

IN CORSA Roberto Marcato

CENTROSINISTRA, PER IL CANDIDATURA AL DOPO GIORDANI IL FAVORITO RESTA L'EX VICESINDACO DEM MICALIZZI

Se dovesse concretizzarsi la candidatura dell'ex assessore regionale, il centrosinistra, chiamato ad individuare il successore di Sergio Giordani, potrebbe puntare tutto sull'ex vicesindaco (ora consigliere regionale del Pd) Andrea Micalizzi che, alle ultime elezioni, ha totalizzato oltre 18mila consensi, piazzandosi al secondo posto tra i più votati, dietro solamente a Luca Zaia.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

Meloni: «La Biennale è autonoma ma la politica estera è del Governo»

▶La premier: «Penso che la Fondazione dovrà calcolare i rischi di definanziamenti»
La Commissione Ue conferma la lettera: «La Russia non rispetta i valori europei»

dalla nostra inviata

VERONA Giorgia Meloni esce dallo stand della Regione Veneto, al padiglione 4 di Vinitaly. La premier ha appena brindato accanto al Leone, riservando parole di apprezzamento per il governatore Alberto Stefani: «Abbiamo molte passioni in comune, è bravo, sta facendo un ottimo lavoro». Ma su un punto la leader di Fratelli d'Italia non concorda con l'esponente della Lega, né con molti altri suoi colleghi di partito presenti qui a Veronafiere, dal numero uno del Consiglio regionale Luca Zaia al ministro Matteo Salvini. Sulla partecipazione della Russia all'Esposizione Internazionale d'Arte, infatti, la presidente del Consiglio conferma l'appoggio alla protesta dell'Ucraina e alla fermezza dell'Unione Europea. «Su quel padiglione – ribadisce – il Governo non è d'accordo. La Biennale è una Fondazione autonoma, ma questo non cambia la politica del Governo, perché la politica estera, anzi la politica italiana della nazione, la fanno il Governo, il Parlamento e il presidente della Repubblica, non le Fondazioni autonome. Conseguenze per l'ente? Come si sa, ci sono diverse prese di posizione anche nella politica internazionale, con rischi di definanziamenti. Quindi ovviamente è una cosa che, nel contesto generale, penso che la Biennale dovrà calcolare».

LE MISURE

Peraltro negli stessi minuti da Bruxelles arriva l'aggiornamento all'*Ansa* di Thomas Regnier, portavoce della Commissione Ue, sulle misure assunte nei confronti di Ca' Giustinian: «Posso confermare che l'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (Eacea) ha inviato una lettera per informare la Fondazione La Biennale di Venezia della nostra intenzione di sospendere o revocare una sovvenzione in corso pari a 2 milioni di euro». Si tratta della missiva trasmessa dal funzionario Martin Dawson al presidente Pietrangelo Buttafuoco, con cui è stata contestata la violazione delle sanzioni europee a carico di Mosca e, di conseguenza, di due articoli della convenzione che ha regolato il contributo triennale ai progetti legati alla Mostra del Cinema. «La Commissione – aggiunge Regnier – aveva inoltre inviato una lettera al Governo italiano nel mese di marzo. Come già menzionato, la Commissione condanna la decisione della Fondazione Biennale di consentire alla Russia di partecipare alla Biennale d'arte di Venezia del 2026. Gli eventi culturali finanziati con il denaro dei contribuenti europei dovrebbero salvaguardare i valori democratici, promuovere il dialogo aperto, la diversità e la libertà di espressione, valori che non vengono rispettati nella Russia odierna».

OGGI ZELENSKY SARÀ A PALAZZO CHIGI IL PD: «IL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO NON SI GESTISCE CON LE CARTE BOLLATE»

IL COLLOQUIO

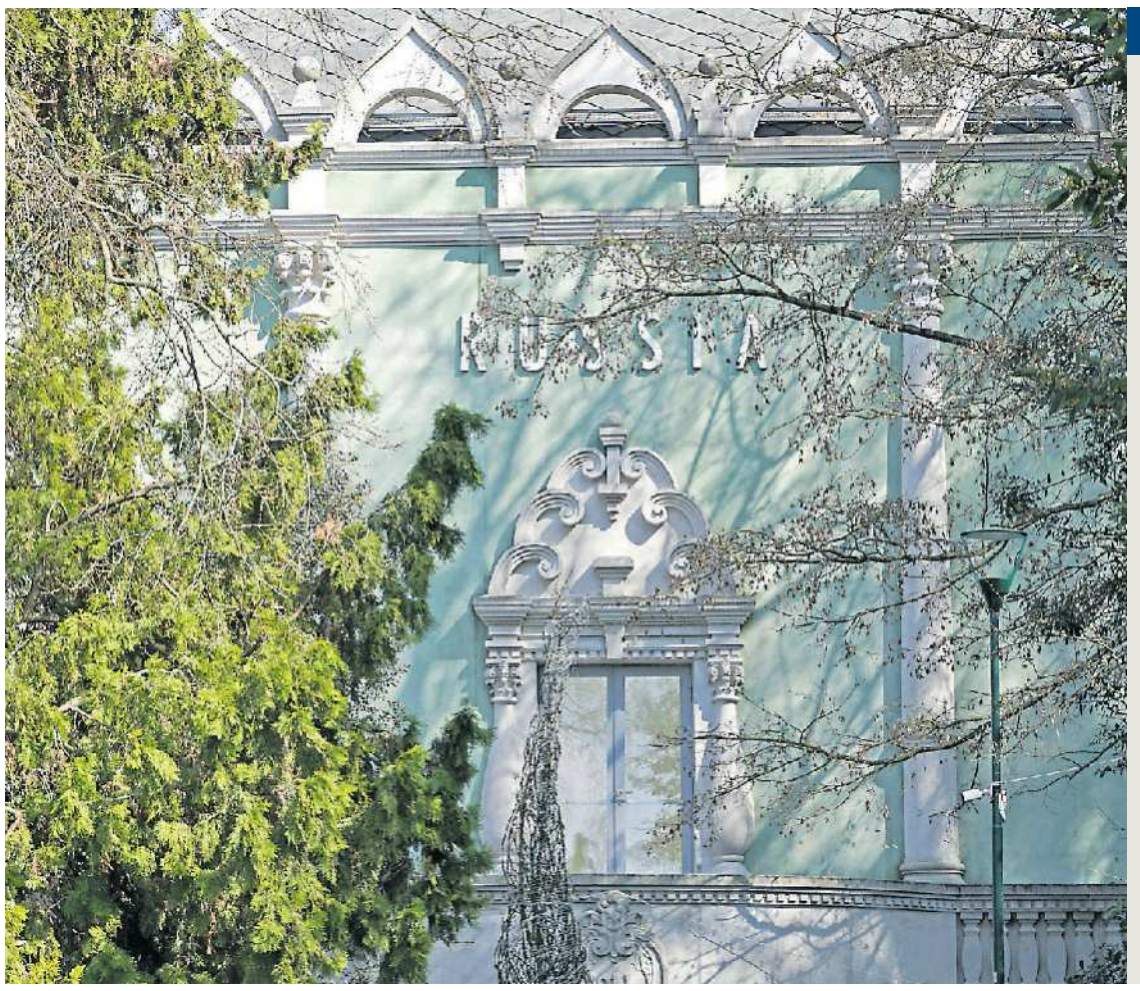
Temi che Meloni potrà affrontare nel colloquio delle prossime ore con Volodymyr Zelensky. La premier italiana conferma che esprimerà «sostegno» al presidente ucraino: «Come si sa l'Italia si è schierata, senza se e senza ma in questi anni, con la nazione aggredita. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo per dare una mano ad un popolo che si sta difendendo e con se stesso sta difendendo anche noi. Ed è quello che continueremo a fare, mentre lavoriamo per costruire un percorso di pace che deve essere sostenibile e sul quale l'Italia non è stata a guardare».

L'ATTACCO

Intanto però il Partito Democratico va all'attacco. «Sulla partecipazione della Russia alla Biennale di Venezia – afferma Irene Manzi, capogruppo del Pd nella commissione Cultura della Camera – continuiamo a registrare ambiguità da parte del governo. Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, a parole si è schierato, ma tutto si è poi trasformato in un nulla di fatto, eccezion fatta per la sanzione minacciata dalle istituzioni europee. Non è certo a colpi di carte bollate che si gestisce il patrimonio culturale italiano». Esprimendo «forte preoccupazione» per il probabile taglio dei 2 milioni, la dem conclude: «È lecito chiedersi come sia possibile che il ministero non riesca a dialogare nemmeno con figure che esso stesso ha contribuito a nominare, per giungere a decisioni di buon senso senza dover ricorrere allo scontro. Questa inattività rischia di tradursi nella perdita di importanti fondi europei, che rappresentano un sostegno essenziale per il sistema culturale».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AI GIARDINI Il padiglione espositivo di proprietà della Russia alla Biennale di Venezia. Lo spazio riaprirà al pubblico per la prossima mostra ma gli artisti saranno presenti solo per la preapertura

FRONTI CONTRAPPOSTI

IL PRESIDENTE E IL MINISTRO DIVISI DAL PADIGLIONE Sopra Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale di Venezia. A destra Alessandro Giuli, ministro della Cultura. I due sono divisi dal padiglione della Russia

LA PRESENTAZIONE

Il padiglione "rock" del Vaticano con Patti Smith, Eno e Jarmusch

CITTÀ DEL VATICANO Ci saranno nomi dal passato rock come Brian Eno e Patti Smith, o registi come Jim Jarmusch e Alexander Kluge, scomparso il 26 marzo scorso all'età di 94 anni, tra i 24 artisti ospitati nel Padiglione della Santa Sede, "L'orecchio è l'occhio dell'anima", alla 61/a Biennale d'Arte di Venezia.

Le opere commissionate sono ispirate alla vita e all'eredità di Ildegarda di Bingen (1098-1179), badessa medievale, poetessa, guaritrice e compositrice, proclamata santa e dottore della Chiesa da papa Benedetto XVI nel 2012. A ospitare il Padiglione a cura di Hans Ulrich Obrist e Ben Vickers, realizzato in collaborazione con Soundwalk Collective, saranno due sedi: il Giardino mistico dei Carmelitani Scalzi, a Cannaregio, e il complesso di Santa Maria Ausiliatrice, a Castello.

E a parte l'approccio "rock" di alcuni artisti invitati, la proposta della Santa Sede risponde all'idea della curatrice scomparsa Koyo Kouoh, che invita a rallentare e sintonizzarsi su un registro più silenzioso: la mostra assume insomma la forma di una preghiera sonora, un invito all'atto contemplativo dell'ascolto.

LA SANTA SEDE OSPITA LE OPERE DI 24 ARTISTI (IN DUE SPAZI DIVERSI) ISPIRATE ALLA VITA DELLA BADESSA SANTA ILDEGARDA DI BINGEN

LE PROPOSTE

Il dicastero vaticano per la Cultura e l'educazione ha annunciato ieri i nomi dei 24 partecipanti: per il Giardino dei Carmelitani Scalzi, Bhanu Kapil, Brian Eno, Carminho, Caterina Barbieri, Devonté Hynes, FKA Twigs, Holly Herndon & Mat Dryhurst, Jim Jarmusch, Kali Malone, Kazu Makino, Laraaji, Meredith Monk, Moor Mother, Otobong Nkanga, Patti Smith, Precious Okoyomon, Raúl Zurita, Soundwalk Collective, Suzanne Ciani, Terry Riley, Monache benedettine dell'Abbazia di Santa Ildegarda di Eibingen; per Santa Maria Ausiliatrice, Alexander Kluge, Ilda David', Tatiana Bilbao.

GLI SPAZI

La prima parte del Padiglione, uno spazio verde monastico nascosto all'interno di un convento del XVII secolo dei Carmelitani Scalzi, presenterà nuove opere sonore di 20 compositori, musicisti, poeti e artisti contemporanei, che rispondono ai canti, agli scritti e alle immagini visionarie di Ildegarda attraverso voce, strumenti e, talvolta, il silenzio.

Dall'altra parte, il Complesso di Santa Maria Ausiliatrice diventa uno "scriptorium" contemporaneo (luogo dove un tempo si copiavano e miniavano i libri): un archivio vivente, l'opera finale di Alexander Kluge e la liturgia sonora delle monache dell'abbazia di Eibingen, con libri d'artista di Ilda David' e un nuovo progetto architettonico monastico di Tatiana Bilbao Estudio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

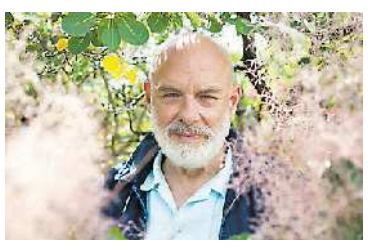
In mostra

Jim Jarmusch

È considerato uno dei più importanti registi del cinema indipendente statunitense. Leone d'oro a Venezia nel 2025

Patti Smith

La "sacerdotessa del rock" è stata tra le protagoniste del proto-punk e della new wave. Nel 2014 Papa Francesco la invitò al Concerto di Natale del Vaticano



Brian Eno

Uno dei più importanti musicisti contemporanei, nonché l'inventore della musica d'ambiente.

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteannunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiudiziarie.it

SPINEA (VE): Lotto UNICO: Via I maggio 18, Intera piena proprietà di **appartamento** al p. secondo e garage al p. terra nel Condominio Perla. L'abitazione risulta composta da: ingresso, ripostiglio, soggiorno, cucina, due camere da letto, un bagno, disimpegno e due poggioli, per una superficie commerciale di circa 95,85 mq. **Prezzo base Euro 81.211,00**. Offerta minima Euro 60.909,00. **Vendita senza incanto 10/06/2026 ore 15:00**. Professionista Delegato Notaio Briguglio Chiara tel. 0415800671. G.E. Dott. Azzolini Carlo **R.G.E. N. 89/2025**

CASA dell'AGRICOLTORE S.r.l.
Sede legale: via Martiri della Libertà n. 9 - Padova
Capitale Sociale euro 42.597 i.v.
Cod.Fiscale, P.Iva, Registro Imprese Padova n. 00674890280
Soggetta a direzione e cooordinamento Confagricoltura Padova

AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI

L'assemblea dei soci è convocata per il giorno 30 aprile 2026 alle ore 15.00 presso gli uffici di Confagricoltura Padova in Albignasego (PD), Strada Battaglia n. 71/C e, occorrendo, in seconda adunanza per il giorno 28 maggio 2026, stesso luogo e orario, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) Delibere in merito all'esclusione dei soci irreperibili e/o sconosciuti ai sensi dell'art. 29 dello statuto sociale;
2) Esame ed approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 ed inerente relazione del revisore legale, destinazione del relativo risultato;
3) Nomina del Consiglio di Amministrazione e fissazione del compenso;
4) Nomina del revisore unico e fissazione del compenso;
5) Varie ed eventuali.

L'intervento all'assemblea è consentito anche mediante idonei mezzi di telecomunicazione con modalità che verranno individualmente comunicate ai soci i quali potranno riceverne le istruzioni operative contattando la società all'indirizzo email: casaagricoltore@studiobpa.pro entro i tre giorni precedenti a quello fissato per l'assemblea.
Potranno intervenire i soci aventi diritto iscritti al registro delle imprese.

Padova, 13 aprile 2026.

Il Presidente del Consiglio di Amm.ne
- dr. Antonio da Porto -

Attacco hacker contro Booking Rubati dati sensibili, rischio truffe

▶Sottratti dal sito dettagli delle prenotazioni negli hotel e informazioni dei clienti «Ma nessun accesso alle carte di credito». L'azienda aggiorna i codici di sicurezza

IL CASO

ROMA «Siamo pronti alla battaglia legale contro Booking per conto di tutti i clienti della piattaforma che subiranno danni a seguito dell'hackeraggio dei dati relativi agli utenti. Quanto accaduto è molto grave e dimostra la vulnerabilità dei sistemi informatici delle grandi multinazionali» spiega Codacons, l'associazione dei consumatori. Cosa è successo? Il Guardian ha rivelato che c'è stato un attacco hacker a Booking.com. Chi è entrato in modo fraudolento nel sistema del portale di ricerca degli hotel ha avuto accesso a una parte dei dati personali dei clienti: nomi, indirizzi e-mail, numeri di telefono e dettagli del soggiorno.

Da Booking hanno confermato: «Abbiamo notato alcune attività sospette che coinvolgono terze parti non autorizzate che sono in grado di accedere ad alcune informazioni di prenotazione dei nostri ospiti. Abbiamo intrapreso azioni per contenere il problema. Abbiamo aggiornato il codice Pin per queste prenotazioni e informato i nostri ospiti». Quando un utente acquista un servizio alberghiero l'operazione viene contraddistinta da un codice (il Pin appunto). Booking, per ovviare all'azione degli hacker, ha deciso di cambiare questa sequenza di numeri avvertendo i clienti. La sede del colosso è ad Amsterdam e consente di consultare 30 milioni di strutture ricettive in tutto il mondo. Non solo: su Booking si possono anche prenotare voli e noleggiare automobili. Un portavoce della società ha spiegato al Guardian: «Non c'è stato accesso alle informazioni finanziarie». L'incognita è rappresentata dai numeri di carta di credito che il cliente condivide al momento della conclusione della prenotazione dell'hotel o di altri servizi. Secondo The Guardian, un'e-mail inviata dall'azienda ai clienti interessati afferma che «gli hacker potrebbero essere stati in grado di accedere ad alcune informazioni di prenotazione associate a una precedente prenotazione effettuata dal cliente». «Sulla base dei risultati della nostra indagine fino ad oggi, le informazioni a cui si accede potrebbero includere dettagli e nomi della prenotazione, e-mail, indirizzi, numeri di telefono associati alla prenotazione e qualsiasi cosa tu possa aver condiviso con la struttura».

Booking non ha fornito il numero di clienti interessati dal furto dei dati. Tra i rischi che si presentano ora, c'è quello dell'uso di queste informazioni per future truffe. Primo scenario: chiamate o messaggi WhatsApp da chi si finge un operatore di qualche società e guadagna credibilità perché, grazie ai dati rubati, può citare specifici elementi che contraddistinguono l'utente. Altro scenario di phishing: l'invio di mail in cui si richiede di verificare la carta di credito o pre autorizzare il pagamento per confermare il soggiorno in hotel. L'articolo di The Guardian ricorda un precedente: «Nel 2018, dei criminali hanno utilizzato tecniche di phishing per rubare le credenziali di accesso dei dipendenti di un hotel negli Emirati Arabi Uniti, riuscendo così ad accedere ai dati di prenotazione di oltre 4.000 persone sulla piattaforma. Booking.com ha segnalato la violazione all'autorità olandese per la protezione dei dati personali con 22 giorni di ritardo, il che ha comportato una multa di 475.000 euro».

Il mercato delle prenotazioni degli hotel online è di estrema importanza ed è esploso negli ultimi due decenni, anche se di recente lo strapotere dei portali come Booking (o Agoda, che fa parte dello stesso gruppo) è stato arginato dalla scelta delle grandi catene alberghiere, ma anche delle piccole strutture, di gestire il sistema direttamente dai propri siti, in modo da non pagare la commissione prevista dagli intermediari.

COMPETIZIONE

Booking è di proprietà di Booking Holdings, un colosso statunitense con un valore di mercato di 137 miliardi di dollari che possiede, oltre ad Agoda, anche OpenTable e Kayak. Booking ha ormai una lunga storia alle spalle visto che è stata fondata 30 anni fa da Geert-Jan Bruinsma, un giovane programmatore olandese. La vendita agli americani di Priceline è avvenuta nove anni dopo e rapidamente il portale si è diffuso in Europa, America e Asia. Nel 2025 si stima che 1,235 miliardi di notti in hotel siano state prenotate con Booking in tutto il mondo. La competizione è sempre più agguerrita perché oltre a Expedia (statunitense) e ad altre numerose piattaforme, sta avanzando rapidamente anche Trip.com, che fa parte di un colosso cinese che sta guadagnando quote di mercato anche in Europa.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERICOLI ADESSO POSSONO ARRIVARE DA MAIL E MESSAGGI CON RICHIESTE DI PRE-AUTORIZZARE I PAGAMENTI

IL PRECEDENTE DEL 2018: VIOLATI I DATI DI 4MILA PERSONE I CONSUMATORI: «PRONTI ALLA BATTAGLIA LEGALE»

La tragedia Giacomo morto per i colpi alla testa

Omicidio di Massa uno degli arrestati è un pugile agonista

Giacomo Bongiorni è morto per le lesioni provocate da calci e pugni ricevuti. Lo ha rivelato l'autopsia eseguita ieri sul corpo dell'uomo ucciso lo scorso lunedì a Massa. Dagli accertamenti svolti è emerso che il 17enne arrestato praticava boxe agonistica fino a tre anni fa. Un contesto in cui avrebbe appreso come colpire. Il giovane è stato portato in un centro per minori a Genova. Non sono ancora chiare le dinamiche dell'attacco e le responsabilità dei cinque ragazzi - di cui tre minorenni - attualmente accusati di omicidio volontario.

Crans, i Moretti indagati anche a Roma Ma le carte dalla Svizzera non arrivano

L'INCHIESTA

ROMA Non più indagati soltanto dalla procura di Sion. Ora anche il fascicolo dei magistrati romani sulla strage di Capodanno a Crans-Montana ha i suoi iscritti: i coniugi Jacques Moretti e Jessica Maric. Le accuse mosse ai titolari del Costellation, dove morirono 41 persone, di cui sei connazionali, e 115 rimasero ferite, sono quelle di disastro colposo, omicidio colposo plurimo, incendio e lesioni gravissime aggravate dalla violazione della normativa antinfortunistica. Iscrizioni sul registro degli indagati basate sulle indagini disposte dalla procura di Roma, perché gli atti richiesti dai magistrati italiani agli omologhi elvetici, e accordati durante la visita di fine marzo del pm titolare delle indagini, Stefano Opilio, ancora non sono arrivati.

I DOCUMENTI

Con l'arrivo dei documenti dalla procura elvetica i magistrati di Roma potrebbero ampliare il numero degli indagati, in particolare per i mancati controlli sulla sicurezza del Constellation, di cui era responsabile l'amministrazione comunale di Crans-Montana. Nell'inchiesta svizzera sono già indagati, oltre ai coniugi Moretti, il sindaco Nicolas Féraud, Ken Jacquemoud, Christophe Balet, Rudy Tissières e Baptiste Cotter, Albéric Clivaz, Kévin Barras tutti con passate o attuali deleghe sui controlli tra Crans e Chermignon. Il procedimento della procura di Roma - che è competente per episodi che coinvolgono cittadini italiani all'estero - invece ha per ora soltanto due indagati ed è stato aperto a gennaio sulla base di una comunicazione dell'ambasciatore italiano, Gian Lorenzo Cornado. L'ambasciatore è tornato a Berna soltanto pochi giorni fa, dopo il caso diplomatico seguito alla richiesta del governo italiano, respinta dalla Svizzera, di una squadra investigativa comune, e alla liberazione di Jacques Moretti sotto il pagamento di una cauzione da 200mila franchi.

GLI ACCERTAMENTI

Nell'ambito dell'indagine, coordinata dal procuratore Francesco Lo Voi con l'aggiunto Giovanni Conzo e il pm Opilio, sono state disposte le autopsie sui corpi delle sei vittime italiane - mai effettuate dalla Svizzera-, oltre al sequestro probatorio dei loro telefoni e di quelli dei sopravvissuti, per ricostruire la dinamica dei fatti, ma ci sono anche le testimonianze dei connazionali rimasti feriti (che la Squadra mobile ha ascoltato negli scorsi mesi). «Nessuno ci ha dato indicazioni - hanno ricostruito i sopravvissuti all'incendio -, le fiamme si sono propagate in pochi istanti e le uscite di sicurezza erano tutte chiuse, sbarrate». Testimonianze drammatiche e univoche dalle quali emerge un dato incontrovertibile: in quel locale non venivano rispettate le più elementari norme sulla sicurezza. «Gli estintori non sono stati azionati - ha raccontato uno dei feriti -, ricordo di averne visto uno a terra, ma nessuno è intervenuto per tentare di arginare il rogo». Tutti ricordano che le fiamme si propagarono molto velocemente, segno che non vi era nel locale alcuna misura antincendio. Ed inoltre, c'erano anche «molte parti in legno». Alcuni testimoni ricordano inoltre di avere visto «Jessica Moretti fuggire via». È difficile che i coniugi Moretti possano essere rinviati a giudizio in Italia. Sia perché la normativa non permette, per questo tipo di reati, di processare persone che non si trovano sul territorio nazionale, sia perché in questo modo ci sarebbero due processi fotocopia in due paesi diversi. Non c'è dubbio però che le indagini romane possano dare un apporto a quelle elvetiche, nell'ambito dell'annunciata «cooperazione rafforzata» nelle indagini tra i due paesi, tanto che i magistrati svizzeri hanno anticipato che chiederanno, tramite rogatoria, gli atti della procura di Roma.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coniugi Jacques e Jessica Moretti titolari de Le Constellation, il locale dove è scoppiato il tragico incendio di Capodanno

CONTESTATI DAI PM A JACQUES E JESSICA IL DISASTRO E L'OMICIDIO PLURIMO COLPOSI, L'INCENDIO E LE LESIONI GRAVISSIME

Madre e figlia avvelenate, marito negativo alla ricina «Ci sono nuovi sospettati»

IL GIALLO

ROMA Gianni Di Vita, papà della quindicenne Sara, e marito di Antonella Di Ielsi, morte a ridosso di Natale a Pietracatella (Campobasso), è negativo alla ricina. La notizia, circolata nelle scorse settimane, trova adesso conferma anche se manca l'ufficialità, dal momento che la consulenza tossicologica del Centro antiveleni di Pavia non è ancora stata trasmessa al medico legale Pia De Luca. Tanto che la procura non conferma. Nel campione di sangue dell'uomo, che il 26 dicembre aveva riferito di avere accusato sintomi di intossicazione e, in via precauzionale, era stato ricoverato allo Spallanzani di Roma dopo la morte delle due donne, gli esperti del laboratorio del Maugeri non hanno individuato tracce del potente veleno che invece avrebbe ucciso Antonella e Sara. L'ipotesi dell'omicidio volontario sembra oramai certa.

LA FAMIGLIA

Crescono i sospetti su Di Vita. Tanto più che la versione fornita agli inquirenti non ha convinto. Così come è sembrata sospetta quella della figlia e sorella delle vittime, Alice, e della cugina dell'uomo, Laura. La coincidenza, anche delle espressioni dei tre nella ricostruzione dei giorni e dei pasti precedenti ai decessi, ha molto insospettito gli inquirenti che battono la pista del delitto familiare. In queste ore sono state convocate anche alcune amiche di Alice, che la sera del 23 non ha cenato in casa. La presenza dell'uomo, che invece sembrava certa, è adesso oggetto di ricostruzione, l'ipotesi è che si trovasse proprio dalla cugina. Sin dal primo momento aveva detto di non ricordare cosa avessero mangiato quella sera. Antonella e Sara avevano cominciato a star male nella notte tra il 24 e il 25 dicembre. Tanto che anche i pasti della vigilia di Natale, quando però l'intera famiglia era con i parenti, prima di Antonella e poi di Gianni, sono stati ritenuti possibile causa dell'avvelenamento. Sara è morta il 27 dicembre, Antonella il giorno dopo.

Ma quella della famiglia non è l'unica ipotesi. Alcuni sospetti riguarderebbero anche la vita professionale di Di Ielsi, commercialista nello studio del marito, che era stato anche sindaco di Pietracatella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INQUIRENTI VALUTANO LA PISTA FAMILIARE. AL VAGLIO ANCHE I RAPPORTI PROFESSIONALI DELLA DONNA

Passeggini imbottiti di refurtiva, la Nike contro le borseggiatrici

▶Ieri il via al processo con 23 imputati accusati di svariati colpi nel Veneziano

▶Nessuna delle vittime chiede i danni, solo il colosso Usa si presenta in aula

IL CASO

VENEZIA Un'ora di appello, per destreggiarsi tra i diversi alias degli indagati, tra gli avvocati che li seguono, per fare ordine tra chi c'è e chi no, chi è in arresto e chi all'estero, chi non si è più visto e chi invece ha messo avanti i cinque o sei figli piccoli per assicurarsi i domiciliari. Tutto come previsto. Poi, però, la prima udienza del processo contro le borseggiatrici veneziane ha riservato una svolta inaspettata: a contestare i furti subiti, infatti, si è presentata addirittura Nike Retail BV, la società che gestisce i negozi monomarca del gigante dello "Swoosh".

TURISTI E MULTINAZIONALI

Nessuno si aspettava di trovare in aula i turisti indiani, cinesi, brasiliani, australiani, peruviani, indonesiani, rumeni, statunitensi, tedeschi, slovacchi, turchi e portoghesi che sono citati in circa sessanta capi d'imputazione. C'erano più speranze, invece, per gli italiani: a volte, per errore, i borseggiatori finiscono per derubare anche loro, che a differenza degli stranieri hanno buone possibilità di insistere davanti al giudice, tenendo così in piedi il procedimento penale nonostante gli ostacoli previsti dalla legge Cartabia. I difensori, infatti, erano interessati soprattutto a loro: «Tutti quelli che hanno indicato un indirizzo in Italia sono stati raggiunti dalle notifiche», ha assicurato il personale giudiziario. Eppure l'udienza di ieri non ha visto nessuno di questi costituirsi come parte civile contro la banda di ladri di portafogli. Invece, a sorpresa, ha guadagnato il microfono Teresa Pisetta, legale incaricata dal colosso americano dell'abbigliamento sportivo che ha deciso di chiedere conto per i quattro episodi che sono stati registrati nel punto vendita Nike all'interno dell'outlet di Noventa di Piave; tra gli scaffali e i manichini, ad aprile e maggio del 2024, alcuni tagliaborse si sono riciclati taccheggiatori, facendo sparire dentro un passeggino quasi duemila euro di vestiti: sei felpe, quattro paia di pantaloni, due pantaloncini, cinque polo, un borsone, uno zaino, un cappello, un paio di scarpe, ma anche altra merce esposta all'esterno e mai del tutto quantificata. La multinazionale ha già pronta la richiesta di risarcimento, che verrà sfoderata solo nel corso delle prossime udienze. Intanto, però, si è fatta inserire dalla giudice Giulia Caucci tra le parti: tornerà in aula il 19 maggio, giorno in cui è stato fissato il prossimo passaggio di un procedimento che si prospetta lungo e complesso.

LA BANDA RUBAVA NON SOLO PORTAFOGLI AI TURISTI, MA ANCHE CAPI D'ABBIGLIAMENTO ALL'INTERNO DELL'OULET DI NOVENTA DI PIAVE

LA NUMERO QUATTORDICI

A ottobre dello scorso anno la giudice per le indagini preliminari Lea Acampora aveva chiamato in tribunale 23 persone per gli interrogatori preventivi (come previsto dalla riforma Nordio). Non si era presentato nessuno, anzi gli indagati avevano colto l'occasione per cambiare aria e rendersi irrintracciabili. Nel corso dei mesi, però, i carabinieri hanno fatto l'impossibile per individuarli e obbligarli a rispondere alla giustizia, così da non vanificare il lungo lavoro d'indagine che aveva preceduto l'ordinanza del tribunale. Proprio ieri, dalla Spagna, è arrivata la notizia dell'arresto della borseggiatrice numero 14: fermata a Girona grazie a un mandato di arresto europeo, ha 24 anni e ora si trova in un carcere catalano. Prima di lei, nelle scorse settimane, erano stati intercettati l'autista del gruppo e persino Shakira Ibrahimovic, la 22enne bosniaca diventata nota come la "regina delle borseggiatrici", titolo che si è guadagnata in virtù degli oltre sessanta fascicoli aperti contro di lei dalla Procura, ma anche per i metodi feroci con cui coordinava la sua batteria di ladre - molte delle quali minorenni o addirittura sotto i 14 anni e quindi non imputabili; Ibrahimovic ha ottenuto i domiciliari a casa del compagno, a Roma: è incinta e ha una figlia piccola. L'udienza di ieri ha permesso agli avvocati Damiano Danesin, Guido Galletti e Andrea Bodi (tra i legali che sono chiamati a gestire la maggior parte dei casi) di mettere ordine tra le posizioni, anticipare l'intenzione di richiedere riti abbreviati o patteggiamenti, persino qualche collegamento in streaming per permettere alle imputate di partecipare alle udienze e ascoltare le accuse del pubblico ministero Giorgio Gava. In fondo all'aula, invece, già ieri era presente Monica Poli, la "Lady Pickpocket" dei "veneziani non distratti": è citata anche tra i capi d'imputazione, lì dove si ricorda il suo intervento per sventare un furto ai danni di un turista.

Giacomo Costa

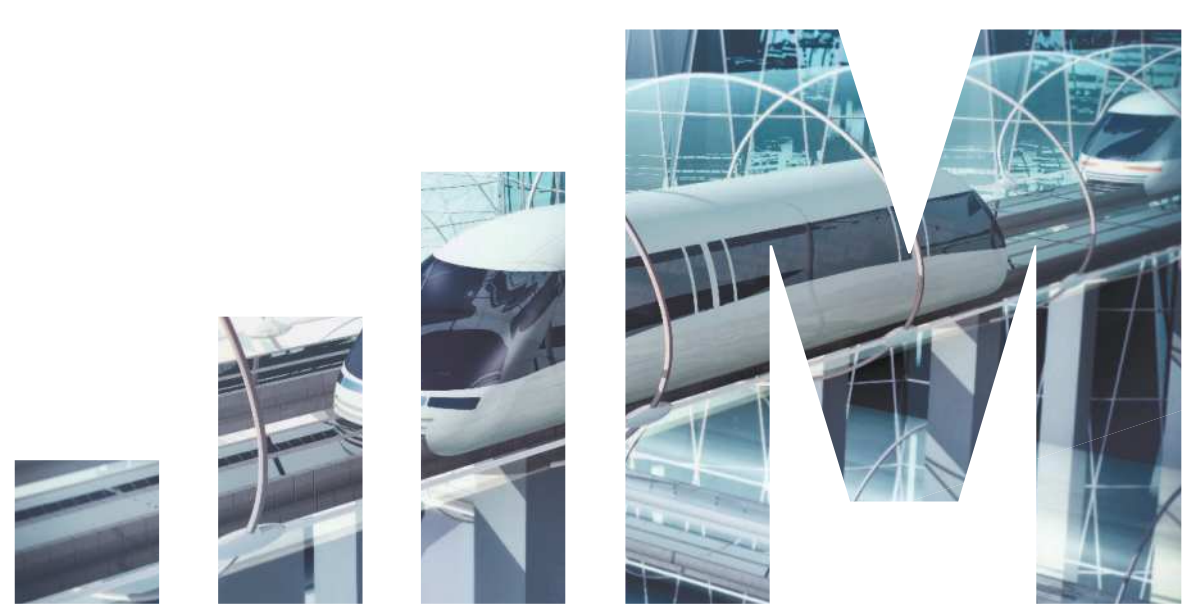
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME Alcune borseggiatrici filmate dalle telecamere di un hotel mentre derubano una turista a Venezia

Omicidio Cristea

Quattro a processo mentre 3 patteggiano

Rinviati a giudizio per le ipotesi di reato di concorso in omicidio, tentato omicidio e lesioni. È quanto ha deciso il giudice, al termine dell'udienza preliminare, per Taha Bennani, 22enne marocchino di Montebelluna, e Badr Rouaji, 19enne montebellunese. I due erano finiti sotto accusa per la morte di Lorenzo Cristea, il 20enne di Trebaseleghe ucciso a coltellate a Castelfranco, a due passi dalla discoteca Playa Beach Club, la notte del 4 maggio scorso. Rinviati a giudizio anche Alessandro Bortolami (22enne residente a Zero Branco) ed Emanule Biliato (19enne di San Donà di Piave): contestata l'ipotesi di reato di rissa aggravata. Alla sbarra erano finiti anche Alessandro Pepe, Riccardo Gregato e Jacopo Baratto. Per loro la vicenda si conclude con un patteggiamento a 9 mesi, pena sospesa.



Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Donazione milionaria e tigli tagliati: a Belluno scontro sulla nuova strada

▶Il progetto di riqualificazione prevede l'abbattimento di 147 alberi e scatta la protesta. Fabiane, il benefattore: «Basta, non farò più nulla per questa città»

LA POLEMICA

BELLUNO Nessun ripensamento o rinvio. Per il progetto di riqualificazione di via Feltre, una delle vie nobili d'ingresso a Belluno, ieri è stato il primo giorno di lavori che hanno previsto il taglio di 45 dei complessivi 147 tigli che verranno abbattuti. E sono scattate le proteste. Il corposo intervento del valore di 3.1 milioni è finanziato da Umberto Fiabane, un privato cittadino, già vincitore del premio San Martino - il riconoscimento istituito dal Comune di Belluno a favore di chi si distingue per solidarietà, dedizione e impegno civile - e che nel passato si è reso protagonista di altri gesti simili sia a favore della città, sia dell'ospedale. Una generosità che però potrebbe interrompersi: «Basta - ha detto ieri -. Questa è l'ultima volta che faccio qualcosa per Belluno. Mi sono stufato e sono amareggiato per le troppe polemiche».

I LAVORI Paolo Gamba con Umberto Fiabane (il donatore del progetto di riqualificazione di via Feltre); a sinistra manifestanti e agenti della polizia localenti, a destra gli alberi tagliati

IL PIANO

Il progetto comunque va avanti, così come voluto dall'amministrazione comunale di centrodestra che governa a Palazzo Rosso. E non ci saranno modifiche nonostante le proteste. L'iniziativa ha infatti suscitato una serie di contrarietà ed osservazioni da parte delle minoranze consiliari, di associazioni e di una vasta platea di cittadini. Questi ultimi si sono fatti sentire firmando una petizione on line che, ieri, a distanza di 48 ore dal suo lancio, aveva raggiunto circa 2.500 firme. All'apertura del cantiere, in via Feltre c'erano anche alcuni attivisti di Italia Nostra, pronti a legarsi agli alberi per evitare di vederli crollare a terra, uno dopo l'altro. Ma nonostante il sostegno di un legale, nonostante una telefonata al colonnello dei Carabinieri Forestali per verificare la presenza delle necessarie autorizzazioni, nonostante azioni di persuasione nei confronti degli operai della ditta incaricata del taglio, la loro volontà di bloccare almeno per qualche settimana il progetto, per poi poterlo ridiscutere, è stata vana. Per quanto riguarda le autorizzazioni, nel pomeriggio Palazzo Rosso ha spiegato di aver dato il via al taglio degli alberi solo dopo aver accertato e certificato l'assenza di nidificazioni. Così, alla presenza degli agenti della Polizia Locale, dopo aver bloccato il traffico della via che solo qualche mese fa ha visto transitare la fiaccola olimpica, le motoseghe hanno cominciato a far cadere uno dopo l'altro i tigli: «Questo è il rumore che fanno le piante sane», hanno sottolineato i promotori della protesta.

IL PIANO RESO PUBBLICO SOLTANTO IN CONSIGLIO COMUNALE, LA REPLICA DEL VICESINDACO: «SE ASCOLTIAMO TUTTI NON FACCIAMO PIÙ NIENTE»

Gli attivisti hanno cercato di bloccare gli abbattimenti abbracciando gli alberi, ma gli operai hanno comunque proceduto con l'intervento.

I LAVORI

Interessa circa un chilometro di strada il progetto di "riconfigurazione dei percorsi pedonale, ciclabile e veicolare con adeguamento e messa in sicurezza delle intersezioni esistenti tra le due rotatorie di piazzale Marconi e viale dei Dendrofori". Un progetto che la maggioranza di Palazzo Rosso non ha reso noto per un anno e mezzo prima di presentarlo direttamente in consiglio comunale. Una modalità che ha fatto scattare le proteste delle opposizioni, ma che ieri è stata difesa dal vicesindaco Paolo Gamba in maniera alquanto diretta: «Se ascolto il parere di tutti, le cose non si fanno più».

I PARERI

Se nell'analisi del progetto, Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta) e Italia Nostra condividono l'idea di trasformare la strada in Zona 30 introducendo attraversamenti pedonali rialzati che costringeranno gli automobilisti a rallentare aumentando la sicurezza di pedoni e ciclisti, osservano anche che «l'impostazione complessiva dell'intervento non pare orientata a una redistribuzione equilibrata tra tutte le modalità di spostamento, né a un miglioramento della qualità urbana. Al contrario, alcune scelte progettuali appaiono finalizzate principalmente a mantenere e favorire l'uso dell'auto, con conseguenti penalizzazioni per la mobilità attiva».

Fino a ieri, via Feltre era una strada con una pista ciclabile in sede riservata, due marciapiedi di ampiezza adeguata e un doppio filare di Tigli. Il progetto prevede la creazione di una pista ciclabile a doppio senso assieme al marciapiede. Una soluzione che non convince le associazioni. Anche perchè, rimarca Italia Nostra a fronte del taglio di 147 tigli «sul lato nord è prevista la sostituzione con solo 37 nuove essenze, sul lato sud non verranno ripiantati per allargare il marciapiede».

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AMBIENTALISTI: «ERANO PIANTE SANE E DI NUOVE ADESSO NE SARANNO IMPIANTATE APPENA 37 IN UN UNICO LATO»

La decisione

Caso Almasri Sì della Camera allo "scudo" per Bartolozzi

Il processo a Giusi Bartolozzi si allontana, nonostante una data sia già stata fissata per l'inizio del dibattimento: 17 settembre. Prima di quel giorno nuovi sviluppi nella partita giocata dall'ex capo di gabinetto del ministro della Giustizia potrebbero cambiare le carte in tavola. A partire dal ricorso alla Consulta, approvato ieri dalla la Camera, per sollevare un conflitto di attribuzione nei confronti della procura di Roma che ha ipotizzato il reato di false dichiarazioni ai pm per la "zarina", interrogata durante le indagini sulla vicenda Almasri, il generale libico accusato di torture e stupri dalla Cpi, arrestato in Italia oltre un anno fa e poi subito rimpatriato con un aereo dei servizi. Per l'ex dirigente di via Arenula, che si è dimessa dopo l'esito del referendum, il governo chiederà alla Consulta uno "scudo" come per i membri del governo, che infatti non saranno processati. Anche per lei otterrebbe un voto scontato sull'immunità. La votazione alla Camera sul ricorso ai giudici costituzionali per il conflitto di attribuzione è passata con 47 voti di scarto. A quel punto una conseguente decisione potrebbe arrivare entro l'estate a ridosso del 17 settembre, data in cui è stato invece fissato dal gip di Roma l'inizio del processo. Anche questo passaggio però è tutt'altro che scontato, perché l'ex capo di gabinetto, già giudice della Corte di Appello di Roma, ha chiesto di rientrare in ruolo. Il primo via libera è arrivato e il plenum dovrebbe confermare. A quel punto il processo sarebbe trasferito a Perugia. Vicenda che ha provocato attacchi da parte delle opposizioni che hanno votato contro il ricorso alla Consulta. Alla Camera invece non si è visto l'ex sottosegretario Delmastro, del quale Bartolozzi è considerata una fedelissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Bus olimpici", dei 10mila euro stanziati spesi appena 190: solo quattro i rimborsi

IL CASO

BELLUNO Tanto rumore per nulla. O quasi. La vicenda dei biglietti dell'autobus lievitati per le Olimpiadi si è spenta insieme al braciere olimpico. Perché dei 10mila euro di rimborsi stanziati dalla Provincia di Belluno per andare incontro alle esigenze dei residenti del Cadore e di Cortina, 9.810 euro resteranno in cassa. E diventeranno avanzo di amministrazione. Proprio così: le domande di ristoro ammontano ad appena 190 euro. E derivano da quattro utenti degli autobus che ne hanno diritto. Non uno di più. In un mese – quasi – di pubblicazione del bando di rimborso titoli di viaggio, sono state solamente cinque le persone che hanno scritto alla Provincia: una non aveva i requisiti, un'altra si vedrà recapitare nel conto corrente 20 euro, un'altra ancora 150 euro (il costo di un abbonamento mensile) e altre due riceveranno 10 euro a testa.

LA PROVINCIA AVEVA STANZIATO I FONDI PER CONCEDERE I RISTORI AI RESIDENTI CHE AVEVANO PAGATO IL BIGLIETTO PIÙ CARO

OLIMPIADI Durante le Olimpiadi la linea 30 aveva una tariffa più alta che aveva scatenato le proteste. La Provincia aveva stanziato un rimborso

LA POLEMICA

Il caso degli autobus olimpici era deflagrato a fine gennaio, giusto pochi giorni prima dell'avvio delle Olimpiadi. Un doppio caso, in realtà. Scoppiato quando il piccolo Riccardo, un bambino di 11 anni residente a Vodo di Cadore e studente alle medie di San Vito, aveva dovuto percorrere a piedi, nella neve, il tragitto scuola-casa perché non in possesso del biglietto giusto per il pullman (aveva il classico biglietto chilometrico, non utilizzabile durante il periodo dei Giochi). Quell'episodio era assurto a caso di livello nazionale ed era diventato l'origine di tutto. Perché da lì era emerso l'aumento dei costi dei ticket sulla linea 30 (la Calalzo-Cortina), passati dal normale prezzo chilometrico a 10 euro (per l'intero tragitto, indipendentemente dai chilometri percorsi, e di validità 24 ore). In pratica, si passava dalla tariffa variabile – da poco più di 2 euro in su – a quella fissa, uguale per tutti, maggiorata di un bel po' a fronte di un servizio diverso. Un aumento che difatti era stato spiegato come necessario a trasformare la tratta in una sorta di metropolitana di superficie, con corse ogni 20 minuti dalle 5 di mattina a notte inoltrata, necessarie per i flussi olimpici. Sul biglietto a 10 euro, però, si era scatenato un autentico putiferio. E la conseguenza era stata un immediato dietrofront: ticket da 10 euro solo per i turisti, ritorno alla tariffa chilometrica per i residenti e i lavoratori. Non solo, la Provincia aveva disposto uno stanziamento da 10mila euro per rimborsare chi eventualmente avesse pagato gli aumenti pur abitando in valle e servendosi della linea per andare al lavoro, a scuola o per qualsiasi altro motivo di quotidianità.

SOLTANTO UN RICHIESTA È STATA RESPINTA, IL CONSIGLIERE DELEGATO AI TRASPORTI BORTOLUZZI: «LA LINEA PER I GIOCHI È STATA APPREZZATA»

I NUMERI

Adesso però quei 10mila euro risultano praticamente inutili. «Il bando che abbiamo lanciato a inizio marzo e che si è chiuso a fine mese ha visto solamente cinque richieste, di cui una non valida per assenza di requisiti» spiega il consigliere provinciale delegato ai trasporti, Massimo Bortoluzzi. La Provincia non è troppo sorpresa dai numeri. «C'è stato tanto caos per l'aumento dei biglietti della linea 30, ma l'adeguamento dei prezzi era durato solo pochi giorni, perché quasi subito avevamo disposto un aggiustamento per andare incontro ai residenti del Cadore, ripristinando i ticket chilometrici. In ogni caso, la linea 30 potenziata per i Giochi è stata un servizio apprezzato». Apprezzato, senza necessità di rimborso. Perché le quattro domande arrivate in Provincia costeranno solo 190 euro, l'1,9% di quanto stanziato. «Il resto sarà reinvestito per servizi di trasporto» spiega Bortoluzzi. Che torna sull'altro caso post-olimpico: quello dei mancati ristori del servizio autobus da parte dello Stato. Le navette spettatori per Cortina infatti hanno richiesto 100 mezzi e oltre 200 autisti in più durante i Giochi. Un potenziamento del valore di circa 9 milioni di euro, in gran parte già pagati da Dolomitibus ma mai ritornati in cassa nonostante ci sia un finanziamento statale ad hoc: in finanziaria 2024 infatti erano stati disposti 25 milioni per aggiungere autobus in tutte le aree olimpiche. «Contiamo che le risorse si sblocchino presto - conclude Bortoluzzi -. Con l'aumento dei carburanti a cui stiamo assistendo, avere o non avere quei soldi fa tutta la differenza del mondo».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Luciano Fregonese

«Maratona "verticale": dai collli del Prosecco alla torre di Shanghai»

▶Le passeggiate con il sindaco di Valdobbiadene conquistano i cinesi: «Ogni anno scalano il grattacielo, ci invitano all'evento»

Dalle colline del Prosecco alla Shanghai Tower. Dai sentieri a Nordest alla maratona "verticale" lungo 119 piani. Potrebbe essere questa l'ultima evoluzione delle "camminate col sindaco", l'idea di sport condiviso nata quasi due anni fa da un outing sui social sui problemi con la bilancia e dall'ondata di simpatia ed empatia che ha portato la fenomenologia pubblica del dimagrimento con moto di Luciano Fregonese, sindaco di Valdobbiadene. Dopo i reportage e le prime pagine su The Guardian, Der Spiegel, New York Times. Dopo la gigantografia ad Amsterdam, aeroporto di Schipol. Dopo i servizi della Cbs, la prima emittente statunitense per share e dell'emittente tedesca Prosieben. Ora gli irriducibili della camminata con il sindaco potrebbero far scuola in verticale, scalando il grattacielo più alto della Cina. «La vicedirettrice Pan Jin vuole invitarci a scalare la Shanghai Tower in novembre durante la loro annuale maratona all'interno della torre».

A due anni dalla prima scommessa, la camminata col sindaco sta diventando un brand. Prima chiamata ai sentieri 20 giugno 2024, quante camminate avete fatto fino ad ora?
«Una a settimana quasi regolarmente. Avremo saltato in tutto cinque settimane per maltempo. Quindi direi che ne abbiamo fatte circa un centinaio».

Le prime volte un'onda colorata attraversava le colline...
«Eravamo sempre circa in 250-300 persone. Ora ci siamo attestati su una media che va tra gli 80 e i 150. Ma dipende molto anche dalla difficoltà del percorso. A Pasquetta abbiamo fatto un'uscita più impegnativa verso Pian de Farnè, 12 chilometri con un certo dislivello e chiaramente non è un tragitto per tutti».

Domanda dolorosa: l'ago della bilancia continua a scendere?
«Il primo anno ho perso 28 chili, poi negli ultimi sei mesi purtroppo ho rimesso su 15 chili. Mi consolo perchè la media è ancora positiva. In tutta sincerità fino all'anno scorso, oltre alla camminata con i cittadini ne facevo altre tre aggiuntive. Ora per pigrizia ne faccio una sola. La cosa positiva è che di salute sto benissimo, non soffro più di apnee né sento stanchezza. Ma con la bella stagione conto di tornare in linea».

Se fai il sindaco Stakanov e pianti le tende in Municipio non è facile praticare sport...
«Da giovane ero molto attivo, e fino a dieci anni fa era tutto sotto controllo. Poi gli impegni, credo lo stress, il fatto di mangiare in maniera poco regolare concentrando le calorie alla sera hanno portato a questo. Ho invertito la rotta, ora devo proseguire su questa strada».

COLLINE DEL PROSECCO Una delle uscite del gruppo che adesso sta per essere invitato alla scalata del grattacielo di Shanghai

> *Abbiamo iniziato per fare attività fisica, non mi sarei mai aspettato di raggiungere una simile notorietà*

Resta il successo di questa iniziativa, a tratti sconvolgente...
«Tutto mi sarei aspettato, tranne che di raggiungere una qualche notorietà per una cosa del genere. Credo però sia il frutto di una serie di coincidenze. Quando abbiamo iniziato erano le prime settimane d'estate, forse un periodo buono perchè passassero certe notizie. Ma la vera motivazione del exploit secondo me è stata la presenza costante di cittadini e la continuità. La notizia che dopo due anni continuiamo a farlo, che non è stata una cosa né promozionale né estemporanea, è un messaggio che abbiamo lanciato come comunità. Camminare è semplice, farlo insieme è una metafora».

Pan Jing, Vice Direttrice Generale di Shanghai Tower Construction & Development Co oggi sarà a Valdobbiadene. Qual è il motivo di questa visita?
«La Shanghai Tower è il terzo grattacielo al mondo, il più alto della Cina. Vengono a conoscerci e a conoscere Valdobbiadene. Anche da loro era arrivata la notizia delle camminate, ed erano interessati a conoscerci per invitarci ad una kermesse in Cina. All'interno della Shanghai tower ogni anno a novembre fanno la maratona verticale con scalata di 119 piani rispetto ai totali 128. Stanno cercando relazioni con altre gare e altre maratone nel mondo. Circa un mese fa la domenica di San Gregorio ho fatto una videoconferenza con loro e mi hanno chiesto come funzionavano le camminate col sindaco. Quando le ho spiegato che sono sindaco di una cittadina di 10 mila abitanti, l'ad cinese mi ha detto che si sente come una sindaca di 16 mila, questo il numero degli abitanti e dipendenti della torre. In un contesto completamente diverso lei vede la sua comunità in verticale ma lo spirito di fatica insieme lo ha percepito e vorrebbe portarlo in Cina a novembre. Ci stiamo quindi organizzando con una delegazione delle nostre zone andare a fare la maratona verticale».

L'INIZIATIVA Il sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese durante una comminata con i cittadini

> BISOGNA SALIRE PER 119 PIANI, L'EDIFICIO È FREQUENTATO DA 16MILA PERSONE: È PIÙ GRANDE PURE DEL MIO COMUNE

> IN PRINCIPIO ERAVAMO ANCHE IN TRECENTO, ADESSO ARRIVIAMO FINO A 150: PARTECIPA PURE UNA FAMIGLIA CON NONNI E NIPOTI

La camminata col sindaco è finita anche in un libro...
«A fine anno scorso è stato scritto un libro all'interno del circuito di Anci che conteneva 21 storie di 21 sindaci italiani dal titolo "Supereroi senza Superpoteri: 21 sindaci straordinariamente normali o normalmente straordinari". E su tanti comuni italiani è stata scelta anche la nostra storia, forse ritenuta un esempio di come forse anche i piccoli gesti sono utili per la comunità».

Sono nate amicizie durante la camminata? Forse amori?
«Amori non so, ma amicizie senza dubbio. So che i gruppi di persone che si sono formati grazie alle nostre uscite si trovano il martedì pomeriggio a fare le camminate. Ultimamente viene una famiglia di Segusino composta dai nonni, mamma papà e due bambini di 4 e 7 anni che hanno un passo incredibile. E' bellissimo vedere tre generazioni unite camminare».

Avete pensato a qualche possibile evoluzione?
«Vorrei che le camminate rimanessero così semplici senza vincoli, che non perdessero in spontaneità. Stiamo però lavorando come Comune con l'ufficio turistico per proporre per l'autunno una tre giorni all'insegna dell'outdoor. Ci piacerebbe organizzare percorsi accompagnati con guide certificate, proporre camminate a tema e di diversa difficoltà (dal passeggino alle uscite più impegnative) programmando eventi serali a tema musicale e un convegno sulla salute. Sarebbe bello che per tre giorni il paese accogliesse tutte le persone che in maniera salutista ma non agonistica vogliono venire a Valdobbiadene. Mi piacerebbe molto dare il messaggio di un territorio accogliente e slow dove si gode dell'enogastronomia ma anche si possono praticare sport semplici e alla portata di tutti per stare in salute».

C'è un epiosdio davvero speciale legato alle camminate?
«A inizio gennaio 2026 quando ero stato in Terra Santa con la camera di commercio e una delegazione di sindaci delle province di Treviso e Belluno. Avevo consegnato la maglietta della camminata col Sindaco a Maher Nicola Canawati, Sindaco di Betlemme, che ho invitato a Valdobbiadene. Questo è stato uno dei momenti più significativi vissuti grazie alle camminate col Sindaco. E davvero speriamo di poter ospitare in un futuro non lontano i cittadini di Betlemme per camminare insieme.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ha chiesto il permesso di soggiorno, ma nessun razzismo»

IL CASO

«Un equivoco, probabilmente frutto del modus operandi dell'arbitro, ma di sicuro nulla che abbia a che fare neanche lontanamente con il razzismo. Su questo ci metto la mano sul fuoco». Michele Gottardi, presidente della dell'Aia di Venezia, difende con forza l'operato dell'arbitro della sezione veneziana che domenica scorsa a Polverara, nel Padovano, in occasione del match tra San Fidenzio Polverara e San Precario (Seconda categoria) durante la consueta procedura di riconoscimento pregara ha chiesto ad un dirigente della società ospite di esibire il permesso di soggiorno per due giocatori extracomunitari presenti nella distinta ufficiale di gara. Una richiesta inconsueta, che ha sollevato le proteste del San Precario, il cui presidente Roberto Mastellaro ha parlato di comportamento "discriminatorio" da parte del direttore di gara, la cui condotta è stato segnalata al presidente regionale con la richiesta di fare chiarezza sull'accaduto. «Posso garantire che il ragazzo è in buona fede e non c'era alcun intento discriminatorio - la replica del presidente dell'Aia veneziana - ci tengo a sottolinearlo, la sua è stata una richiesta motivata unicamente dal fatto che, come arbitro, aveva l'obbligo da regolamento di identificare il giocatore. E per lui, che per ragioni professionali è abituato a chiederlo, il permesso di soggiorno ha lo stesso valore di una carta d'identità o della patente, tutto qui». Il problema, spiega sempre Gottardi era nato perché i due giocatori non avevano la tessera federale ed avevano presentato una fotocopia di una tessera sociale, ritenuta però non valida ai fini del riconoscimento. «In questi casi serve appunto che il giocatore presenti un documento valido, qualunque esso sia, ma non si può giocare presentando una fotocopia, magari poco leggibile» specifica ancora Gottardi. Inoltre non aiuta la poca chiarezza del regolamento federale, in cui non si definisce con precisione quali siano i documenti personali da potere chiedere ai giocatori per l'identificazione al momento della partita. «Si parla genericamente di un documento ufficiale in corso di validità rilasciato dalle autorità competenti o fotocopia autenticata dal comune di residenza o da altra autorità legittimata o da un notaio, una fotografia autenticata dal comune di residenza o da altra autorità legittimata o da un notaio. Ecco, magari sarebbe il caso di aggiornare il regolamento specificando meglio i documenti da chiedere, così eviteremmo disguidi come quello capitato a Polverara».

IN CAMPO La formazione del San Precario di Padova

> IL PRESIDENTE DELL'AIA DI VENEZIA GOTTARDI: «È UN DOCUMENTO COME UN ALTRO, L'ARBITRO HA L'OBBLIGO DELL'IDENTIFICAZIONE»

Quanto successo a Padova diventa anche un caso politico: «Ho depositato un'interrogazione al Ministro per lo sport Andrea Abodi e al Ministro dell'interno Matteo Piantedosi per capire che cosa sia successo. Nell'abisso non solo economico e sportivo, ma anche morale in cui il calcio è sprofondato speriamo di non dover aggiungere anche questa allucinante storia», spiega il responsabile nazionale Sport del Pd, il deputato Mauro Berruto.

Marco Bampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se lo richiede?

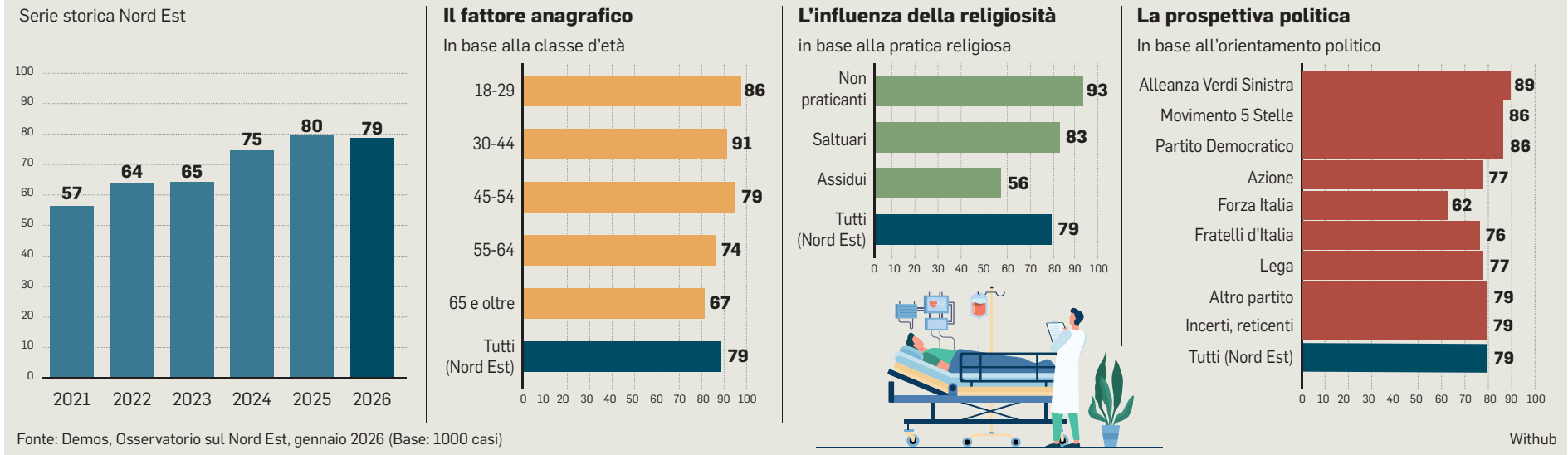
Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 15 Aprile 2026
www.gazzettino.it

COM'È CAMBIATA L'OPINIONE SULL'EUTANASIA

Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede

Valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta



Sostegno trasversale (e stabile) alla "dolce morte". Consensi oltre il 50% anche tra i cattolici praticanti
Plebiscito tra i non praticanti. I più critici sono gli elettori di Forza Italia. Nel 2005 d'accordo solo il 57%

IL SONDAGGIO

Fine vita, 8 su 10 dicono sì al suicidio assistito

"Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede"? Sì, non smette di ripetere l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento. Secondo le più recenti analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest, a dichiararsi favorevole all'idea che un medico possa aiutare un malato incurabile a morire, qualora gli fosse richiesto, è il 79% degli intervistati. Questo è un orientamento ampio, stabile e diffuso, maturato nel corso di oltre vent'anni: nel 2005, infatti, la platea dei consensi si fermava al 57%. Da allora, però, la crescita è stata netta e costante: tra il 2010 e il 2015, il valore si attesta intorno al 64-65%; balza al 75% nel 2020; tocca l'80% l'anno scorso per stabilizzarsi, oggi, intorno al 79%.

Al di là dell'ampiezza, ciò che colpisce maggiormente è la trasversalità del consenso: in nessun caso, infatti, scende sotto la soglia del 50%. Tuttavia, guardando alla classe d'età possiamo trovare indicazioni interessanti: l'adesione appare particolarmente elevata tra gli under 30 (86%), e, in misura ancora più evidente, tra quanti hanno tra i 30 e i 44 anni (91%). Nelle fasce d'età centrali (45-54 anni), invece, si ferma vicino alla media (79%), mentre al di sotto di questa soglia ritroviamo adulti (74%) e over-65 (67%).

Consideriamo, ora, l'influenza della religiosità. Il consenso verso la "dolce morte" è quasi plebiscitario tra i non praticanti (93%), e molto ampio (83%) tra quanti frequentano saltuariamente i riti religiosi. Maggiormente significativo, forse, è il dato che arriva dai praticanti assidui: nonostante le posizioni ufficiali delle gerarchie ecclesiastiche, la maggioranza assoluta (56%) di chi frequenta assiduamente la Messa si dice d'accordo con il diritto del malato di decidere sul proprio fine-vita.

LA POLITICA

Anche analizzando la dimensione politica sembra trovare conferma la trasversalità che abbiamo osservato finora. L'idea che un ammalato sofferente abbia diritto di essere aiutato ad andarsene, se lo desidera, mette insieme i sostenitori di Pd (86%) e FdI(76%); quanti guardano al M5s (86%) o alla Lega (77%); chi voterebbe per Avs (89%) o per Azione (77%); gli elettori di Forza Italia (62%), di un partito minore o chi ancora non sa se andrà a votare (entrambi 79%). In tutti i settori, pur con accenti diversi, l'istanza appare nettamente maggioritaria.

Proprio in questi giorni, però, il tema sta tornando al centro del dibattito con la mobilitazione promossa dall'Associazione Luca Coscioni contro il DDL S. 104 che, secondo gli attivisti, limita gli spazi di libertà aperti dalla sentenza "Cappato". Il paradosso di questi anni è che, mentre il Parlamento è rimasto immobile, a muoversi sono stati proprio gli ammalati, o i loro cari: da Piergiorgio Welby (2006) a Eluana Englaro (2009), da Dj Fabo (2017) a - più vicini nel tempo e nello spazio - Stefano Gheller (2024) e Martina Oppelli (2025): ognuno di loro ha portato la lotta per il diritto al fine-vita al di fuori dei tribunali, e dentro la coscienza collettiva. Il risultato è che i nordestini sembrano aver maturato un orientamento definito, e il diritto di decidere ha smesso di essere un tema di divisione per diventare patrimonio comune.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Dalle decisioni individuali al sentire comune

Paolo Legrenzi

A metà marzo 2024, Daniel Kahneman andò a Parigi con la sua compagna, Barbara Tversky, per incontrare la figlia e la sua famiglia e godere insieme delle bellezze della città. Il 22 marzo Kahneman, che aveva appena compiuto novant'anni, scrisse agli amici: "... questa è una lettera d'addio per dirti che andrò in Svizzera dove la mia vita terminerà il 27 marzo". Aveva chiesto riservatezza, ma un anno dopo il Wall Street Journal rese nota la lettera nell'articolo: "L'ultima decisione del più importante studioso del mondo sulle decisioni". Non era un titolo enfatico. Kahneman aveva studiato, insieme ad Amos Tversky, come le persone giudicano, valutano e scelgono le azioni da farsi. Pioniere in un territorio nuovo, poi esplorato da altri premi Nobel dopo il suo del 2002: tutte le scienze che si occupano dell'uomo, dall'economia alla psicologia, dalla politica al diritto, sono cambiate per sempre.

Pochi mesi prima era venuto a Venezia per ragioni collegate alla mia famiglia ma non aveva accennato a tutto ciò. Mi aveva però ricordato un consiglio su cui era tornato più volte: "Quando hai a che fare con decisioni veramente importanti per la tua vita, il criterio che devi adottare è scegliere quello che meglio funziona per te, quello che ti fa stare bene al di là di consuetudini e tradizioni". Si tratta di un punto rilevante che riaffiorerà anche nella sua ultima lettera quando scrive: "... ho pensato fin da quando ero adolescente che le sofferenze e le indegnità degli ultimi anni di vita sono superflue, quindi agisco sulla base di questa convinzione". Più avanti spiega meglio questo punto: "... sono ancora attivo e mi piace la vita, ma il mio corpo non è più quello di una volta e sempre più spesso la mente vacilla ... ovviamente alcuni tra quelli che mi amano preferirebbero che aspettassi fino a quando fosse evidente che la mia vita non dovrebbe proseguire oltre. Ma ho preso la mia decisione, e l'ho presa proprio per prevenire questo stato di cose ...". Proviamo ora a confrontare queste parole con le risposte che i cittadini del Nordest hanno dato alla domanda: "Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede?". Non solo la maggioranza ha risposto di sì, ma le persone sotto i 35 anni lo hanno fatto nove volte su dieci. Inoltre, negli ultimi due decenni, i favorevoli sono cresciuti nel complesso dal 57% all'80%. Si può quindi plausibilmente prevedere che verrà presto un giorno in cui quella che oggi ai più sembra una scelta di buon senso diventerà comune sentire di quasi tutti. Allora ci si troverà di fronte al dilemma di Kahneman: "Una persona che non soffre può prevenire il decadimento senile? Lo può fare anche se sa di recare dolore a chi le vuole bene?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Ma con le cure palliative diamo una possibilità di scelta in più»

«Le cure palliative partono da un presupposto fondamentale: quando non è più possibile guarire è ancora possibile curare». È su questo principio che si basa il lavoro del Giovanni Poles, medico responsabile delle cure palliative dell'Ulss di Venezia e del coordinamento regionale.

Quando il dolore è ben controllato, la richiesta di morte diminuisce?
«Un'adeguata gestione del dolore può cambiare prospettiva e scelta: lo dimostrano esperienza e studi. Quando una persona arriva male alla fine, è stata curata male. Spesso non sono stati gestiti i sintomi che incidono di più sulla qualità della vita, come il dolore o la mancanza di respiro. Per chi sta male da tempo, questi aspetti sono centrali».

Sul fine vita la politica fatica a trovare una posizione, perché?
«Da un lato c'è la visione politica, dall'altro la realtà: sono questioni che dovrebbero superare le appartenenze. Tra operatori possiamo avere idee diverse, ma sui bisogni arriviamo alle stesse conclusioni. Eventuali scelte normative sul fine vita, devono essere l'esito di un dibattito serio che parta dai reali bisogni di chi sta male, ma è altrettanto necessario sviluppare una rete socio-sanitaria efficace, capace di accompagnare le famiglie».

Il Nordest è tra le realtà più avanzate nelle cure palliative: che peso ha questo dato?
«L'obiettivo nazionale al 2028 è quello di poter estendere le cure palliative al 90% degli aventi bisogno, circa 300 persone ogni 100.000 abitanti. Quando le persone capiscono che possono essere seguite bene fino alla fine, forse diamo loro una possibilità di scelta in più».

In assenza di un quadro normativo chiaro e uniforme i medici si trovano spesso in una zona grigia.
«La difficoltà maggiore è decidere sotto la pressione dei familiari, spesso segnata da sofferenza e disinformazione. Si punta il dito alla mancanza di una legge sul suicidio assistito, ma non mancano strumenti di tutela: esiste la legge 219 del 2017, per poter garantire le scelte del paziente sulle terapie. A questo si aggiunge la possibilità di una pianificazione condivisa delle cure e la sentenza 242 del 2019 della Corte costituzionale, che ha ben definito criteri e limiti per l'accesso al suicidio assistito».

Una persona è davvero libera di decidere?
«Una scelta è libera quanto più la persona è consapevole, informata e non condizionata. E soprattutto quanto più viene presa in carico, senza essere lasciata sola».

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 14/04/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	48.175	+1,36% ▲	Londra (Ft100)	10.609	+0,25% ▲	NewYork (Dow Jones)*	48.464	+0,51% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.268	+0,93% ▲	Parigi (Cac 40)	8.327	+1,12% ▲	NewYork (Nasdaq)*	23.562	+1,63% ▲
Francoforte (Dax)	24.034	+1,23% ▲	Tokio (Nikkei)	57.877	+2,43% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	25.872	+0,82% ▲

*ore 21.00 — Withub

TASSI

Spread Btp-Bund **76**

Euribor

3m	6m	12m
2,1%	2,4%	2,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,17 ▲
Sterlina	0,87 ▼
Yen	187,07 ▲
Franco Svizzero	0,92 ▼
Renminbi	8,0165 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,977%
3 m	2,158%
6 m	2,411%
1 a	2,622%
3 a	2,991%
10 a	3,881%

METALLI

	Gr
Oro	129,66 €
Argento	2,06 €
Platino	56,64 €
Litio	19,58 €/Kg
Silicio	993,48 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	985
Marengo	785
Krugerrand	4.204
America 20$	4.075
50Pesos Mex	5.069

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	99,03 $ ▲
Petr. WTI	99,09 $ ▲
Energia (MW)	150,62 € ▼
Gas (MW)	45,6 € ▼

Confcom, il motore del Pil è il terziario Fitto: ora il post-Pnrr

▶L'associazione pronta a collaborare contro il lavoro povero
Il prossimo 15 maggio la Ue liquiderà la nona rata del Recovery

L'APPUNTAMENTO

ROMA L'Europa e l'Italia devono iniziare a sciogliere il nodo di come incidere su investimenti e crescita una volta terminati i piani nazionali di ripresa e resilienza.

Secondo il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, occorre porsi il tema del superamento del Pnrr, «che ha inciso in modo sostanziale sulla crescita dell'Italia, e quindi individuare delle soluzioni che possano proseguire questo percorso». L'esponente dell'esecutivo comunitario ha parlato in occasione del 25° forum di Confcommercio, prima uscita ufficiale con il nuovo brand ConfCom. Per l'occasione Fitto ha anche annunciato che a stretto giro si concluderà il processo di verifica e approvazione della nona e penultima rata del piano, un assegno da 12,8 miliardi che, una volta incassato, porterà il totale ricevuto da Roma a quasi 166 miliardi su 194,4 miliardi che spettano al Paese.

La rata, ha annunciato il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, sarà liquidata il 15 maggio prossimo, merito anche dell'ultima revisione, la settima, da poco approvata e concordata, come tutte le altre, con Bruxelles.

IL MINISTRO FOTI: «SONO STATI GIÀ SPESI CIRCA 113,5 MILIARDI NELL'AMBITO DEL PIANO»

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli

I NUMERI

Finora, ha poi ricordato il titolare del Pnrr, sono stati spesi 113,5 miliardi, cui vanno aggiunti 27 miliardi di strumenti finanziari.

La crescita è stata uno dei grandi temi discussi ieri. Il contesto è quello del conflitto in Medio Oriente, le cui ripercussioni si stanno facendo sentire sulle economie globali. «All'inizio del 2026 avevamo condizioni favorevoli: consumi in crescita, inflazione sotto controllo, occupazione ai massimi. Poi è arrivata la guerra in Iran», ha ricordato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. Le stime del centro studi dell'associazione indicano una crescita dello 0,5% per quest'anno e dello 0,6% il prossimo nel caso il conflitto si concluda a breve e il prezzo del petrolio torni sotto i 100 dollari al barile entro fine maggio. In caso di conflitto più lungo, il rischio è che si vada a un +0,3% nel 2026 e allo 0,4% nel 2027. Scenari che potrebbero portare una perdita del potere d'acquisto delle famiglie fino a 1.000 euro nel biennio.

Per Sangalli ora occorre affrontare alcuni temi chiave. La fiscocrazia, ossia il combinato di tasse e burocrazia, e ancora il lavoro davanti alla sfida della «glaciazione demografica».

In questa cornice il mondo del commercio, «il terziario di mercato», rivendica il proprio ruolo di motore del Pil: «dal 1995 ha creato quasi 4 milioni di nuovi posti di lavoro e oggi contribuisce per quasi il 53% al valore aggiunto nazionale». Un modo per esprimere «il valore competitivo del Paese». Sangalli ha anche salutato con favore la volontà del governo di intervenire contro il lavoro povero. Uno sforzo che deve essere concordato, secondo Confcommercio, per lottare contro il dumping salariale e i contratti pirata. Contratti che, secondo le analisi di ConfCom, costano ai lavoratori circa 8.000 euro l'anno.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il palazzo del Monte dei Paschi a Siena

Oggi il voto sulla governance

Mps, l'assemblea decide lista del cda in vantaggio

LA BANCA

ROMA È tutto pronto per l'assemblea del Monte dei Paschi di Siena che questa mattina è chiamata ad eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della banca. All'appuntamento è attesa la presenza di oltre il 68 per cento del capitale sociale, con l'assenza del Tesoro, che ha deciso di non partecipare. I soci potranno votare una delle tre liste presentate: quella del cda, quella di Assogestioni e quella di Plt Holding. La lista del cda, che candida come presidente Nicola Maione e come amministratore delegato Fabrizio Palermo, è fiduciosa, ha riportato l'*Ansa*, di riuscire a superare la soglia del 30 per cento del capitale totale di Mps. Nei giorni scorsi si sono espressi a favore della lista del consiglio di amministrazione i due proxy advisors, le società di consulenza che affiancano i fondi di investimento nelle scelte di voto nelle assemblee delle società partecipate. Sia Iss che Glass Lewis si sono espressi a favore della lista presentata dal consiglio di amministrazione. Diversi fondi, tra cui anche Vanguard, che ha una partecipazione di circa il 3 per cento del capitale di Mps, si sono espressi a favore della lista del cda. Ieri il consiglio di amministrazione di Banco Bpm, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa *Radiocor*, ha deciso dare mandato sulle scelte di voto direttamente all'amministratore delegato Giuseppe Castagna e al presidente Massimo Tononi, delegando solo a loro due la decisione finale. In pratica, sarà il delegato dei vertici di Bpm, direttamente questa mattina nell'assemblea di Rocca Salimbeni, spiega *Radiocor*, a decidere su loro indicazione come votare. L'assemblea odierna, con molti punti all'ordine del giorno, si prospetta lunga, a maggior ragione se, come pare, dovesse prevalere la lista del cda: in tal caso, spiega l'*Ansa*, in quella che è la prima applicazione della Legge Capitali, si procederà a una votazione sui singoli candidati della rosa, a cui parteciperanno tutti gli azionisti, anche quelli che hanno sostenuto Assogestioni o Plt Holding. La lista di maggioranza, a secondo dei livelli di consenso ricevuti, disporrà da un minimo di 8 e a un massimo di 12 consiglieri su quindici. Intanto ieri è emerso, come riportato sempre dall'*Ansa*, che Plt Holding e le società del gruppo avrebbero beneficiato di linee di credito concesse dal Monte dei Paschi di Siena per complessivi 133 milioni e - spiega sempre l'*Ansa*, che cita dati della Centrale dei Rischi - l'importo varrebbe oltre un terzo del totale dei crediti accordati complessivamente alla società dalle banche.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme delle categorie

Pochi lavoratori e costi alti: made in Italy a rischio

In Veneto le filiere distintive del Made in Italy – abbigliamento, agroalimentare, arredo e automazione – nel 2025 hanno pesato sull'export per 49,4 miliardi, pari al 61,7% del totale regionale. È quanto emerge dall'analisi di Confindustria Veneto Est per la terza la Giornata Nazionale del Made in Italy che si celebra oggi. Nel perimetro dei quattro comparti, operano in Veneto oltre 93mila imprese con 368mila addetti. A fronte di questa forza emerge però il nodo della carenza di manodopera: nel 2025 le imprese venete di tali settori hanno cercato oltre 90mila lavoratori, ma quasi 50mila posizioni sono rimaste scoperte. I rischi, per le aziende più piccole, derivano dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime mette: «Se gli artigiani sono il futuro del Made in Italy – afferma il presidente di Confartigianato Imprese Veneto, Roberto Boschetto –, chiediamo a questo Paese di garantirlo. La tensione è altissima: ci sono intere filiere sotto pressione e mestieri che rischiano di fermarsi. Con margini azzerati o negativi, in molti casi produrre oggi significa lavorare in perdita».

Mediobanca, approvato il bilancio e il dividendo di 0,63 euro per azione

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera dall'assemblea di Mediobanca al bilancio e al dividendo di 0,63 euro per azione di un esercizio "breve", durato soltanto sei mesi. La stessa assemblea ha anche rinnovato il collegio sindacale. Rinviata invece la nomina di un consigliere, al posto di Federica Minozzi che si è dimessa il mese scorso. «L'azionista di controllo Mps », si legge in una nota, «ha ritenuto opportuno rinviare ogni decisione in merito a una data successiva, una volta che il proprio nuovo consiglio di amministrazione avrà assunto le proprie funzioni». La banca ha anche spiegato che «la mancata presentazione di candidature è da ricondurre alla volontà di ponderare la propria decisione anche nel più ampio contesto di riorganizzazione del gruppo in corso di definizione. Non essendo pervenute altre proposte di delibera, non si è pertanto proceduto alla relativa votazione». Il dividendo di 0,63 euro verrà messo in pagamento il 22 aprile prossimo, con record date il 21 aprile e data stacco il 20 aprile. Dopo aver rinnovato lo scorso 28 ottobre l'intero consiglio per il triennio l'assemblea di Mediobanca ha invece nominato il collegio sindacale votndo l'unica lista presentata dalla controllante e ha approvato i loro compensi.

La sede di Mediobanca

LE SCELTE

Sindaci effettivi sono Mario Matteo Busso come presidente, Lavinia Linguanti e Giacomo Granata, i supplenti Angelo Rocco Bonissoni, Maria Federica Izzo, Nicola Miglietta. Via libera anche alle politiche di remunerazione e di incentivazione del personale di Mediobanca e delle società controllate per il 2026 e il piano annuale di performance shares.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obbligazioni per 880 milioni: così Hsg entra in Golden Goose

▶I proventi saranno utilizzati per supportare l'accordo con il private equity cinese rimborsare il debito, creare una riserva di liquidità e coprire costi della transazione

L'OPERAZIONE

VENEZIA A dicembre, i cinesi di Hsg (HongShan Capital Group) avevano annunciato il loro ingresso in Golden Goose. Adesso il gruppo delle sneaker di lusso avvia il collocamento di un'emissione obbligazionaria da 880 milioni di euro per finanziare la propria acquisizione da parte della società di private equity asiatica. Lo scrive l'agenzia *Bloomberg*, che spiega come l'azienda punti a vendere titoli, sia a tasso fisso sia variabile, con scadenza sette anni per raccogliere un minimo di 350 milioni da ciascuna emissione.

I proventi della vendita della nuova obbligazione saranno utilizzati per tre finalità: primo, il finanziamento dell'acquisizione; secondo, il rimborso di alcuni debiti esistenti, comprese le obbligazioni a tasso variabile in circolazione; terzo, l'eccedenza di liquidità e le commissioni e le spese legate all'operazione.

Goldman Sachs agirà come coordinatore globale e bookrunner (ovvero chi raccoglie e accentra tutti gli ordini di acquisto e sottoscrizione proposti dagli investitori istituzionali), insieme a JPMorgan e Ubs come co-coordinatori globali. Anche Citigroup, Deutsche Bank e UniCredit partecipano come bookrunner.

Le obbligazioni a tasso fisso, richiamabili (vale a dire rimborsabili) dopo tre anni, vengono commercializzate con un rendimento compreso nel range medio-alto del 6 per cento. Quelle a tasso variabile, richiamabili dopo un anno, sono offerte con un margine pari all'Euribor, il tasso interbancario di riferimento, a tre mesi, più 400-425 punti base, e a sconto rispetto al valore nominale.

GOLDEN GOOSE Una fase della realizzazione delle sneaker di lusso

NELLA PRATICA

L'operazione segue uno schema tipico del private equity: il fondo HongShan entra nel capitale di Golden Goose utilizzando non solo risorse proprie, ma anche debito che viene fatto ricadere sulla stessa società acquisita.

In pratica, è Golden Goose a raccogliere sul mercato i fondi tramite obbligazioni, che servono a finanziare l'acquisizione, rimborsare debiti preesistenti e coprire i costi dell'operazione. Questo consente all'investitore, in questo caso Hsg, di ridurre l'esborso diretto, mentre il debito viene sostenuto dall'azienda, che lo ripagherà nel tempo con i propri flussi di cassa.

Secondo *Bloomberg*, l'operazione rappresenta anche un banco di prova, che consente di testare il sentiment degli investitori in un momento di difficoltà per lusso, anche (ma non solo) per le preoccupazioni legate alla guerra in Medio Oriente. Del resto, il gruppo veneziano delle sneakers è uno dei pochi emittenti europei ad alto rendimento presenti attualmente sul mercato obbligazionario.

Allo stesso tempo, però, Golden Goose ha dimostrato di reggere anche in una fase delicata, per il settore, come quella attuale. Nel 2025 i ricavi netti si sono attestati a 734 milioni di euro (+15%). Notevole il margine operativo lordo rettificato, a 248,3 milioni, pari a un terzo del fatturato.

Tra gli azionisti di Golden Goose figurano i cinesi di Hsg; Temasek, la società globale di investimento con base a Singapore; Qia, Qatar Investment Authority, il fondo sovrano del Qatar; Permira, private equity globale con sede a Londra, e altri investitori di minoranza. Una compagine societaria, questa, che ritrae l'ennesima evoluzione dell'"oca d'oro" (è proprio il caso di dirlo), in un continuo aumento del valore che i fondatori, i veneziani Francesca Rinaldo e Alessandro Gallo, difficilmente nel 2000 avrebbero immaginato.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kering Eyewear, +7%: «Il miglior risultato»

LA TRIMESTRALE

VENEZIA Il miglior risultato trimestrale della sua storia. Kering Eyewear, la divisione occhiali del colosso francese della moda che ha quartier generale a Padova ed è diretta da Roberto Vedovotto, nei primi tre mesi dell'anno ha realizzato ricavi per 489 milioni di euro, in crescita del 7% su base comparabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, «a testimonianza della forte domanda registrata su tutto il portafoglio». Una performance, spiega l'azienda in una nota, «sostenuta dal lancio di prodotti di grande rilievo». Tra questi, la prima collezione Valentino Eyewear. L'accordo per lo sviluppo e la distribuzione globale delle collezioni di occhiali da sole e da vista del marchio romano è infatti in vigore da gennaio e segna l'inizio di una collaborazione di lungo termine tra i due attori globali nel settore del lusso. Più in generale, a contribuire al risultato, sono state anche campagne di vendita «di successo» e iniziative di marketing e comunicazione di grande impatto.

IL COLOSSO

Passando ai conti del gruppo, Kering segna nel primo trimestre un fatturato di 3.568 milioni, in calo del 6% ma stabile a cambi e perimetro costanti grazie alle prime mosse fatte dal nuovo ceo Luca de Meo che giovedì presenterà il suo piano. Con Gucci che rimane la priorità da rilanciare, in un panorama complessivamente peggiorato dalla guerra in Medio Oriente. Il brand italiano, che rappresenta una consistente fetta del fatturato del gruppo francese, nei primi tre mesi dell'anno ha visto intanto i ricavi calare ancora del 14% a 1.347 milioni e dell'8% su base comparabile.

Nel complesso il segmento Moda e Pelletteria ha visto i ricavi calare del 9% a 2.852 milioni e del 3% a cambi e perimetro costanti, anche se in miglioramento rispetto al trimestre precedente. Le vendite della rete di negozi gestiti direttamente sono diminuite del 4% su base comparabile, ma alcuni dei marchi di punta - Saint Laurent, Bottega Veneta, Balenciaga e Brioni - hanno registrato una crescita, trainata in particolare dal Nord America. La maison vicentina Bottega Veneta Bottega Veneta ha mostrato solidi trend nella regione Asia-Pacifico, sostenuti da un robusto portafoglio di prodotti e da una costante attrattiva del marchio. Kering Jewelry con i brand Boucheron, Pomellato, Dodo e Qeelin ha invece raggiunto un livello record di ricavi a 269 milioni (+14% e +22%). «Questa performance - ha commentato de Meo - riflette i primi effetti tangibili delle nostre azioni, nonostante un contesto geopolitico difficile. Quasi tutte le nostre maison hanno registrato una crescita nel corso del trimestre, con un contributo particolarmente forte da parte della gioielleria. Gucci rimane la nostra priorità assoluta».*(Ma.Be.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIVISIONE DELL'OCCHIALERIA CON SEDE A PADOVA REALIZZA 489 MILIONI, BENE BOTTEGA VENETA NELL'ASIA-PACIFICO

Crisi Coin, mini-aumento di capitale. Rosso per 89 milioni

L'AZIENDA

VENEZIA Alla fine del mese scorso, l'assemblea di Coin ha deliberato un mini-aumento di capitale, per un massimo di 300mila euro. L'assemblea dei soci della storica catena mestrina di grandi magazzini, si è riunita il 31 marzo scorso. In tale data, è stato deliberato di aumentare a pagamento il capitale sociale di massimi 300mila euro, «mediante offerta di massime 30 milioni di azioni non emesse, prive di valore nominale e delle categorie esistenti». Il tutto nelle proporzioni previste da statuto e «da offrire in opzione ai soci attribuendo loro il diritto di sottoscriverle in una o più volte entro il 15 giugno 2027», con facoltà di cedere i diritti di opzione nei termini consentiti dallo statuto. In caso rimangano invendute alcune azioni, è prevista «l'attribuzione all'organo amministrativo della facoltà di collocare l'inoptato entro il 30 giugno 2027 presso i soci che avranno esercitato l'opzione».

Attraverso l'acquisto di azioni, è possibile compensare eventuali crediti verso Coin: «È ammessa l'estinzione dell'obbligazione di versamento mediante compensazione con crediti vantati nei confronti della società». L'aumento sarà scindibile, ovvero qualora non vengano sottoscritte tutte le azioni sarà comunque valido. Inoltre «avrà efficacia progressiva al termine di ogni trimestre solare del periodo di raccolta delle sottoscrizioni». Prevista, infine, la conversione automatica tra categorie.

L'ANNUNCIO E I CONTI

Durante l'incontro del 12 marzo scorso, che si è svolto a Roma con il Ministero del made in Italy e i sindacati, Coin ha confermato l'impegno degli azionisti a «sostenere fattivamente il rilancio dell'azienda», che vive un momento di profonda crisi, tra chiusure, cassa integrazione, esodi volontari e incentivati. «Proprio in questa direzione – riportava una nota aziendale –, con l'intento di sostenere ulteriormente ed accelerare il processo di ritorno ad una sostenibilità definitiva del business, la società ha comunicato che gli azionisti si sono resi disponibili a valutare un nuovo intervento sul capitale nel 2026». Un apporto da destinare a «investimenti nella rete dei negozi e alla trasformazione digitale dell'impresa».

Il valore della produzione di Coin, nel 2025, è stato pari a 179 milioni di euro (rispetto ai 200 milioni del 2024), con una perdita di 89 milioni (l'anno precedente era stata di 121 milioni di euro). Una situazione critica che ha portato, lo scorso anno, all'aumento di capitale da 33,2 milioni di euro previsto dall'accordo di ristrutturazione della società, omologato a luglio dal tribunale di Venezia. E al quale hanno aderito: Mia, holding del gruppo Exelite; Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo; Sagitta sgr, in qualità di società di gestione del fondo Utp Restructuring Corporate; Joral Investments; Hi-Dec Edizioni.*(Ma. Be.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

FORNI PROFESSIONALI
UNOX, RICAVI SU DEL 3% NEI PRIMI TRE MESI

Il padovano gruppo Unox, specializzato nella produzione di forni professionali, archivia il primo trimestre del 2026 con un fatturato di 79 milioni di euro (+3%) e nuovi ordini per 90 milioni, in aumento del +18%. Le vendite hanno registrato un buon andamento in Europa, mentre l'incremento nel Sud-Est asiatico ha compensato il rallentamento nel Medio Oriente causato dalla guerra in Iran e Libano. Crescono le vendite anche in America, dove recentemente è stato inaugurato il nuovo stabilimento produttivo negli Stati Uniti.

L'ACCORDO
DBA E POLITECNICO DI TORINO MIGLIORANO RETI ELETTRICHE

La trevigiana Dba Group, quotata sul mercato Euronext Growth Milan di Piazza Affari, attiva nella consulenza tecnica, ingegneria, nel project management e nelle soluzioni digitali per la gestione del ciclo di vita di opere e infrastrutture critiche, avvia il progetto "Digitred". Sviluppato dalla controllata Db,a in collaborazione con il Politecnico di Torino e il Politecnico di Milano, è finalizzato a migliorare il funzionamento delle reti elettriche. L'iniziativa è finanziata dal Ministero dell'Ambiente.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,507**	0,08	2,311	2,597	7258684
Azimut H.	**35,780**	2,00	31,888	37,051	625718
Banca Generali	**54,950**	2,33	49,862	59,058	273871
Banca Mediolanum	**18,885**	0,61	16,510	20,284	1973064
Banco Bpm	**12,620**	0,64	11,177	13,167	8990108
Bper Banca	**12,376**	1,21	10,568	12,764	7056952
Brembo	**8,375**	1,27	7,494	10,921	314277
Buzzi	**48,510**	1,21	41,931	54,025	427825
Campari	**6,584**	-0,45	5,497	6,721	5916412
Enel	**9,881**	0,59	8,866	10,197	18542689
Eni	**23,485**	-2,19	15,742	24,835	11624740
Ferrari	**305,350**	2,07	274,300	327,459	500553
FinecoBank	**21,480**	2,53	18,366	22,848	2772716
Generali	**36,720**	1,69	32,767	36,198	2546742
Intesa Sanpaolo	**5,765**	1,93	5,024	6,123	62962472
Italgas	**10,485**	-0,19	9,612	11,166	2638858
Leonardo	**57,530**	-0,47	50,750	64,484	2111189
Mediobanca	**18,315**	1,86	15,310	19,687	1643499
Moncler	**54,740**	3,21	47,861	58,539	889189
Monte Paschi Si	**8,223**	2,02	6,985	9,375	26575524
Piaggio	**1,571**	0,51	1,476	1,852	510279
Poste Italiane	**22,090**	-0,18	19,753	23,321	2929631
Recordati	**49,120**	0,95	44,293	49,995	257661
S. Ferragamo	**7,735**	2,52	5,869	8,496	549161
Saipem	**4,176**	0,51	2,476	4,194	39125632
Snam	**6,744**	0,15	5,650	6,796	6279498
Stellantis	**6,927**	3,48	5,570	9,684	32980873
Stmicroelectr.	**34,790**	2,84	23,105	33,803	5231056
Telecom Italia	**0,766**	0,21	0,622	0,764	34004659
Tenaris	**25,250**	-1,87	16,470	25,708	1651669
Terna	**10,225**	-0,44	8,945	10,294	3773889
Unicredit	**70,360**	3,20	59,700	78,161	7068410
Unipol	**22,120**	2,27	18,458	21,589	1737686
NORDEST					
Ascopiave	**3,470**	-0,29	3,284	3,910	60212
Banca Ifis	**22,740**	2,16	20,882	27,464	220063
Carel Industries	**26,300**	1,94	20,222	25,450	81640
Danieli	**66,550**	3,98	51,214	69,153	80714
De' Longhi	**33,920**	-1,05	28,846	39,269	161159
Eurotech	**0,946**	0,64	0,834	1,085	79932
Fincantieri	**13,685**	-1,08	12,392	20,181	1504211
Geox	**0,281**	2,55	0,245	0,319	461607
Gpi	**16,040**	-0,62	15,514	18,281	41310
Hera	**4,220**	0,72	3,883	4,421	1835154
Italian Exhibition Gr.	**12,550**	-1,95	8,663	12,651	6037
Ovs	**4,922**	0,24	4,286	5,004	355120
Safilo Group	**1,764**	-2,00	1,610	2,165	498753
Sit	**2,750**	0,36	2,402	2,925	8311
Somec	**14,000**	1,45	12,495	15,665	2528
Zignago Vetro	**7,120**	0,42	6,459	8,073	69017

Festival di Cannes

Quinzaine, film da tutto il mondo ma l'Italia ancora fuori

Poca fortuna per il cinema italiano a Cannes. Quasi un percorso netto. Tutti eliminati alle fasi preliminari. Sarà nel concorso riservato ai corti, Antonio Donato con Oh Boys, l'unico cineasta italiano selezionato dalla 58/a Quinzaine des Cinéastes (13 - 23 maggio), la sezione autonoma, creata nel 1969, dalla Société des Réalisateurs de Films. La seconda rassegna in ordine di importanza del festival francese presenta quest'anno 19 lungometraggi e 9 corti, «con una notevole presenza di industrie cinematografiche meno conosciute come Nigeria, Sudan, Guatemala, Venezuela e Cipro», spiegano i realizzatori. Film d'apertura è Butterfly Jam del russo Kantemir Balagov; in programma anche La Libertad Doble del regista argentino Lisandro Alonso; L'espèce Explosive, opera prima di Sarah Arnold con Ella Rumpf; il documentario Gabin di Maxence Voiseux; Le Journal D'une Femme De Chambre del romeno Radu Jude; e, in chiusura, il film d'animazione, Le Vertige di Quentin Dupieux. Zero titoli italiani nell'altra sezione autonoma del festival, Acid Cannes, per la diffusione del cinema indipendente.

La parabola del "Buranello", il musicista del '700 celebrato in vita da Londra a Pietroburgo e, al contrario di Vivaldi, poi ignorato
Ora il clavicembalista veneziano De Piero sta cercando di recuperare le sue opere e ha firmato un contratto per incidere 10 dischi
«Le sue partiture sono conservate ovunque. Ma poi guardò a Vienna, a Mozart e Haydn, e ci fu una standardizzazione del gusto»

«Il mio Galuppi dimenticato»

IL PERSONAGGIO

Era diventato famoso, famosissimo Baldassarre Galuppi, nato nel 1706 a Burano – e perciò detto "il Buranello" – tanto che nel 1741 lo avevano chiamato a Londra e nel 1765 a Pietroburgo. Era stato nominato maestro della Cappella ducale di San Marco, cioè il musicista più importate di Venezia. Mentre stava andando alla corte della zarina Caterina la Grande, all'altezza dell'attuale Lettonia, si imbatte in un altro veneziano illustre del suo tempo, Giacomo Casanova, che stava compiendo il percorso inverso e omaggia il suo concittadino. Così l'avventuriero ripercorre l'episodio nell'autobiografia: «Incontrammo il famoso maestro di cappella Galuppi, soprannominato Buranello, che andava a Pietroburgo con due amici e una virtuosa. Non mi conosceva e rimase sorpreso di trovare all'albergo in cui si era fermato un buon pranzo alla veneziana e un uomo come me che lo riceveva complimentandolo nella nostra lingua materna. Quando gli dissi il mio nome mi abbracciò più volte».

Questo compositore tanto celebre in vita è stato dimenticato da morto, e in tempi più vicini a noi nessuno lo ha riscoperto e rivalutato, come accaduto ad Antonio Vivaldi, per esempio. Si tratta un po' di una stranezza della storia, perché alla discesa della parabola di Vivaldi, morto in povertà a Vienna nel 1741, ha corrisposto l'impennarsi di quella di Galuppi, tanto che un copista infedele, Isepo Baldan, vendeva partiture di Vivaldi, che nessuno voleva più, spacciandole per opere di Galuppi, che erano invece richiestissime, e creando ancor oggi grossi problemi a chi si occupa di musica barocca. Alla riscoperta del Prete Rosso non ha tuttavia corrisposto un ritorno di notorietà per il Buranello.

L'OPERAZIONE

Chi sta cercando di ridare a Galuppi il posto che gli spetta nel mondo della musica è il clavicembalista veneziano Alvise De Piero che, tra l'altro, sta incidendo l'integrale delle sonate per clavicembalo composte da Galuppi (spesso eseguite per pianoforte e non con lo strumento per il quale erano state concepite). «Mi domando da sempre – osserva De Piero – come si sia potuto dimenticare un compositore così importante, l'unico associabile a Vivaldi, con la differenza che Galuppi era clavicembalista, mentre Vivaldi era violinista. Dopo la metà del Settecento si è cominciato a guardare a Vienna, a Mozart e Haydn, ed è cominciata una standardizzazione del gusto musicale che ha distorto la percezione degli altri».

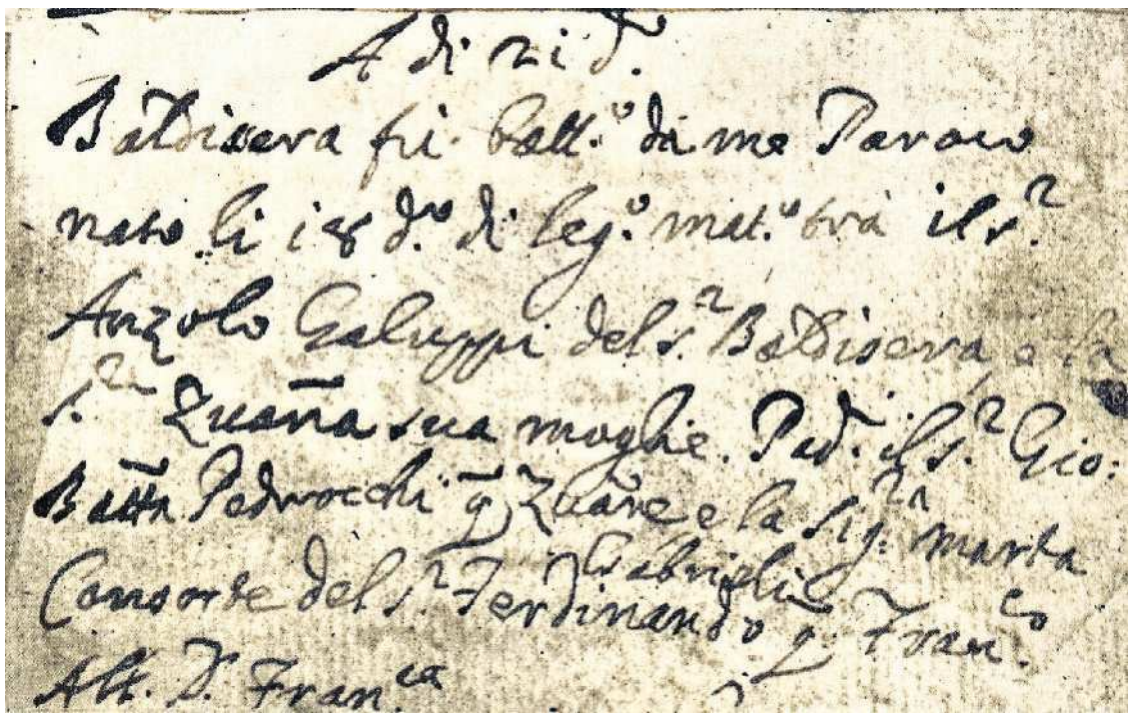
La notorietà degli italiani è passata agli austriaci e la musica tedesca ha assunto la preminenza su quella composta nella penisola. Eppure proprio un tedesco, Karl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian, nomina il Buranello, parlando di un incontro avvenuto a Berlino, probabilmente mentre stava andando a Pietroburgo. «Le partiture di Galuppi – spiega De Piero – sono conservate ovunque, a Genova, Dresda, Berlino, Parigi, Bruxelles e persino in Messico sono state trovate sue composizioni contraffatte: era stato sostituito il testo, ma le musiche sono le sue. Non è stata fatta una ricognizione negli archivi russi, prima per via della guerra fredda e adesso chissà quando la situazione si normalizzerà, ma sappiamo che ha composto musiche per la chiesa ortodossa. A Parigi è stata ritrovata una cantata, "La virtù liberata", con la dedica "Per l'imperatrice di tutte le Russie". Ci sono giunte più fonti di Galuppi che di Mozart».

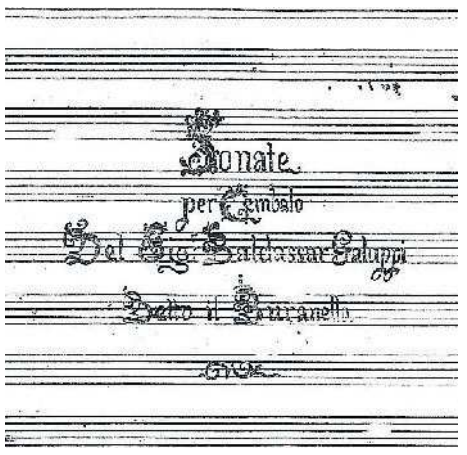
ECLETTICO

Il Buranello era un musicista eclettico: non si è certo dedicato soltanto al suo strumento. Ha composto concerti, musica sacra, opera seria e opera comica. «Per Vivaldi o Händel sono state eseguite le ricostruzioni filologiche delle opere, per Galuppi siamo tra l'amatoriale e le buone intenzioni. Se ci sono versioni diverse di un'opera bisogna studiarle tutte per poter ricostruire un testo coerente».

Forse non è un caso che De Piero abbia firmato il contratto per incidere dieci dischi delle opere clavicembalistiche con una casa discografica fondata da un italiano, con un nome italiano – Da Vinci – ma con sede a Osaka, in Giappone. Oggi le composizioni comiche sono le sue opere più conosciute per via della feconda collaborazione con Carlo Goldoni, che scriveva i libretti poi da lui messi in musica «ma Galuppi – aggiunge De Piero – ha musicato moltissimi libretti di Metastasio, è stato maestro di coro prima a Mendicanti, dal 1740, e poi agli Incurabili, dal 1748, quando contemporaneamente viene nominato vice maestro della cappella ducale. Nel 1762 è nominato primo maestro e rimarrà in carica fino alla morte nel 1785. Proprio in quegli anni Mozart è all'apice del successo e nel 1790 comincia il soggiorno londinese di Haydn che sarà per lui un trionfo. Galuppi, invece, è stato associato ai clavicembalisti settecenteschi e in tal modo il suo ruolo è stato sminuito: era ben di più che un clavicembalista».

MAESTRO DELLA CAPPELLA DUCALE, IL PIÙ IMPORTANTE DELLA SERENISSIMA, RIMASE IN CARICA FINO ALLA MORTE





I DOCUMENTI La fede di battesimo di Baldassarre Galuppi. Sotto, la copertina della raccolta delle composizioni per clavicembalo di cui Alvise De Piero sta incidendo l'integrale, in dieci cd

CLAVICEMBALISTI Il musicista veneziano Alvise De Piero e, sopra, un ritratto di Baldassarre Galuppi, nato a Burano nel 1706 e morto nel 1785, dopo una vita di successi che lo portò in giro per tutto il continente. Ma il suo nome nel corso dei secoli fu poi dimenticato

LA STORIA DI CAFFI

Francesco Caffi, magistrato e musicologo, nel 1854 pubblica la fondamentale "Storia della musica sacra nella già cappella ducale di San Marco in Venezia" e, nelle pagine che gli dedica, dà di Galuppi un giudizio apertamente lusinghiero: «Io m'accingo a parlar di quell'uomo di fama universale pel suo affatto straordinario valore nella musica e teatrale ed ecclesiastica, il quale uscito oscuro e misero a una umile isoletta di Venezia e da una squallida bottega da barbiere, fu dal mondo accolto, alla sua prima comparsa, col più insolente vitupero e disprezzo, ma dal mondo stesso ricompensato poi venne ben presto con plausi, con acclamazioni, con encomi incessanti, assai più che in ragion di mille a uno. È facile il conoscer tosto ch'io tratterò qui dunque di Baldassarre Galuppi, il quale dal luogo del suo nascimento fu soprannominato il Buranello, ed anzi più spesso con questo soprannome che col suo vero cognome si usò e si usa talora di ricordarlo».

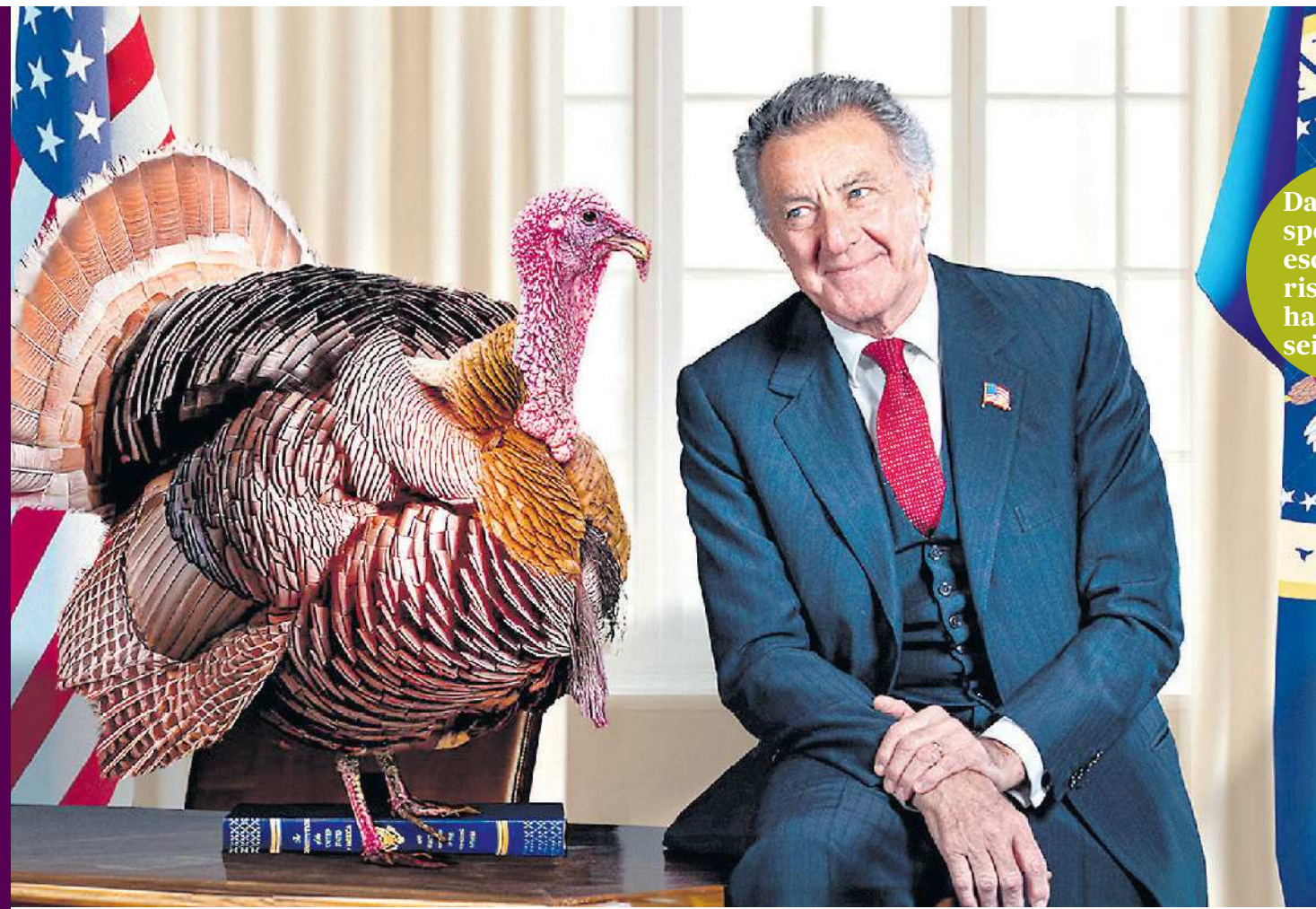
Caffi si riferisce a un episodio della giovinezza di Galuppi che aveva imparato a suonare dal padre Angelo, barbiere e violinista dilettante. A soli 16 anni compare al cospetto di Benedetto Marcello, indiscussa autorità musicale nella Venezia dell'epoca. Il pubblico lo prende a fischi e urla; anni dopo lo stesso Galuppi racconta che Marcello con le sopracciglia aggrottate e con la voce «rabbiosamente cupa» lo apostrofa con un tonante: «Sior toco de temerario». Però lo stesso Marcello capisce che qualcosa di buono ci dev'essere, poiché lo manda a scuola da Antonio Lotti, musicista e insegnante, però mettendo ben in chiaro che il giovane Galuppi per tre anni avrebbe dovuto studiare, studiare e basta, togliendosi dalla testa di far ascoltare una sua composizione. Evidentemente Benedetto Marcello ci aveva visto giusto perché da quello smacco giovanile Baldassarre Galuppi non solo si risolleva, ma ne trae stimolo per diventare uno dei musicisti più conosciuti del suo tempo.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore e regista porta il suo presidente a Venezia con "November" di Mamet: «È un testo sempre attuale, scritto quando c'era la guerra in Iraq e ora è in Iran. Il tema è sempre lo stesso: i soldi. Contano le superpotenze mentre l'Europa è inutile»

Luca Barbareschi



Da questo spettacolo si esce con il riso. E se ridi hai capito e sei cresciuto

AMERICANO Luca Barbareschi in versione "studio ovale" con i simboli degli Stati Uniti: la bandiera a stelle e strisce e il tacchino sulla scrivania presidenziale

«Ho conosciuto Trump è un po' berlusconiano e sbaglia nella forma»

L'INTERVISTA

Ambientata nel novembre dell'anno delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, la commedia quasi-distopica "November" di David Mamet segue le azioni del presidente uscente Charles Smith, le cui possibilità di rielezione sono minate da un calo dei consensi, da fondi sempre più scarsi e dalla minaccia di una guerra nucleare imminente. Uno scenario che sembrava surreale vent'anni fa, ma che oggi è meno che realistico – come suggerisce Luca Barbareschi, che ne dirige la messinscena in cartellone (dopo Adria e, oggi, Portogruaro) dal 17 al 19 al Goldoni di Venezia (www.teatrostabileveneto.it) e poi a Bassano del Grappa.

Barbareschi, il testo di Mamet è scritto vent'anni fa eppure sembra storia di oggi...

«Mamet è uno dei più grandi scrittori di teatro. Vent'anni fa il testo sembrava un po' spinto rispetto a uno scenario realistico, ma oggi sembra addirittura moderato. Quando feci "Oleanna" — che era un testo sulla political correctness, del '90 — la prima volta in un teatro venne nominato lo "stupro verbale", una costruzione sintattica demenziale perché non esiste lo stupro verbale. E quando me ne parlarono dissi: "Mi sembra una grande cazzata, ma vedrai cosa succederà entro vent'anni. La cosa sorprendente è che non cambia nulla».

Anche nello scenario geopolitico?

«Lo schema rimane: c'era la guerra in Iraq ora è in Iran, c'era il blocco del canale di Suez e adesso chiudono il canale di Hormuz. Il tema è uno solo: i soldi. Le guerre non vengono fatte per ragioni religiose, politiche, sociali, ma solo per guadagnare. Le potenze sono Cina, India, America, mentre non contiamo più nulla. L'Europa è inutile, la politica diventa solo un fantoccio per prendere per il culo le persone. I grandi politici come Kissinger hanno capito che la smentita del giorno dopo è la stessa notizia data due volte. E la gente non si ricorda nulla. Come dice Mamet nel "Penitente": la gente non vuole sapere la verità, bisogna solo spaventarla. La si spaventa, l'algoritmo gira, la pubblicità viene caricata sui server e gli editori guadagnano. Che sia vero o falso è irrilevante».

E Trump in questo scenario?

«Trump è un po' berlusconiano. Berlusconi era uno di televisione e aveva capito come funziona: diceva una cosa e il giorno dopo smentiva. Il pubblico non passa la vita a verificare. Io Trump l'ho conosciuto quando stavo a New York: un bell'imprenditore, velocissimo, due lauree, padre imprenditore. Di fatto dice quello che molti pensano, ma non osano dire. Il problema è nella forma: il presidente non dovrebbe spingersi così oltre».

Il teatro può smascherare tutto questo o diventa anche quello solo intrattenimento?

«È tutto intrattenimento, ma il teatro è qualcosa di più. In ebraico lo chiamiamo teshuva: una restituzione affettiva altamente rielaborativa. Se un ragazzo ha violenza dentro e viene portato a teatro a vedere Riccardo III o il Tito Andronico, elabora quella violenza. La vive dentro di sé e, poiché è un gioco poi gli attori si alzano, stanno bene, e lui esce arricchito. Nei paesi dove il teatro funziona, la violenza giovanile è calata: Germania, Francia, Inghilterra. In Italia invece in questi anni hanno chiuso mille teatri, dati in mano a ministri incompetenti. Ogni anno è peggio di quello prima».

La musica è nella stessa situazione?

«Hanno tolto la musica dalle scuole. Chiunque abbia avallato una cosa così andrebbe preso a calci in piazza. Qual è la lingua più vicina a Dio? Una lingua priva di riferimenti etnici, religiosi, geografici, razziali: il gesto, la musica. Mozart parla a tutto il mondo. Io credo nel potere delle idee, non nell'idea ossessiva del potere, che è un'illusione per pochi idioti. Qualcuno si ricorda il sindaco di Arezzo del Seicento? No. Ti ricordi i pittori e i musicisti di Arezzo».

Si esce da questo spettacolo sconsolati?

«Si esce con il riso, che è l'unica catarsi importante. Se ridi vuol dire che hai capito e sei cresciuto. In sinagoga si ride, si raccontano le barzellette. Quando un bravo rabbino parla, ti spiega e ti fa ridere: è la prova che hai capito, perché è un controtempo sintattico, crea un paradosso estetico. Woody Allen ha salvato il mondo con la sua ironia. E io voglio la poesia nella politica: voglio Vaclav Havel, scrittore di teatro diventato presidente».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> NEI PAESI DOVE IL TEATRO FUNZIONA LA VIOLENZA È CALATA: IN ITALIA INVECE HANNO CHIUSO MILLE SALE GRAZIE A MINISTRI INCOMPETENTI

Madame è cresciuta, con Disincanto «Vinco la paura con le persone fidate»

MUSICA

Quando capisci che le domande sono più importanti delle risposte è arrivato il momento della consapevolezza. Di se stessi, della maturità, dei chiaroscuri del mondo che ci circonda. Madame lo ha tradotto in musica, nel suo terzo album, dal titolo Disincanto. «Disincanto è una parola meravigliosa, che dentro di sé ha la parola canto e mi piace. E mi piace perché non è sinonimo di disillusione, che ti può portare all'immobilismo, alla tristezza, alla chiusura in te stesso. Il disincanto no, è la rottura dell'incanto. Ma in questo caso la tua vita va comunque avanti, semplicemente cambia la lente all'interno dei tuoi occhi», dice la 24enne cantautrice che ha raggiunto la notorietà nel 2018 con il brano Sciccherie e ora si racconta in 14 tracce che offrono un punto di vista intimo e personale, senza voler convincere o orientare l'ascoltatore, ma con il desiderio di esprimersi in modo libero e consapevole.

«Questo è un disco pieno di domande aperte, che dà risposte personali, in cui comunque è piantato il seme del dubbio ovunque. Non c'è bianco e nero. Questo disco cerca di farsi nuove domande più che darsi nuove risposte», spiega l'artista vicentina che fa i conti con il passaggio dall'età giovanile a quella adulta. «Il mio è il percorso di qualunque vita umana che entra nel mondo degli adulti, e che a differenza dei bambini smette di avere il diritto di essere amato a prescindere. Si rompe l'incanto di pensare che l'amore ti sia dovuto, che le persone ti proteggano. Gli altri possono metterti i bastoni tra le ruote e quindi il disincanto è cercare di stare attenti a queste trappole, non non chiudersi in casa». Dalle sue parole, Madame fa trapelare anche un rapporto difficile con la paura. «Non so se sia un fatto generazionale, ma sono sicura che questo sia un periodo storico in cui hai tanti motivi per sentirti più insicuro. Anche a partire dal confronto in tempo reale che si ha con i social. Io ho un rapporto pessimo con la paura, che è un'emozione molto ricorrente nelle nostre vite e può uscire sotto forma di ansia o di rabbia o di blocco. Disincanto è un disco estremamente catartico da questo punto di vista: dire che non si ha paura è un modo per sfidarla. Io vinco la mia paura rifugiandomi nel mio cerchio di persone fidate».

IL MONDO

Una paura alimentata anche da quello che succede nel mondo: «Ogni giorno siamo bombardati da notizie, foto, video e non posso dire che non mi tocchi. Io però spero che raccontandomi e raccontando il mio mondo interiore e la mia ricerca possa essere d'aiuto a chi mi ascolta e dare loro la possibilità di riflettere anche sulla sull'attualità con un punto di vista più personale. Dove tutti hanno la verità in mano è bello poter disseminare dubbi», spiega Madame che punta il dito anche sul clickbaiting: «A volte apro un link su un giornale dove c'è un titolo shock, e poi dentro non c'è niente. È una cosa orribile, e quindi io cerco di affidarmi a giornalisti di cui mi fido».

Il disco nasce dalla stretta collaborazione con Bias. «Ci conosciamo da nove anni: siamo cresciuti insieme, i nostri gusti musicali si sono sviluppati insieme e mescolati durante la crescita. E quando scazziamo, usciamo e andiamo a giocare a biliardo per fare pace. Tra noi è lui ad avere cultura musicale: per me la musica è sempre stata un mezzo per dire alcune cose». Tra le collaborazioni del disco ci sono quelle con Nerissima Serpe, Papa V e 6occia («Una penna incredibilmente cruda») e quella con Marracash («Ha reso fantastica una traccia che mi sembrava orrenda all'inizio e di cui continuavo a rimandare la scrittura della strofa»).

> IL NUOVO ALBUM DELLA CANTANTE VICENTINA: «UN DISCO PIENO DI DOMANDE PER PIANTARE IL SEME DEL DUBBIO»

VICENTINA Madame, al secolo Francesca Calearo, 24 anni: dopo aver ottenuto notorietà nel 2018 grazie al brano Sciccherie, nel 2021 si è aggiudicata la Targa Tenco (nella foto al festival di Sanremo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Variabilità con ancora spunti instabili.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato salvo nel pomeriggio lieve variabilità in prossimità dei rilievi alpini, con brevi piovaschi in esaurimento in serata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato salvo nel pomeriggio lieve variabilità, con brevi piovaschi in formazione sul basso Trentino, in esaurimento in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato sulla regione, salvo nel pomeriggio lieve variabilità in prossimità dei rilievi alpini, con brevi piovaschi in esaurimento in serata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	23	Ancona	13	19
Bolzano	10	24	Bari	14	18
Gorizia	10	24	Bologna	12	21
Padova	13	23	Cagliari	13	23
Pordenone	13	24	Firenze	10	24
Rovigo	12	24	Genova	15	25
Trento	10	22	Milano	15	22
Treviso	10	24	Napoli	16	26
Trieste	13	20	Palermo	14	21
Udine	12	22	Perugia	14	21
Venezia	13	22	Reggio Calabria	14	20
Verona	13	23	Roma Fiumicino	13	22
Vicenza	10	22	Torino	12	23

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **UnoMattina News** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Società
- 11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità
- 16.00 **TG1** Informazione
- 16.10 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.55 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.40 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **Sister Act - Una svitata in abito da suora** Film Commedia. Di Emile Ardolino. Con Whoopi Goldberg, Harvey Keitel, Wendy Makkena
- 23.25 **Porta a Porta** Attualità
- 1.10 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2
- 7.10 **La Mattinanza** Show
- 7.15 **La Pennicanza** Show
- 8.00 **Techegram** Società
- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Radio2 Social Club** Show
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **2 di picche** Attualità
- 14.05 **Ore 14** Attualità
- 15.30 **BellaMà** Talent
- 17.00 **La Porta Magica** Società
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **F.B.I.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Stasera tutto è possibile** Show. Condotto da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina, Giovanni Esposito
- 24.00 **Radio2 Social Club** Show
- 1.20 **Pane e burlesque** Film Commedia
- 2.50 **Scomparsa in Paradiso** Film

Rai 3
- 7.30 **TGR Buongiorno Regione**
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 9.45 **Re Start** Attualità
- 10.50 **Elisir** Attualità
- 11.55 **Meteo 3** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.50 **Quante storie** Attualità
- 13.20 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.00 **Camera dei deputati "Question Time"** Attualità
- 16.20 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.10 **Kong - Con la testa tra le nuvole** Società
- 20.35 **Il Cavallo e la Torre** Att.
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Chi l'ha visto?** Att. Condotto da Federica Sciarelli
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
- 1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
- 6.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 7.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 7.55 **Elementary** Serie Tv
- 9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 10.50 **Fire Country** Serie Tv
- 12.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 13.45 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
- 14.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 16.10 **Senza traccia** Serie Tv
- 16.55 **Elementary** Serie Tv
- 18.25 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **L'ira di Becky** Film Azione. Di Matt Angel, Suzanne Coote. Con Lulu Wilson, Seann William Scott, Denise Burse
- 22.45 **Your Lucky Day** Film Thriller
- 0.20 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
- 1.05 **Seal Team** Serie Tv
- 2.40 **Fire Country** Serie Tv
- 4.00 **Senza traccia** Serie Tv
- 5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi

Rai 5
- 7.25 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 10.00 **Le sentinelle della grande barriera corallina: Le barriere coralline** Documentario
- 11.00 **Geo** Documentario
- 13.10 **Leonessa una terra di confine** Viaggi
- 13.40 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 14.25 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 16.15 **Roberto Capucci. La bellezza salverà il mondo** Film
- 17.05 **Via dei Matti Numero Zero** Show
- 17.35 **Miseria e nobiltà** Teatro
- 19.55 **Rai News - Giorno** Attualità
- 20.00 **I trulli sconosciuti** Doc.
- 20.30 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 21.20 **Meno siamo meglio stiamo - Revisited** Show
- 23.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 0.20 **David Gilmour: Wider Horizons** Documentario

Rete 4
- 6.05 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 7.00 **La promessa** Telenovela
- 7.30 **Terra Amara** Serie Tv
- 8.35 **Tradimento** Serie Tv
- 10.40 **Tempesta d'amore** Soap
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
- 15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.35 **Giuseppe di Nazareth** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.30 **10 Minuti** Attualità. Condotto da Nicola Porro
- 19.50 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 21.35 **Realpolitik** Attualità
- 0.55 **L'ultimo paradiso** Film Drammatico
- 3.00 **Movie Trailer** Show

Canale 5
- 10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.30 **Meteo** Informazione
- 13.35 **Grande Fratello Vip - Pillole** Reality
- 13.50 **Beautiful** Soap
- 14.05 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.05 **La forza di una donna** Telenovela
- 16.25 **Amici di Maria** Talent
- 16.55 **Dentro la notizia** Attualità
- 18.40 **Avanti un altro!** Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.35 **Meteo** Informazione
- 20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.20 **Forbidden Fruit** Telenovela. Con Sevval Sam, Nesrin Cavadzade, Talat Bulut
- 22.20 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 23.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 0.15 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.00 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1
- 6.35 **MacGyver** Serie Tv
- 8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.10 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.00 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
- 14.15 **The Simpson** Cartoni
- 14.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 16.35 **MacGyver** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Grande Fratello Vip** Reality
- 19.05 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.25 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.15 **Le Iene** Show
- 1.25 **Teen killers** Documentario
- 2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 2.30 **Ciak News** Attualità
- 2.35 **Sport Mediaset** Informazione
- 2.55 **Camera Café** Serie Tv

Iris
- 6.50 **Kojak** Serie Tv
- 7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.20 **L'ultimo samurai** Film Avventura
- 11.55 **Pat Garrett e Billy the Kid** Film Western
- 14.10 **Come vi piace** Film Commedia
- 16.50 **Debito di sangue** Film Thriller
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.15 **Red Dragon** Film Giallo. Di Brett Ratner, Philip Seymour Hoffman. Con Anthony Hopkins, Edward Norton, Ralph Fiennes
- 23.45 **Salvate il soldato Ryan** Film Guerra
- 2.55 **Come vi piace** Film Commedia
- 5.05 **Ciak News** Attualità
- 5.10 **I cinque del quinto piano** Serie Tv
- 5.50 **Kojak** Serie Tv

Cielo
- 6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
- 6.30 **TG24 Preview** Attualità
- 6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
- 7.00 **Affari di famiglia** Reality
- 7.25 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 9.40 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 9.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 10.35 **Friends** Serie Tv
- 12.35 **MasterChef Italia** Talent
- 16.40 **Cucine da incubo** Cucina
- 17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
- 18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
- 19.00 **4 Hotel** Reality. Condotto da Bruno Barbieri
- 20.15 **Friends** Serie Tv
- 21.20 **Belly of the Beast - Ultima missione** Film Azione. Di Ching Siu-tung. Con Steven Seagal, Tom Wu, Sarah Malukul Lane
- 23.10 **Lawless** Film Drammatico
- 1.05 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller

Telenuovo
- 15.00 **Film della Grande Hollywood**
- 17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
- 18.15 **Informazione** locale
- 19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
- 20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
- 20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
- 21.15 **LineAvoi di Sera – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
- 10.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 12.00 **Falegnami ad alta quota** Documentario
- 13.45 **Affari al buio** Documentario
- 15.50 **Storage Wars Canada** Reality
- 17.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 19.40 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 21.40 **Falegnami ad alta quota** Documentario
- 22.45 **Falegnami ad alta quota** Documentario
- 23.50 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality

La 7
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.30 **La Torre di Babele** Attualità
- 18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Doc.
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **La giusta distanza** Att.
- 23.30 **Gomorra** Film Drammatico
- 1.50 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8
- 13.45 **L'omicidio perfetto** Film Thriller
- 15.30 **Una babysitter all'improvviso** Film Commedia
- 17.15 **Amore alle Maldive** Film Commedia
- 19.00 **4 ristoranti** Cucina
- 20.20 **Prepartita. Tv8 Champions Night** Calcio
- 21.00 **Arsenal - Sporting Lisbona. Champions League** Calcio
- 23.00 **Tv8 Champions Night - 15/04/2026. TV8 Champions Night** Calcio
- 24.00 **Gialappa's Night** Calcio
- 0.30 **Daredevil** Film Fantasy

NOVE
- 6.00 **Crimini in diretta** Attualità
- 7.45 **Alta infedeltà** Reality
- 11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.00 **Storie criminali** Doc.
- 16.50 **Crimini in diretta** Attualità
- 17.50 **Little Big Italy** Cucina
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 21.30 **Sono Nata Il ventitré** Teatro
- 23.35 **Only Fun - Comico Show** Show

7 Gold Telepadova
- 13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **El Beker** Rubrica
- 14.00 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Le Avventure di Shirley Holmes** Telefilm
- 17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
- 19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
- 19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
- 1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
- 9.00 **Sveglia Veneti**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 16.15 **Film: L'amica delle 5 e mezza**
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Agricultura veneta di sera**
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
- 18.05 **Vaghe frontiere**
- 18.15 **Sportello pensionati – diretta**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
- 19.30 **Sport FVG – diretta**
- 19.35 **Meteo**
- 19.45 **Screenshot – diretta**
- 20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
- 20.45 **Gnovis**
- 21.00 **Elettroshock**
- 22.00 **Che Impresa!**
- 23.15 **Stella, lentamente verso il mare – documentario**
- 23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
- 16.05 **Terzo Tempo** Rubrica
- 17.55 **Anziani in movimento** Rubrica
- 18.10 **Tg Pordenone** Informazione
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Tg Regionale** Informazione
- 21.10 **Ring** Rubrica
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 23.45 **Tg Regionale** Informazione
- 0.10 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 0.40 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Di prima mattina nel tuo segno arriva Mercurio e nel pomeriggio lo raggiunge la Luna: a fine giornata ti trovi a ospitare ben sei pianeti su dieci, come se il cielo avesse deciso di mettere in mano tua tutti i fili. Il che si traduce in una grande responsabilità, vediamo cosa riesci a combinare! Ma intanto concentra l'attenzione sul corpo, tanti pianeti richiedono una gestione ottima della **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Con la nuova configurazione è come se venissi scritturato da un qualche servizio segreto che ti chiede di agire nell'ombra, lontano dai riflettori e dagli sguardi degli altri. Probabilmente a te la cosa non dispiace più di tanto perché hai le idee chiare e continui comunque a seguire la tua linea. Ma è comunque il momento giusto per assumere un atteggiamento più contemplativo, anche per il **lavoro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il nuovo equilibrio celeste allenta la pressione, anche se oggi con il passaggio di Mercurio, che ti governa, dall'acqua dei Pesci al fuoco dell'Ariete di colpo ti ritrovi a gestire un'energia irruenta e dinamica e a capire in che modo servirtene. Intanto hai ancora la Luna che ti sussurra all'orecchio i suoi suggerimenti per il **lavoro**, invitandoti a dare più spazio all'intuizione che al pensiero.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la configurazione ti sottopone a un nuovo giro di vite, aumentando la pressione planetaria su di te. Specialmente per quanto riguarda il **lavoro**, ma non unicamente perché sei quasi sotto assedio e un po' su tutti i fronti. Ma questo significa anche che ti aspetta un passo importante, un percorso di grande sfida personale, che ha come traguardo dei riconoscimenti che forse non hai ancora avuto.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione cambia ulteriormente oggi e ti trovi così ad avere ben sei pianeti su dieci a tuo favore, che ti proteggono e ti indicano la strada che ti garantisce il maggior successo in quello che fai. Adesso sta a te metterti in movimento, rompere gli ormeggi e salpare per la tua avventura. La congiunzione del Sole con Chirone ti consente di superare un evento che ti aveva ferito nell'**amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
L'opposizione di Mercurio, il pianeta che ti governa, generava una strana forma di insicurezza che si è protratta un po' troppo tempo e può averti fatto vacillare, obbligandoti a riformulare pensieri e dinamiche che non andavano mai bene del tutto. Adesso che questa fase è terminata ti scopri improvvisamente arricchito da una leggerezza che puoi mettere a frutto nell'**amore**. Goditela senza fare niente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Con l'arrivo della Luna e di Mercurio in Ariete, tuo segno complementare, i pianeti che si vengono a trovare in opposizione sono ben sei su dieci, a cui si aggiunge anche Chirone. È sicuramente un momento molto particolare in cui dovrai fare appello a tutta la tua diplomazia per evitare attriti o contrasti. Ora in **amore** procedi con delicatezza lasciando che sia il partner ad avere l'ultima parola.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il settore del cielo legato al **lavoro** e agli impegni quotidiani diventa improvvisamente molto carico, sovrappopolato di pianeti che vengono così a creare un clima piuttosto faticoso e che non ti lascia grandi possibilità di scelta. Proprio per questo non hai altre opzioni che mettere le tue energie e la tua buona volontà al servizio degli altri, facendo prova di umiltà e di particolare dedizione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione odierna ti offre una cornucopia di doni, facilitazioni e possibilità che alimentano la tua creatività e ti fanno sentire capace di grandi cose. Sei così carico che sarà difficile tenerti a bada, il tuo lato impetuoso scalpita e sarà importante trovare il modo di spendere questo sovrappiù di energie, a tua disposizione ancora per qualche giorno. L'**amore** è il settore più favorito.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Con la nuova configurazione che prende forma oggi, entri in una fase indubbiamente faticosa e impegnativa. Sei pianeti su dieci vengono a trovarsi in un rapporto teso con il tuo segno e ti scuotono da dentro. Ma come sempre tu cerchi di tenere tutto sotto controllo, attento però a non implodere, trova delle valvole di sfogo, magari a livello fisico. La **salute** nasce anche dall'ascolto di te stesso.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La nuova configurazione disegna un cielo particolarmente armonioso, ti senti vivace e inventivo, disponibile agli incontri, come se fossi alla ricerca di idee nuove da sperimentare e sulle quali poterti confrontare con le persone che incontri. La forma fisica migliora: anche se c'è ancora un ingrediente di tensione che ti mantiene leggermente in allerta ti senti sempre più vitale e in ottima **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nel pomeriggio anche la Luna esce dal tuo segno e ti sentirai finalmente sollevato dalla presenza di pianeti che, in modalità variopinte ma sempre comunque impegnative, in un modo o nell'altro non ti hanno lasciato tregua per quasi tre anni. Gli ospiti, graditi o no, sono andati via e ti ritrovi con te stesso a fare il punto: riposati. In compenso a livello **economico** adesso le opportunità aumentano.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 14/04/2026

Bari	12	14	29	85	76
Cagliari	33	75	71	90	35
Firenze	72	76	56	6	80
Genova	37	73	8	34	78
Milano	47	85	1	11	8
Napoli	7	30	46	29	11
Palermo	32	40	78	46	74
Roma	43	13	65	5	52
Torino	64	4	44	36	74
Venezia	48	50	21	28	19
Nazionale	70	88	15	44	20

SuperEnalotto

66 3 5 20 27 35 — Jolly 17

MONTEPREMI		JACKPOT	
	152.954.999,61 €		148.502.510,01 €
6	- €	4	166,07 €
5+1	289.411,83 €	3	15,25 €
5	23.375,57 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 14/04/2026

SuperStar — Super Star 6

6	- €	3	1.525,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	16.607,00 €	0	5,00 €

Sport

CHAMPIONS

Il Barcellona vince 2-1 ma passa l'Atletico Liverpool steso dal Psg

L'Atletico Madrid vola in semifinale di Champions League. I Colchoneros di Simeone sono stati battuti per 2-1 al Wanda Metropolitano dal Barcellona, passando il turno grazie al 2-0 dell'andata. A decidere la partita i gol, tutti nel primo tempo, di Yamal al 4', Ferran Torres al 24' e Lookman al 31'. Nel finale espulso anche Eric Garci all'80'. In semifinale l'Atletico sfiderà una tra Arsenal e Sporting Lisbona, in campo oggi. Il Psg batte 2-0 il Liverpool (doppietta di Dembelè) e attende di sapere chi affronterà tra Real e Bayern.

FIGC, LE GRANDI MANOVRE

▶L'ex numero 1 del Coni accetterà la candidatura dopo l'incontro di lunedì in Lega
Il ministro dello Sport chiede di vedere i programmi. Abete ha i voti dei Dilettanti

DIRIGENTE Giovanni Malagò, 67 anni, presidente Coni dal 2012 al 2025

MINISTRO Andrea Abodi, 66 anni, al dicastero per lo sport e i giovani

Malagò: «Premiata la mia credibilità La sfida mi affascina»

LA SFIDA

ROMA «La sfida mi affascina». L'ultima partita di Giovanni Malagò è appena iniziata: «Indicato per la presidenza della Figc? Innanzitutto tengo a chiarire che io non mi sono candidato. Non ho fatto alcun passo formale in questo senso. Alcuni rappresentanti della Lega di Serie A mi hanno chiesto un'eventuale disponibilità. Li ho ringraziati per la fiducia, ma ho detto che senza un passaggio formale non sarebbe corretto dare alcuna risposta». L'ex numero uno del Coni attende l'assemblea di Lega del 20 aprile, ovvero l'incontro con i club lunedì prossimo a Milano, per sciogliere forse ogni riserva. Lo fa capire nel podcast "Sette Vite" di Hoara Borselli, il giorno dopo la prima investitura per il dopo Gravina: «Nel momento in cui ci sarà un'indicazione ufficiale da parte di una componente, allora farò le mie valutazioni. Prima di quel prerequisito non si entra neanche in corsa. Mi ha però impressionato la compattezza della Serie A. Parliamo di un mondo storicamente complesso, litigioso, dove per anni è stato difficile trovare anche solo una maggioranza semplice. Vedere 19 società (ieri mattina anche il Verona ha detto sì, resta fuori solo la Lazio di Lotito, ndr) convergere su un soggetto terzo, conoscitore della situazione ma esterno alla dinamica federale diretta, è un fatto che merita attenzione. Se non ci fosse stato questo livello di compattezza, probabilmente avrei già declinato. Credo mi venga riconosciuta credibilità e affidabilità. Nei momenti complicati serve qualcuno che sia considerato efficace e capace di tenere la barra dritta. L'affidabilità dovrebbe essere una qualità normale per chi ha ruoli di responsabilità, ma evidentemente non sempre è così scontata». Lunedì la Serie A gli chiederà un programma, che prevede la cancellazione del divieto di pubblicità del betting e il prelievo sui ricavi derivati dalle scommesse del calcio, una fiscalità agevolata nel rilancio dei settori giovanili e negli investimenti sui nuovi stadi di proprietà.

IL PROGRAMMA

L'ascesa di Malagò ha spinto anche Giancarlo Abete ad accelerare le pratiche per la sua eventuale candidatura. Ieri il presidente della Lega Dilettanti ha fatto un mandato esplorativo nel consiglio direttivo, ha le firme per presentarsi alle elezioni del 22 giugno ma, prima di decidere se farlo, vuole concordare un programma. Oltretutto, non va esclusa la sua convergenza su un altro nome per la guida della Figc (ha ottimi rapporti con Demetrio Albertini), se l'Assocalciatori dovesse indicare questa terza via.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abodi: «Non basta un nuovo presidente Va cambiato il sistema»

LA POLITICA

ROMA «Non un cambio di regime, ma del sistema calcio». Lo invoca il ministro per lo Sport e Giovani, Andrea Abodi, nell'audizione davanti alla Commissione Cultura, ieri in Senato: «Non basta un cambio di presidenti in Federcalcio. Serve una svolta che, pur nella legittima tutela degli interessi individuali, sappia valorizzare la matrice comune degli interessi che sono quelli che garantiscono da un lato i risultati, dall'altro l'allargamento della base sociale del calcio. Le contraddizioni interne non si superano con la scelta di un nome. Rispetto alle titolarità che hanno le componenti federali di cercare un nuovo presidente, ma io ho sempre detto dal primo momento che mi aspettavo, e mi aspetto ancora, che lo sforzo di queste settimane si concentri sul far emergere un programma. Non è servito il 98,7% dei consensi a Gravina per attuare le riforme. Non sono qui solo per le difficoltà del momento. Avremmo dovuto dare seguito a quanto fatto mesi fa anche in caso di successo con la Bosnia, ma ora dobbiamo fare tesoro di questo disastro sportivo per trovare una matrice comune per i provvedimenti che rendano il calcio competitivo dal punto di vista sociale e sportivo. Sono pronto a fare qualsiasi cosa per dare un contributo. Questo non vuol dire che dobbiamo forzare la mano, l'autonomia dello sport va tutelata, ma vorrei avere la ragionevole certezza che ci sia finalmente un cambio di registro».

L'INTERVENTO

L'unico voto della Serie A, al momento contrario alla candidatura di Malagò, è quello di Lotito, presidente della Lazio, ma anche senatore di Forza Italia, che invoca in aula un immediato intervento della politica, ben prima delle elezioni del 22 giugno: «Ritengo che il governo abbia la possibilità di nominare un commissario. Se c'è la volontà di riformare e rifondare il calcio, ci sono gli strumenti per farlo. Si nominano un commissario di altissimo profilo internazionale e una commissione sportiva, sempre di altissimo profilo istituzionale e internazionale, che suggerisce e supporta nella riscrittura delle norme. In meno di un anno si è già sistemato tutto». Il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, proseguirà il suo intervento martedì prossimo, ma ci va più cauto: «Stiamo analizzando se è nelle facoltà del governo o del Parlamento poter commissariare, ma ci sono difficoltà oggettive e non sono un temerario». La legge non prevede infatti un intervento diretto del governo, ma solo del Coni, nel caso in cui nell'assemblea elettiva Figc nessun candidato dovesse raggiungere il 51% dei voti (ovvero la maggioranza semplice) al terzo scrutinio.

Al.Ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Jurgen Klinsmann

«Un centro federale in ogni regione Il modello tedesco anche per l'Italia»

Il bello di Jurgen Klinsmann è che pur senza mai pronunciare la parola rivoluzione spinge l'Italia verso la più grossa delle rivoluzioni. Lui, cittadino del mondo, si sente italiano e ne ha per tutti dopo l'esclusione dal Mondiale. È tornato a Los Angeles, rientrato da Oslo dov'è stato tra i relatori a una conferenza ai massimi livelli sul calcio norvegese. «Loro vanno a duemila - racconta -, la Norvegia è una locomotiva. Non mi sorprendono i risultati, hanno sviluppato una strategia. Parte tutto dai centri sportivi che hanno realizzato negli anni e la Nazionale ne raccoglie i frutti. L'economia va benissimo e pure lo sport, basta guardare l'ultimo primato nel medagliere alle Olimpiadi invernali. Hanno piedi per terra, sono modesti e realisti».

Quando nel calcio si fallisce da dove si riparte?

«Ricordo la vera svolta in Germania dopo gli Europei del 2004. La discussione ha investito tutte le parti: politica, stati federati e Federcalcio. Ogni land ha un centro sportivo, ha il suo Coverciano. Sono cambiate molte regole partendo dai bambini. Da 6 a 10 anni giocano 3 contro 3 e porte piccole senza portiere e senza contare i gol, poi 5 contro 5 e salendo fino a 11. Si lasciano liberi di esprimersi. Servono discussioni serie per ricominciare, tutti uniti nel prendere una strada nuova con metodi nuovi e diversi. Ci vogliono atteggiamenti positivi e vanno motivati i piccoli».

Propone un taglio netto?

«Va cambiata strada. Chi ha sbagliato deve farsi da parte e lasciare spazio a un'altra generazione. Va coinvolta gente che ha vinto, penso a Del Piero e Fabio Grosso, per esempio. Ripartire da facce nuove e metodologie differenti».

TEDESCO Jurgen Klinsmann

Com'è stato organizzato in Germania il Talentförderprogramm (programma di raccolta di talenti)?

«In ogni centro dei lander tedeschi si fa scouting progressivo, ogni fine settimana ci sono i raduni e si lavora sul talento per non perdere i ragazzi. Si lavora sulla base e viene coinvolto il responsabile della singola regione per valorizzare i migliori. Non è detto che il modello tedesco sia interamente esportabile, credo che si possano prendere aspetti diversi da più Paesi».

Come costruire un modello?

«Prendere da ogni federazione la cosa migliore e adattarla alla cultura e mentalità italiana. Mi aspetto più positività e forza nell'affrontare i problemi. Gli allenatori italiani hanno troppa paura di perdere, non rischiano, aspettano fino alla fine per mettere due attaccanti. Questo deve cambiare e subito».

L'Italia cosa potrebbe copiare dalla Germania?

«Il sistema dei centri federali. Ogni regione deve avere una sua Coverciano. Servono investimenti nelle infrastrutture».

L'Italia ha toccato il suo punto più basso?

«Sì, la terza volta fuori dal Mondiale è troppo brutta. Fa male a tutta la gente, va oltre il calcio».

L'aspetto più deludente?

«Già nelle due partite di qualificazione con la Norvegia si erano viste le difficoltà. I giocatori non capivano che si giocavano tutto e non l'hanno capito neppure in Bosnia. Si doveva giocare per la vita e per non fallire, forse non se ne sono resi conto. Nell'esperienza di commissario tecnico della Germania la politica ci era vicina, Angela Merkel mi chiamava spesso: lei mi spiegava la politica e io il calcio. Ora in Italia si devono sentire tutti responsabili, non solo squadra, allenatore e federazione. Devono ripartire tutti insieme».

C'è una favorita al prossimo Mondiale?

«Ancelotti con il Brasile. Hanno fame e volontà. In Qatar i brasiliani giocarono bene anche uscendo ai quarti con la Croazia perché non la chiusero, dopo il vantaggio di Neymar, perdendo poi ai rigori. Mi piace molto il Portogallo, con Cristiano Ronaldo che è sempre un fenomeno e tutti corrono per lui, come l'Argentina per Messi quattro anni fa. Se l'Italia si fosse qualificata avrebbe potuto far bene. Ora devono cambiare lo spirito e le persone».

Massimo Boccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX BOMBER E CT: NOI RIPARTIMMO DOPO IL FLOP DEL 2004 CON UNA RIVOLUZIONE UN LAVORO A TAPPETO A CACCIA DI TALENTI

VA COINVOLTO CHI HA VINTO, COME GROSSO O DEL PIERO. IN SERIE A GLI ALLENATORI HANNO PAURA DI GIOCARE CON DUE ATTACCANTI

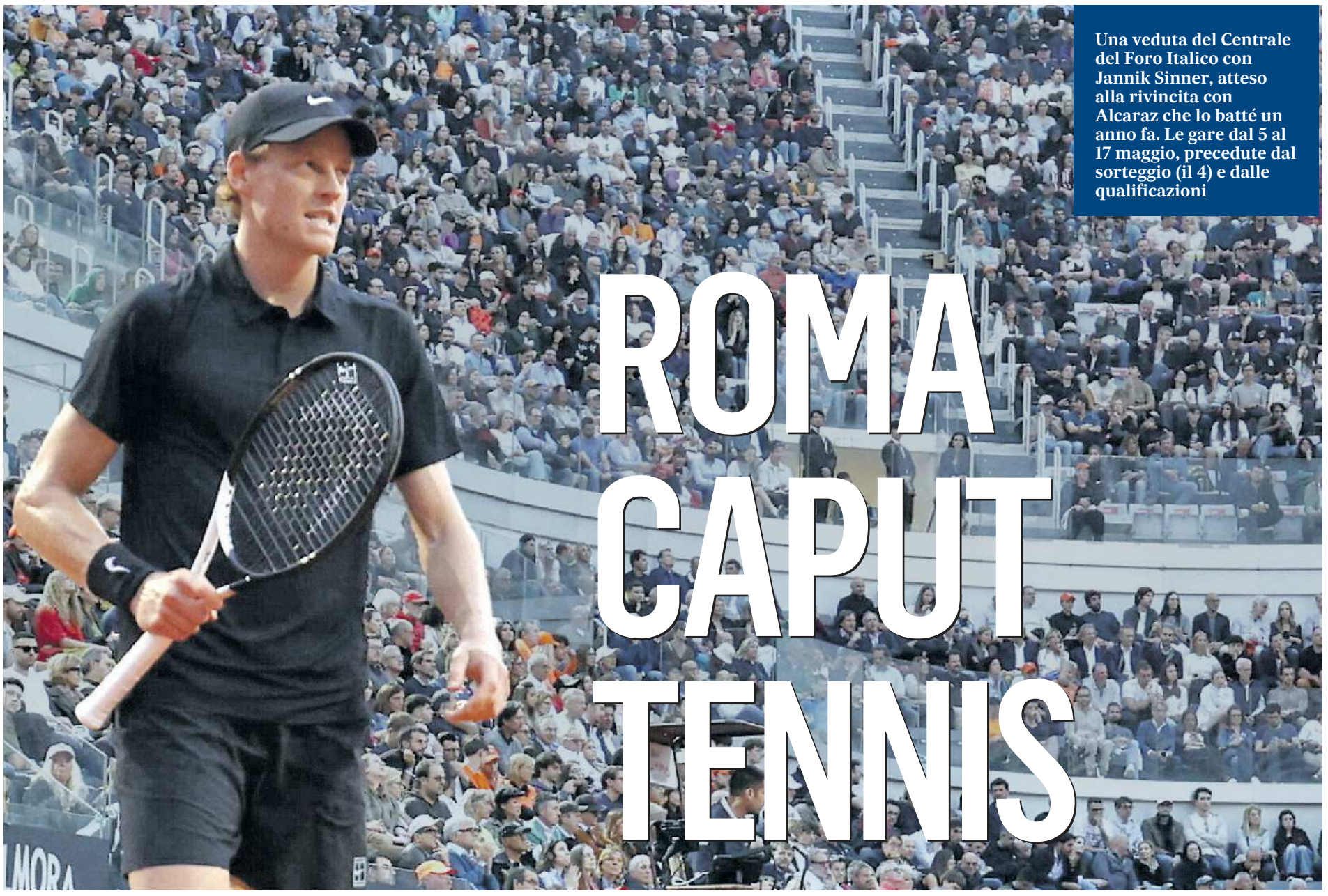
NUOTATORE Michele Lamberti

Assoluti: Lamberti da record Pilato battuta

NUOTO

ROMA Otto titoli italiani e i primi pass per gli Europei di Parigi sono stati assegnati nella giornata d'apertura degli Assoluti di nuoto a Riccione. Il pomeriggio di finali si è aperto con il record italiano di Michele Lamberti nei 50 dorso, che con 28"38 toglie due centesimi al primato che deteneva ex aequo con Thomas Ceccon. Sul podio sono saliti anche Francesco Lazzari e Lorenzo Mora. «Questo record ha un sapore diverso e molto speciale - ha detto Lamberti -. Da un anno avevo problemi alla spalla. È un risultato che mi appaga davvero tanto». Delusione per la favorita Benedetta Pilato che nella finale dei 100 rana ha chiuso al secondo posto dietro alla nuova campionessa italiana, Lisa Angiolini (1'06"33). La 30enne senese ha interpretato al meglio il ritorno e lasciato dietro la primatista italiana (1'06"39) e Anita Bottazzo (1'06"89). La pluricampionessa Simona Quadarella ha dominato negli 800 stile libero (8'21«01), davanti a Emma Giannelli e Noemi Cesarano, mentre c'è stato un finale al centesimo nei 400 stile libero maschili: Davide Marchello ha vinto in 3'47«76 davanti a Marco De Tullio (3'47«81) e Alessandro Ragaini (3'47«86).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta del Centrale del Foro Italico con Jannik Sinner, atteso alla rivincita con Alcaraz che lo batté un anno fa. Le gare dal 5 al 17 maggio, precedute dal sorteggio (il 4) e dalle qualificazioni

ROMA CAPUT TENNIS

▶Ecco gli Internazionali: verso le 400mila presenze, impatto economico da un miliardo Sinner è il protagonista più atteso, Binaghi: «È ora che dopo 50 anni vinca un italiano»

L'EVENTO

ROMA Quattordici giorni. Ecco quanto manca all'inizio degli Internazionali BNL d'Italia 2026, con Roma pronta a confermarsi capitale mondiale del tennis. Due settimane al via, con il Foro Italico già in grande fermento: operai al lavoro, strutture in allestimento (il Site sarà composto da 21 campi totali, tra cui la nuova SuperTennis Arena) e un'atmosfera che anticipa un'edizione destinata a segnare un nuovo salto di qualità. La presentazione si è aperta ieri con un lungo applauso dedicato a Nicola Pietrangeli. Un omaggio sentito, che ha segnato idealmente il passaggio tra passato e futuro, come sottolineato dal presidente della Fitp Angelo Binaghi: «Il tennis italiano si è fermato qua il primo dicembre scorso e da qui ripartiamo». Ma è il presente, e soprattutto il futuro, a dominare la scena. Il numero uno della Federazione ha annunciato una novità storica: «Abbiamo acquistato il torneo Atp 250 di Bruxelles dal 2028. Per la prima volta si giocherà sull'erba in Italia. Si disputerà nella seconda settimana di giugno (subito dopo il Roland Garros, ndr) nel nord Italia. Per noi è una grossa opportunità di crescita». Un segnale chiaro della volontà di essere sempre più protagonisti nel calendario internazionale.

LA DOMANDA CRESCE

I numeri raccontano già una crescita impressionante. L'obiettivo dichiarato è ambizioso e triplice: «Superare le 400 mila presenze paganti, - ha continuato Binaghi - superare un miliardo di euro di impatto economico sul territorio e vincere il singolare maschile. Credo sia il momento giusto, non solo per quello che Sinner ha fatto a Montecarlo. Abbiamo quattro giocatori nei primi ventuno del mondo». Non solo Jannik, che comunque rimane il più atteso nella Capitale, pronto a prendersi la rivincita su Alcaraz (che ieri ha esordito a Barcellona superando in due set Virtanen), ma una spedizione che conta in totale almeno diciassette azzurri tra main draw maschile e femminile - quelli di Coppa Davis e Billie Jean King Cup saranno ricevuti al Quirinale il prossimo 4 maggio - pronti a infiammare il Foro Italico. Numeri e ambizioni che si intrecciano, con oltre 220 mila biglietti già venduti e una domanda in continuo aumento, nonostante i limiti strutturali del Centrale in attesa dell'ampliamento con la copertura previsto per il 2028. Non manca poi l'ambizione più grande, quella che accompagna ormai ogni edizione: «Il quinto Slam a Roma? Come dirigente vivo e vivrò fino all'ultimo giorno della mia esperienza con la speranza di fare questa impresa. Le tenterò tutte», le parole del presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel condivise anche dal Ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi con Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, che ha aggiunto: «Il tennis è diventato ormai lo sport che gli italiani forse amano di più. E questo naturalmente conta molto per Roma, un fiore all'occhiello con un impatto straordinario, destinato a crescere».

IL PRESIDENTE FITP: «VICINI AL SORPASSO SUL CALCIO COME PRATICANTI. DAL 2028 AVREMO UN TORNEO SULL'ERBA IN ITALIA»

SORPASSO?

La consacrazione del movimento in Italia è evidente anche grazie al fatturato della FITP, che ha ormai superato i 243 milioni di euro – il dato più alto nella storia dello sport italiano – con una capacità di autofinanziamento senza precedenti nel panorama nazionale. «Nessuno oggi in Italia è capace di raccogliere, in percentuale, risorse come la nostra federazione», ha rivendicato Binaghi. La crescita riguarda anche la pratica sportiva: i praticanti di tennis e padel in Italia hanno raggiunto quota 6,2 milioni, ormai vicinissimi ai 6,5 milioni del calcio, con Binaghi che "punge": «Ho l'ambizione di pensare che da gennaio ad adesso questo dato sia migliorato per noi perché rispetto a loro qualche risultato in più l'abbiamo ottenuto nonostante gli Internazionali non godano di contributi pubblici», ha concluso Binaghi.

PRESIDENTE Angelo Binaghi

WILD CARD

Nel tabellone maschile entreranno Mattia Bellucci (in caso di sua qualificazione diretta al main draw, spazio a Tommaso Maestrelli), Matteo Berrettini, Matteo Arnaldi, Luca Nardi e Federico Cinà. Nel doppio è stata invece concessa una wild card alla coppia formata da Flavio Cobolli e Matteo Berrettini. In campo femminile, accesso diretto per Lucrezia Stefanini, Lucia Bronzetti, Tyra Grant, Martina Trevisan e Nuria Brancaccio Ruggeri, mentre nelle qualificazioni spazio a De Stefano e Pedone.

Graziano Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brignone atleta dell'anno per acclamazione: «Non so come ho fatto»

SCI

MILANO C'è chi non nasconde la pelle d'oca, chi ancora non si è abituato alla celebrità e si muove guardingo, chi invece toglie il disturbo con grazia ed eleganza. Gli sport invernali celebrano una stagione da record con 178 podi, a poche settimane dalle emozioni delle trionfali Olimpiadi. Le immagini scorrono sul maxischermo del Teatro Armani – EA7 confermato partner della Fisi fino al 2030 – e le emozioni si susseguono come le medaglie di Milano Cortina, senza tralasciare proprio nessuno: Lisa Vittozzi e Dominik Paris gli unici assenti (Domme festeggia il 37esimo compleanno), Giovanni Franzoni scappa via per denunciare i danneggiamenti alla sua auto (nessun effetto personale di valore rubato).

Ma tutta la scena, necessariamente, è per la "Tigre", Federica Brignone. È infreddolita, tanto da chiedere di vestire un pile sopra la divisa, ma si scalda quando viene nominata "atleta dell'anno" della Fisi per acclamazione. Una procedura insolita: la tradizione vuole una votazione online del pubblico. Ma le percentuali sarebbero state plebiscitarie, forte di un doppio oro in SuperG e Gigante con il sapore di un miracolo. «Il mio è stato un percorso duro, difficile e terribile e più guardo le immagini dei Giochi e più mi chiedo come ho fatto. C'è grande orgoglio».

ORO Federica Brignone con le medaglie olimpiche

FUTURO

Non annuncia il ritiro ma non ufficializza nemmeno che sarà al cancelletto di partenza della prossima stagione. Chi le sta vicino le consiglia di chiudere ai Mondiali di Crans-Montana, magari in bellezza con altre medaglie preziose, ma Brignone si proietta solo a vivere «giorno per giorno», a partire dalle cure che continua a svolgere a Torino: «Ho tanto lavoro da fare per tornare in pista e per la mia salute. Devo dare continuità alla fisioterapia anche se gli impegni sono tanti. È brutto non avere programmi precisi ma almeno per questa volta non ho le stampelle e riesco a camminare da sola».

Non ci saranno più le star di fondo e biathlon, Federico Pellegrino e Dorothea Wierer, che confermano il ritiro. «Nessun ripensamento», il loro pensiero scandito a distanza di pochi istanti l'uno dall'altro. «Per quattro anni le Olimpiadi di Milano Cortina sono state l'unica cosa nella mia mente – racconta Pellegrino –, questi risultati sono stati la più bella soddisfazione della mia vita. Passerò più tempo in famiglia, sarà ancora più bello».

«È stato un bellissimo percorso – spiega Wierer –, sono molto contenta di come sono andate le cose e dei risultati ottenuti». Roda non ha paura del ricambio generazionale («fa parte dello sport»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«QUANDO UN LEADER DICE DI VOLER "CANCELLARE UN'INTERA CIVILTÀ", QUESTE PAROLE LE ABBIAMO GIÀ SENTITE NELLA STORIA. L'ULTIMO A DIRLE SI CHIAMAVA ADOLF HITLER»

Alessandro Barbero, *storico (a proposito delle frasi rivolte da Donald Trump all'Iran)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il presidente americano

Trump si sente il padrone del mondo e non si capacita che l'universo (Papa compreso) non gli riconosca il ruolo

Roberto Papetti

Caro Direttore,
le ultime uscite di Trump, che arriva perfino a paragonarsi a Gesù, se da una parte provocano irritazione, dall'altra meritano di essere approfondite, soprattutto alla luce del ruolo quasi sacrale che egli stesso attribuisce al proprio mandato. Non a caso, subito dopo essere scampato all'attentato, Trump imputò la sua salvezza alla "mano di Dio" che lo avrebbe protetto, costruendo così una narrazione dai toni apertamente messianici. E come se non bastasse, arrivò perfino a travestirsi da papa in un contenuto diffuso sui social della Casa Bianca, a pochi giorni dall'inizio del conclave che avrebbe poi eletto Papa Leone XIV. Un'escalation simbolica che, sembra alimentare interrogativi sul confine, sempre più sottile, tra comunicazione politica e rappresentazione quasi religiosa del potere.

A.S.
Mestre

Caro lettore,
mi sbaglierò ma dietro i comportamenti di Trump, la sua furia bellicista, le sue sgangherate affermazioni e non ultimi gli inqualificabili insulti a Papa Leone, non riesco a intravedere raffinate strategie o elaborate filosofie messianiche. E, per quanto dissenta da scelte e parole del presidente Usa, aggiungo: purtroppo. Perché ad una strategia sbagliata o criticabile se ne può sempre provare ad opporre una diversa, se ne possono cogliere evoluzioni o punti di svolta. Nel caso di Trump siamo in larga parte andati già oltre questa dimensione politica. Ci troviamo di fronte a un uomo incapace di accettare visioni del mondo che non siano la sue, che confonde un mandato elettorale di presidente americano con l'assegnazione dello scettro di padrone del mondo e che non si capacita che l'universo (a partire dal Papa) tutto non gli riconosca questo ruolo e non condivida le sue indiscutibili scelte. Sapevamo che con l'arrivo di Trump alla Casa Bianca saremmo entrati nella stagione dell'imprevedibilità e della comunicazione senza freni usata come arma per conquistare sempre il centro della scena. Purtroppo, e molto più rapidamente di quanto si potesse prevedere, siamo precipitati in una realtà diversa. Quella di un presidente che, finora, non ha visto nessuna delle sue principali promesse elettorali realizzarsi e dare i risultati (da lui) sperati e che reagisce nell'unico modo che conosce: alzando la posta. Come se stessimo parlando della compravendita di un immobile nel centro di New York e non dei destini del mondo. Proviamo a pensarci. Trump ha spiegato che con l'introduzione dei dazi l'economia americana sarebbe ripartita come mai prima, ma la realtà per ora è ben diversa: negli Usa l'inflazione cresce, la fiducia dei consumatori è in forte calo, l'occupazione ed anche il mercato immobiliare danno segni di debolezza. Solo gli indici di Borsa continuano a salire e non mostrano segni evidenti di crisi. Il presidente americano aveva anche garantito che avrebbe posto fine alle guerre in corso, candidandosi persino al premio Nobel per la pace. Ma, come ben sappiamo, a parte la tregua a Gaza, lo scenario bellico in questi mesi è notevolmente peggiorato con l'offensiva congiunta americano-israeliana contro l'Iran e l'avvio di una guerra sui cui esiti, tempi e conseguenze nessuno oggi è in grado di dare risposte. A partire proprio da Trump. Che proprio per questo dà crescenti segni di nervosismo, di cui gli insulti al Papa sono la prova più evidente e clamorosa. In mezzo a tutto ciò la Casa Bianca ha dovuto incassare anche la sconfitta di Orban in Ungheria, per la cui rielezione Trump si era speso al punto da inviare a Budapest il suo vice Vance. Insomma il presidente Usa si trova di fronte a un contesto molto complesso e per lui difficile, in cui gli insuccessi prevalgono di gran lunga sui successi. Un quadro che lui stesso ha contribuito a creare, di cui quindi non può più attribuire ad altri le colpe e da cui, soprattutto, dimostra di non sapere come uscire. E' una fase assai delicata sul piano politico ma anche umano. Perché l'egocentrismo dell'inquilino della Casa Bianca sta diventando uno dei fattori determinanti della politica mondiale ed uno degli evidenti limiti della presidenza Trump è l'assenza di figure che, all'interno dell'amministrazione americana, siano in grado di controbilanciare The Donald o di mitigarne gli eccessi e correggere le rotte. E ce ne sarebbe molto bisogno.

L'attacco al Papa

Un passo indietro lontano da Trump

Dopo i fallimenti di pace a tutt'oggi e le "strane" uscite su Papa Leone XIV si può parlare di assegnare il premio Nobel per la Pace a Trump o, meglio, qualche politico nostrano di maggioranza farà umilmente un passo indietro prendendo le distanze da un soggetto che diciamo "gioca" sul futuro del mondo?
Giuliano R.

Ungheria / 1

Ma cosa potrebbe cambiare dopo Orban?

L'Ungheria ha scelto un altro presidente, al posto dell' uscente Orban, e tutta l'Europa ha tirato un sospiro di sollievo. Finalmente finirà la "democrazia illiberale", come aveva definito il suo governo pluriennale lo stesso Orban, e l'Ungheria la smetterà di mettere il veto a versare gli ennesimi miliardi di euro (gli ultimi in attesa sono 90) a Zelensky, che immediatamente li userà per sconfiggere Putin. Libertà riconquistata per tutti e piena sintonia fra le 27 Nazioni facenti parte dell'Unione Europea: una concordanza ed un entusiasmo generali, perfino da parte della sinistra in Italia, che probabilmente non si è resa conto del fatto che sia il nuovo presidente, sia gli altri candidatisi contro Orban, erano e sono tutti di destra, centro od estrema destra, quindi lontani e all'opposto rispetto a Schlein o Conte per esempio. Cambierà dunque qualcosa - in meglio logicamente - nei prossimi giorni o mesi in Ungheria o a Bruxelles o a casa nostra, ora che non c'è più il nemico interno (Orban), complice di Putin e grande amico di Trump e Meloni? Finiranno le guerre, di tutti i tipi, che ci stanno tormentando da sei anni e tornerà la pace, la salute, ed il benessere materiale e morale che complessivamente abbiamo goduto fino all'inizio di questo orribile ventennio?
Donatella Ravanello
Jesolo

Ungheria / 2

Quei giovani festanti e la destra italiana

Sto guardando sui siti, decine di filmati con giovani festanti in Ungheria; e allora mi chiedo: vedendo tutto questo, ci sarà pure un motivo per giustificare questa enorme esternazione di gioia? Un paese definito dal suo governante, una nazione illiberale, con una magistratura guidata dalla politica, un servizio pubblico corrotto, una stampa di parte, visto che tv, radio e informazione libera sono state chiuse, vietati diritti come aborto, pride e tanti altri che non rispettavano il cosiddetto Dio Patria e Famiglia. Mi chiedo come la politica di destra del nostro paese centrasse con tutto questo; vorrebbero anche in Italia un paese corrotto e illiberale? Ma i rappresentanti della Lega in Veneto, condividono questa politica? I leghisti veneti, solitamente più moderati, parteciperanno il prossimo fine settimana alla manifestazione a Milano sulla remigrazione, insieme ai leader europei di ultra destra e dichiaratamente fascisti?
Per quanto tempo staranno ancora supini e alla corte del loro segretario, sponsor di quella democratura e quindi oggi sconfitto? Egregio Direttore, spero che anche lei sia felice, se l'Ungheria da domani potrà avere una informazione giornalistica libera.
Giovanni Corbanese

Economia

Carrelli vuoti e locali pieni

Una lettrice scrive che la povertà si nota dal carrello della spesa. Probabilmente è un segnale notare che alla cassa si rinuncia a qualche prodotto perché il totale è superiore a quanto si era prefissato di spendere. Però posso dire che sempre più persone tagliano i costi della spesa rinunciando a mangiare carne frutta verdura e pesce, per avere più soldi disponibili da spendere per l'aperitivo o per fare la gita al mare. Bar, pizzerie e ristoranti nel fine settimana sono strapieni e le colonne verso mare e monti sempre più lunghe. Le auto probabilmente vanno ad acqua e aria. E pochi intendono risparmiare.
Tito Marinoschi
Udine

Microcriminalità

Ora basta parlare di "percezione"

Periodicamente si sente ripetere la tesi secondo cui i reati sono in diminuzione, e pertanto la "percezione" di insicurezza dei cittadini è ingiustificata. Francamente mi sento preso in giro, e credo non soltanto io. Innanzitutto, queste statistiche non possono basarsi sul numero effettivo dei reati, che non è noto, ma soltanto su quello delle denunce, il che è già diverso. Certamente i due dati differiscono di poco per quanto riguarda i reati più gravi, quelli riportati in cronaca nazionale, che però colpiscono solo una piccola parte della popolazione: è molto improbabile che un cittadino comune rimanga vittima di fatti eclatanti come, per esempio, omicidi, atti di terrorismo, rapine in banca o ai portavalori, fatti di mafia o cose del genere (per lo meno qui da noi...). Le cose cambiano per quanto riguarda la cosiddetta "piccola criminalità", quella che invece finisce in cronaca locale. Sui furti in casa, per esempio, ho letto più volte sul Suo giornale le dichiarazioni di qualche pluriderubato, il quale ha raccontato di aver denunciato la prima volta, denunciato la seconda, ma non la terza e nemmeno le successive. Del resto, a che serve denunciare? In genere i ladri non fanno nemmeno un giorno di galera, grazie a tutte le leggi che a più riprese le maggioranze precedenti a quella attuale hanno approvato in loro favore nel corso degli anni. L'ultima di esse, la famigerata Legge Cartabia, per "disingolfare" la macchina della Giustizia si è basata proprio sul presupposto che solo una parte dei reati venga denunciata, altrimenti risulterebbe inutile.
Alberto Bellio
Paese (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 14/4/2026 è stata di **36.576**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Le guerre e la difesa dell'interesse nazionale

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) della vita umana e l'altro a quello terreno. Motivo per cui valutare il compito dell'uno sulla base del metro di giudizio dell'altro rappresenta una incoerenza sotto il profilo logico e, se guardiamo al terreno della politica, un errore marchiano, che non potrà portare ad altro risultato se non quello della perdita del consenso.

Dunque, bene ha fatto Giorgia Meloni a rimarcare il punto. Come altrettanto bene ha fatto il governo a dichiararsi non disponibile sia ad offrire le nostre basi per le missioni militari dirette contro l'Iran, sia a fornire la nostra partecipazione nella guerra in Medioriente.

Non si tratta della necessaria coerenza con le posizioni europee, ma è una scelta che dipende da profondi motivi di carattere politico, strategico ed economico. Politico, perché le guerre sono solo uno strumento estremo per sedare controversie che non si possono risolvere per via diplomatica. Strategico, perché se si intraprende un'azione militare, occorre tener conto delle possibilità di successo che questa può avere. E, come ci ricordava Henry Kissinger, il mai dimenticato segretario di Stato americano, gli USA non hanno più vinto una guerra dopo la seconda guerra mondiale. E oggi gli stessi Stati maggiori americani si mostrano dubbiosi sulle possibilità di un risultato positivo. Economico, infine, perché sarebbe sempre bene tener presente i riflessi diretti ed indiretti del conflitto, a livello interno e globale, non solo immediati, ma anche futuri. Dopo la prima guerra mondiale, la volontà di punire la Germania portò ad Hitler, errore che non fu ripetuto dopo la seconda, grazie al Piano Marshall.

Se questo è il filo del ragionamento che può aver guidato l'azione del nostro governo, allora non ci si può lamentare affermando una presunta subalternità rispetto agli interessi americani: a partire dalla questione dei dazi, per concludersi con quella energetica. L'episodio i dazi ha dimostrato che di fatto non hanno ostacolato le esportazioni italiane, mentre hanno danneggiato i consumatori americani, finendo per produrre un incremento dell'inflazione superiore a quello dei paesi europei.

Ma la richiesta di riconsiderare in qualche modo il blocco delle importazioni dalla Russia, anche se ragionevolmente non condivisibile, sottolinea un'esigenza concreta. Esigenza dettata dalla nuova posizione dominante acquisita oggi dagli Stati Uniti. La vicenda del Venezuela e le limitazioni produttive dei paesi arabi moderati derivanti dall'intervento militare contro l'Iran ne costituisce l'esplicita dimostrazione. È allora ovvio che non può corrispondere ai nostri interessi nazionali agevolare la creazione di un monopolio, il cui plusvalore economico è destinato esclusivamente agli Usa.

Non solo. Mentre l'operazione in atto non porta per noi alcun vantaggio economico, costituisce invece motivo di un pregiudizio futuro ancora più preoccupante. Il monopolio delle fonti di energia non serve solo a garantire i consumatori e la concorrenzialità delle industrie americane, a danno del benessere altrui. Tutti sappiamo che il mondo di domani si reggerà sul funzionamento delle macchine e delle applicazioni che consentiranno di incrementarne le potenzialità. Monopolizzare l'energia significa dunque non solo limitare il benessere altrui, ma soprattutto tarpare le ali ad ogni desiderio di sviluppo.

L'operazione del Golfo Persico è però forse ancora più ambiziosa: l'obiettivo, alquanto visibile in verità, è quello di danneggiare la Cina, il vero nemico. Il che, se ovviamente dal punto di vista americano può essere comprensibile, non porta alcun vantaggio agli europei, che, una volta perduta la capacità produttiva interna, saranno solo chiamati a pagarne il prezzo.

Non prestarsi a questo tipo di operazione, come ha fatto il nostro governo, non significa altro che affermare la sovranità nazionale tutelando l'interesse degli italiani e, con esso, anche quello di tutti gli europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

NORDEST da vivere
ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA

LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo**.

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

SiCCTech R SRL

STANDARD & CUSTOM PRESSURE VESSELS CONSTRUCTION

PED - ASME - SELO - EAC TR-CU

MHLW Japan - CRN Canada - MOM Singapore - DOSH Malaysia

Sicc Tech SRL
V.le Porta Po 89 - 45100 Rovigo -Italy
info@sicc-tech.it +39 0425 403.111

WWW.SICC-TECH.IT

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 15, Aprile 2026

San Crescente, martire.
A Mira in Licia, nell'odierna Turchia, san Crescente, che subì il martirio sul rogo.

13°C 21°C
Il Sole Sorge 6:19 Tramonta 19:52
La Luna Sorge 5:15 Cala 17:41

PREMIO TIZIANO TERZANI AL DETENUTO/SCRITTORE ALAA FARAJ, AUTORE DI "PERCHÉ ERO RAGAZZO"

A pagina XIV

Palafumetto
A "Faces" masterclass con autori internazionali

A pagina XIV

Festival
More than Jazz svela i primi grandi nomi della rassegna

Si parte il 20 giugno con "Attenzione col Tubarone! – Il Brasile degli italiani", di Gabriele Mirabassi, Cristina Renzetti e Roberto Taufic.

A pagina XIV

Gasolio, più di 300mila stangati

▶Dalle politiche "green" al rialzo delle accise di gennaio fino all'esplosione dei costi con la guerra: tripla mazzata

▶Quattro vetture su dieci sono ancora alimentate a diesel E i prezzi non si abbasseranno almeno per tutta l'estate

GASOLIO Auto vecchie

A pagare il prezzo più alto del "caro carburante", conseguente alla guerra in Iran, sono i possessori di mezzi alimentati a diesel: autovetture e mezzi pesanti. Per quanto riguarda le auto, nonostante negli ultimi anni le vendite di quelle alimentate a diesel siano crollate o ormai si attestino al 12-13% delle nuove immatricolazioni, nel parco veicolante complessivo sono circa ancora il 40% quelle che alla pompa si fermano a fare il pieno di diesel. Soprattutto perché l'età media delle vetture in Fvg è piuttosto alta. Infatti, nel 2024 su dieci auto circolanti quattro avevano più di 15 anni di vita.

Alle pagine II e III

Le piscine comunali in gestione ai privati per quasi 3 milioni

▶Dazzan: «Ma il servizio pubblico sarà garantito. Un tetto per le tariffe»

Le piscine di via Ampezzo (la vasca interna, quella esterna e il vaschino didattico) e quella di via Pradamano affidate in concessione ai privati. Prima con un affidamento "ponte" di due anni più uno, per arrivare poi a una gara di durata maggiore. A Udine una svolta nella gestione degli impianti natatori, da sempre croce e delizia delle varie amministrazioni che si sono succedute (soprattutto per i costi crescenti dell'energia), con l'approvazione ieri in giunta delle linee di indirizzo per il passaggio dalla gestione diretta (anche se già la conduzione è affidata all'esterno dal 2021) a una concessione di servizi a un privato specializzato. Per l'assessora Chiara Dazzan un modo per sposare «sostenibilità economica, qualità del servizio e valorizzazione degli impianti sportivi».

È prevista una prima concessione-ponte di 2 anni con eventuale rinnovo di un anno, per arrivare poi a una gestione più lunga.

De Mori a pagina V

La novità La Lega attacca. Marchiol: «Un aggiustamento»

La viabilità cambia ancora per evitare le lunghe code

Modifiche alla viabilità nell'area di piazza Unità. Il centrodestra già ci vede l'ammissione di un errore. Ma Marchiol non ci sta. «È un aggiustamento, come peraltro detto fin dal principio che ci sarebbero stati.

De Mori a pagina IV

Denuncia
L'odore di droga fa scattare la perquisizione

Con l'odore della droga che usciva dall'auto ancora prima della perquisizione, si è aperta una nuova operazione antidroga dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Latisana. Nella notte, durante un servizio mirato al contrasto dei reati in materia di stupefacenti, i militari hanno fermato una vettura nel territorio di Palazzolo dello Stella e hanno denunciato un 21enne.

Zanirato a pagina V

Cussignacco
Quasi 1.300 sottoscrizioni contro i due dossi

Quasi 1.300 firme raccolte per chiedere di togliere i due rallentatori posizionati a Cussignacco. Loris Michelini e Claudio Cattarossi in rappresentanza di Identità Civica, Lao Degano e Armando Del Giudice in rappresentanza del Comitato per la rimozione dei due dossi di gomma dura a Cussignacco hanno consegnato nelle mani del sindaco Alberto Felice De Toni e del vicesindaco.

A pagina IV

Circolo della Storia

EROI PERICOLOSI. La lotta armata dei comunisti nella Resistenza con Gabriele Ranzato

16 aprile 2026, ore 18:30
Trieste,
Circolo della Stampa
Introduce Patrick Karlsen

17 aprile 2026, ore 18:30
Pordenone,
Palazzo Badini
Introduce Piero Zin

per info → circolodellastoria.it

UNA STORIA DIMENTICATA: Friuli e Veneto orientale sotto l'occupazione austro-germanica 1917-1918 con Gustavo Corni

22 aprile 2026, ore 18:30
Udine, Fondazione Friuli
Introduce
Tommaso Piffer

23 aprile 2026, ore 18:30
Ronchi dei Legionari, Sala polifunzionale del Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia
Introduce Piero Zin

Davis si ferma di nuovo Campionato quasi finito

Nessun falso allarme come speravano Runjaic e tutta la piazza bianconera: l'accertamento strumentale cui Davis è stato sottoposto dopo aver accusato domenica al minuto 74' della gare di Milano contro l'undici di Allegri un dolore alla coscia destra costringendolo ad uscire, ha evidenziato un trauma distrattivo al bicipite femorale. «L'inglese - come si legge in una nota della società - verrà valutato nei prossimi dieci giorni ed ha già iniziato l'iter di recupero». Nella migliore della ipotesi il bomber salterà la sfida di sabato con il Parma.

A pagina VI

ATTACCANTE Davis fermato di nuovo da un infortunio

Nelle tasche dei cittadini

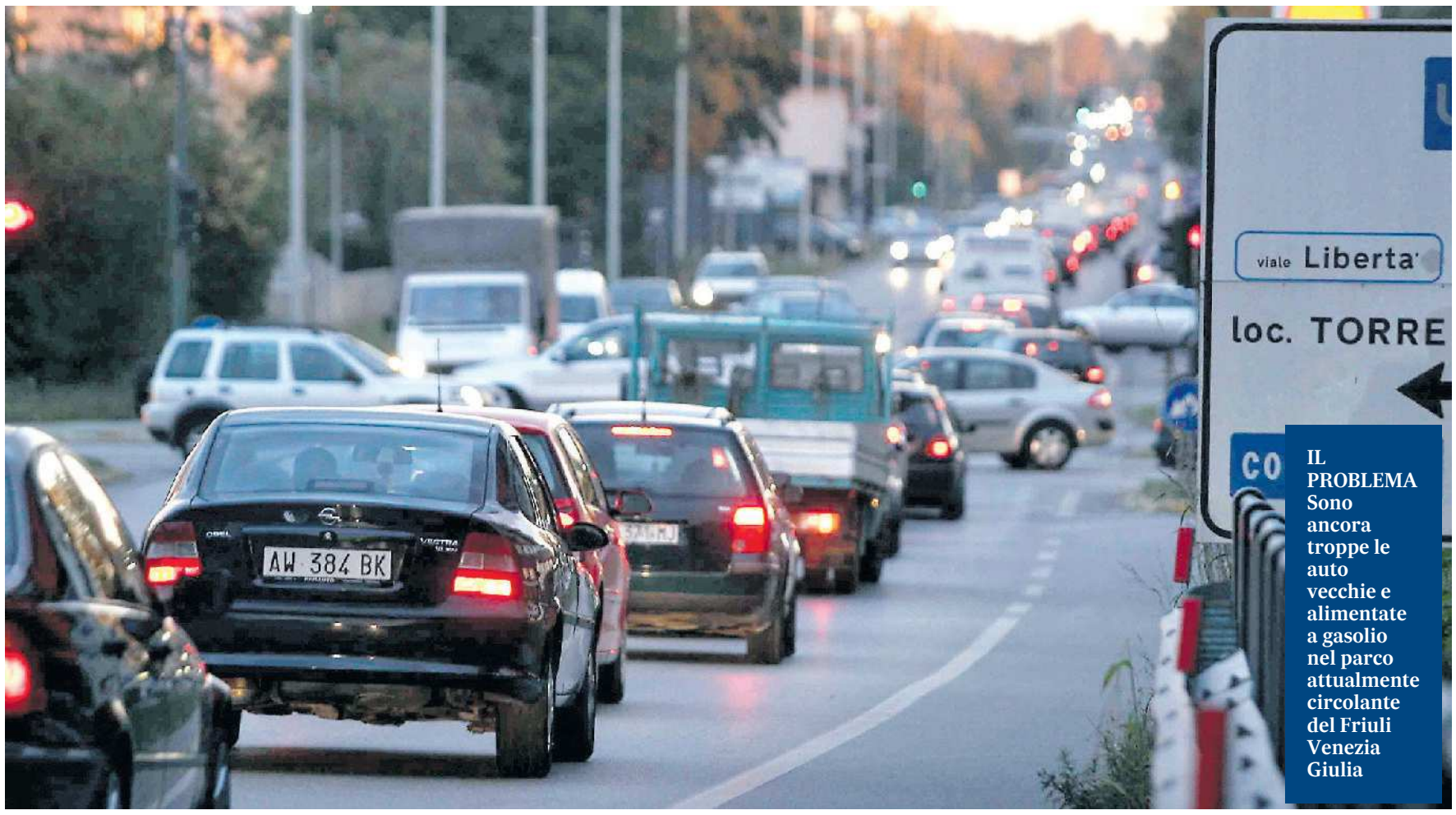
Macchine diesel stangata continua per 357mila friulani

▸Dalla svolta "green" alle accise maggiorate dal 1 gennaio fino allo choc dei prezzi: quattro auto su dieci tartassate

IL DOSSIER

A pagare il prezzo più alto del "caro carburante", conseguente alla guerra in Iran, sono i possessori di mezzi alimentati a diesel: autovetture e mezzi pesanti. Per quanto riguarda le auto, nonostante negli ultimi anni le vendite di quelle alimentate a diesel siano crollate o ormai si attestino al 12-13% delle nuove immatricolazioni, nel parco veicolante complessivo sono circa ancora il 40% quelle che alla pompa si fermano a fare il pieno di diesel. Soprattutto perché l'età media delle vetture in Friuli Venezia Giulia è piuttosto alta. Infatti, nel 2024 su dieci auto circolanti quattro avevano più di 15 anni di vita, una condizione cioè che coinvolge il 41,20% delle auto, circa 357mila unità sulle quasi 829mila automobili complessive.

A questi numeri si aggiungono quelli riguardanti gli altri mezzi di trasporto che sono alimentati a diesel: in Friuli Venezia Giulia, secondo il report statistico della Regione, nel 2024 erano circolanti 85.306 autocarri per trasporto merci, quasi 20mila veicoli speciali, poco più di 4mila trattatori stradali e 1.759 gli autobus, alimentati ancora per la maggior parte a gasolio. Complessivamente, comunque, il parco veicolare Fvg è costituito per la maggior parte da autovetture (74,3%), seguite da motocicli (14,5%) e autocarri per il trasporto merci, con un 7,6 per cento.



IL PROBLEMA Sono ancora troppe le auto vecchie e alimentate a gasolio nel parco attualmente circolante del Friuli Venezia Giulia

IL QUADRO

Per tutti i possessori di questi mezzi il conflitto in Medio Oriente sta rappresentando l'ennesima bastonata economica, dopo che a gennaio il diesel era già stato soggetto a un appesantimento dei costi: dall'inizio dell'anno, infatti, è aumentata l'accisa di 4,05 centesimi su ogni litro, un rincaro conseguente alla decisione del Governo di riallineare le accise con quella della benzina e eliminare così il vantaggio fiscale di cui godeva il diesel, in una logica di politica green.

LA REGIONE SCONTA ANCORA UN PARCO VEICOLI DATATO

Neanche due mesi dopo, il nuovo pensate rincaro, con un litro di gasolio che da settimane ormai è stabilmente sopra di 2 euro alla pompa: ieri, secondo i dati riportati sul sito del Ministero delle imprese e del Made in Italy, in Friuli Venezia Giulia il prezzo medio in versione Self era di 2,168 euro al litro.

LA MAPPA

Stando al Servizio statistico della Regione Fvg, che a settembre 2025 ha elaborato dati Aci, in un solo anno le auto con più di 16 anni in Friuli Venezia Giulia sono aumentate dell'1,8%.

Sono calate, invece, quelle più "giovani", perché quelle sotto i 5 anni si fermano al 20,7 per cento. In ogni caso, i nuovi acquisti si contraddistinguono per essere green, perché dal 2020 al 2024 sono aumentate del 68,6% le auto ibride a benzina e, parallelamente, sono diminuite del 24,5% quelle alimentate solo a benzina e addirittura del 61,3% quelle a gasolio.

Le nuove immatricolazioni nel 2024 hanno raggiunto quasi le 24mila unità, in crescita dello 0,4% sull'anno precedente, mentre il mercato dell'usato (dove l'alimentazione diesel è ancora presente in forma robusta) si è imposto con 65.522 passaggi di proprietà, che rappresentano il 74,3% del totale dei trasferimenti netti.

Il picco delle nuove iscrizioni si è registrato nel 2021 con un totale di 25.167 iscrizioni, che rappresenta il valore più elevato del periodo, anche grazie agli incentivi statali e regionali, in particolare sui motori elettrici e ibridi.

I CONTI

A pagare il conto più alto per il rincaro del carburante, dunque, in regione sono coloro che hanno un'auto più datata, comprata quando sul diesel convergevano diversi vantaggi. Già dal 2020, però, la rotta è cambiata e nel 2024 il maggior numero di prime iscrizioni è stato abbinato all'alimentazione ibrido/benzina, il che significa che questa tipologia di auto ha avuto una crescita del 68,8% rispetto al 2020. In crescita, comunque, anche l'ibrido gasolio (93,2%) e l'alimentazione elettrica, che in quattro anni ha registrato un aumento del 42 per cento.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese tra prudenza e strategie Nuovo crac: «Rincari ben oltre il 12%»

TENSIONE

Il nuovo choc energetico partito dal Golfo Persico sta riportando tensione tra le imprese del Friuli Venezia Giulia, soprattutto quelle più energivore. Dopo mesi di relativa stabilità, i prezzi hanno ripreso a correre con forza, in particolare sul gas, mentre l'elettricità mostra aumenti più contenuti ma comunque significativi. A confermarlo è Sonia Lussi, direttrice del Consorzio Energia Alto Adriatico, che gestisce i consumi di 120 aziende, pari a 460 GWh di energia elettrica e 72 milioni di smc di gas. «Il mercato è molto fluttuante, ma i rincari sono ben superiori al 12% di cui si è parlato», spiega Lussi. «Sul gas siamo attorno al 25-30%: a gennaio e febbraio eravamo sui 37 euro per 100 m³, oggi siamo oltre i 50. L'energia elettrica ha avuto un impatto minore, ma comunque nell'ordine del 15-20%».

AL LAVORO

Il nuovo Consiglio direttivo del Consorzio, insediato a fine febbraio, si è trovato immediatamente a operare in un contesto di forte incertezza. «Abbiamo deciso di metterci all'ascolto degli avvenimenti geopolitici per anticipare i movimenti del mercato», spiega Liussi. «Stiamo effettuando fixing su piccole percentuali di volume, tra il 10 e il 20%, nei momenti di ribasso del mercato forward. È l'unica strategia possibile in un mercato imprevedibile: costruire coperture graduali e diluire il rischio». Una scelta che ha dato risultati: «A marzo eravamo molto coperti, sia su energia elettrica che su gas, grazie a fixing fatti prima della guerra. Aprile sarà più impegnativo, ma da maggio torneremo ad avere una buona copertura. Stiamo fissando prezzi anche sul 2027, per cogliere ogni opportunità di ribasso».

NO PANICO

Il sentiment delle aziende, soprattutto quelle energivore, è di attenzione e prudenza. «Non c'è il panico del 2022, quando l'energia elettrica aveva toccato i 500 euro/MWh», osserva Lussi. «Oggi siamo sui 150 euro, con una media di aprile attorno ai 125. Il gas invece resta la vera incognita: siamo stabilmente sui 50 euro/MWh, il doppio del prezzo considerato "giusto", che sarebbe 25». Le imprese stanno ricalcolando le proprie strategie. «Chi ha cogeneratori deve valutare se convenga ancora tenerli accesi: con il gas così caro, in alcuni casi non è più conveniente rispetto all'acquisto di energia elettrica», spiega. «Anche chi ha investito in efficientamento energetico deve rifare i conti: siamo al limite della convenienza economica».

SCENARI Le aziende energivore rivedono strategie e consumi

PROSPETTIVE

Il danneggiamento delle infrastrutture energetiche nel Golfo Persico pesa sulle previsioni. «Ci vorranno almeno quattro anni per ripristinarle», sottolinea Lussi. «Anche se la guerra finisse domani, non ci aspettiamo un abbassamento significativo del prezzo del gas nel breve periodo». Sul fronte elettrico, i forward non indicano un mercato particolarmente pessimista: «Maggio è sceso a 117 euro/MWh, aprile era a 120. I trimestri Q3 e Q4 sono più alti, attorno ai 140, ma non drammatici».

LA DIRETTRICE DEL CONSORZIO ENERGIA ALTO ADRIATICO SONIA LUSSI FOTOGRAFA L'IMPATTO SU 120 AZIENDE

LOCKDOWN ENERGETICO?

In Europa si è tornato a parlare di un possibile "lockdown energetico". Lussi resta cauta: «In questo mondo nulla è impossibile, ma non credo sia uno scenario probabile. La disponibilità di gas c'è, è una questione di prezzi. Su questo però è meglio non fare dichiarazioni nette: dipendiamo da dinamiche geopolitiche che sfuggono al controllo di tutti». Nel frattempo, il Consorzio ha avviato anche le prime richieste di offerta per il rinnovo dei contratti, con l'obiettivo di fissare prezzi più stabili nel lungo periodo. «Il nostro compito è proteggere le imprese e dare loro prevedibilità. Per ora non vediamo segnali di scossoni immediati, ma la prudenza resta d'obbligo».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle tasche dei cittadini

Bcc, le nomine Rambaldini rimane alla presidenza

▶Francesco Salvadori braccio destro Il Comitato esecutivo a De Carlo

BANCHE

PORDENONE Il Cda di BCC Pordenonese e Monsile riunitosi dopo l'elezione dei nuovi rappresentanti da parte dell'assemblea dei soci ha provveduto alla nomina dei vertici della Banca. Confermato alla carica di presidente l'imprenditore Loris Paolo Rambaldini, 64 anni, di Azzano Decimo, che continuerà a guidare la banca per il secondo mandato. Nel ringraziare per la fiducia i consiglieri, il presidente Rambaldini ha espresso stima e ringraziamento per il triennio appena concluso che, come previsto dallo statuto, segna il termine del periodo transitorio post unione tra le due realtà, BCC Pordenonese e BCC Monastier e del Sile, che hanno dato vita alla BCC Pordenonese e Monsile. In questi sei anni, la BCC ha potuto esercitare appieno la sua azione di sostegno verso i giovani, le famiglie, le imprese, il terzo settore, in tutte le quattro province di competenza, raggiungendo oltre 130 comuni contigui, diversi dei quali privi di servizi finanziari se non fosse per la presenza della BCC. I risultati economico-finanziari sin qui conseguiti confermano una traiettoria di crescita strutturale, sostenibile e coerente con la missione cooperativa. Il Consiglio ha provveduto alla nomina di Francesco Salvadori a vice presidente e ha confermato Giancarlo De Carlo nel ruolo di presidente del comitato esecutivo, che risultavano confermati dall'assemblea dei soci, unitamente alle consigliere e i consiglieri uscenti Giuseppe Amadio, Debora Cancian, Francesca Marafatto, Annarosa Martel, Alessandro Moro e Mauro Verona. Per il collegio sindacale sono stati confermati Stefano Zigante (presidente), Stefano Mainardis e Lucia Milani (sindaci effettivi). A sei anni dal progetto di unione Bcc Pordenonese e Monsile si conferma una banca solida e in espansione. I risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, confermano un percorso di crescita equilibrata, rafforzamento patrimoniale e crescita della redditività, in piena coerenza con il modello cooperativo e la funzione di Banca di territorio. I soci hanno approvato un bilancio di grande solidità e prospettiva, con un utile di esercizio che si attesta a 37,8 milioni di euro. È stata poi accolta la proposta di stanziare 1,75 milioni di euro, il 16,67% in più di quanto destinato nel 2025, per lo sviluppo di progetti e percorsi di crescita del territorio e delle necessità delle comunità che hanno consentito di sostenere ben 760 interventi realizzati in collaborazione con istituzioni, associazioni, enti del terzo settore, cooperative e organizzazioni di volontariato. Le progettualità hanno riguardato ambiti quali arte, cultura, istituzioni religiose; educazione, ambiente e salute; sport e aggregazione, sviluppo economico e promozione del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCEDURA DOPO L'ASSEMBLEA CHE HA CONFERMATO LA CRESCITA

L'allarme tocca l'estate «Benzina alta per mesi»

▶Bearzi, leader di categoria: «Anche se il conflitto dovesse finire adesso ci vorrebbe molto tempo per tornare alla situazione che avevamo prima»

LE PREVISIONI

«Non c'è un problema di approvvigionamento carburante. Per ora gli automobilisti del Fvga possono stare tranquilli». La rassicurazione giunge senza esitazione dal presidente regionale e nazionale Figisc, il sindacato degli impianti stradali di distribuzione carburanti. «In questi giorni si è verificata una mancanza di carburanti in alcuni impianti Eniper fattori che non sono direttamente connessi con la situazione in Medio Oriente – precisa -. Il caso si è verificato in parte per una carenza logistica del marchio, già nota, e in parte perché era stata attuata una politica dei prezzi tale che in pochi giorni ha fatto registrare un'impennata delle vendite del 40 per cento». Un fenomeno circoscritto, quindi, che non dovrebbe rappresentare l'inizio di una limitazione dell'erogazione delle pompe. «Anche perché – aggiunge il presidente Bearzi – il petrolio che giunge in Europa dallo stretto di Hormuz e utilizzato per i carburanti tradizionali rappresenta meno del 20% di tutta la quantità utilizzata. A soffrire molto di più dello scenario mediorientale sono i Paesi orientali». Altra situazione è, invece, quella del jet fuel o cherosene avio, il carburante necessario agli aerei. «La dipendenza italiana dall'estero su questo fronte arriva al 50% e di questa percentuale il 40% proviene dalle navi che transitano per Hormuz», dettaglia il presidente Figisc. Su questo fronte, quindi, le ripercussioni della volatilità dello scenario internazionale si sentono molto di più, tanto che chi intende raggiungere mete lontane per le prossime vacanze ha cominciato a fare l'attendista e aspetta di avere scenari più chiari prima di prenotare il volo, per non rischiare di restare a terra per mancanza di cherosene.

Carburanti: i disagi dovuti a problemi logistici e all'aumento delle vendite

IL FUTURO

Quanto ai prezzi della benzina e del diesel alla pompa, Bearzi non si sbilancia sull'andamento del prossimo futuro, perché «la volatilità dei mercati e della condizione internazionale è estrema, legata a dichiarazioni che cambiano dalla mattina alla sera. Se continua questa incertezza, dovremo comunque pensare di avere ancora un certo periodo in cui i prezzi resteranno alti». Del resto, chiarisce, «se tutto si risolvesse oggi, ci vorrebbero almeno due mesi per tornare alla condizione pre conflitto, perché occorre mettere in conto la ripresa della produzione degli impianti petroliferi e la normalizzazione del traffico navale nell'area». Il presidente Figisc non esclude, quindi, che potrebbe volerci tutta l'estate prima di un riassetto generale. E, intanto, come fare a reggere pieni di benzina, e soprattutto di diesel, che aumentano di giorno in giorno e di parecchi euro? Bearzi valuta positivamente il taglio delle accise che il Governo ha attuato e poi reiterato per farlo durare fino alla fine del mese, per altro una misura condivisa con diversi altri Paesi europei. Il punto, però, sta nel fatto che «il bilancio dello Stato italiano credo non consenta una terza iterazione del taglio – considera il presidente -, posto che la misura attuata sin qui costa alle casse pubbliche un miliardo di euro». Ciò non significa che, avverte, non si debbano prendere comunque dei provvedimenti che abbiano effetti calmieranti. «L'azione che può essere sostenibile su un periodo più lungo è un sostegno mirato a particolari settori e fasce di popolazione», sostiene.

SETTORI

Per quanto riguarda gli ambiti, il pensiero va a «trasporti e logistica, per fare in modo che l'aggravio dei costi in questi settori non si trasferiscano immediatamente su tutti i prodotti di consumo». Quanto alle fasce di popolazione, invece, «si potrebbe pensare a una "social card carburanti" per gli Isee più bassi e che hanno necessità di adoperare i propri mezzi per spostarsi per lavoro». In tutti gli altri casi, non resta che affrontare i prezzi di mercato, sapendo che «allo stato non risultano fenomeni di speculazione alla pompa».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export arredo chiude a 13,8 miliardi Traina il Friuli che cresce del 5,2%

IL BILANCIO

Il settore italiano del legno–arredo–mobile chiude il 2025 con un export complessivo di 13,8 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,4%). È quanto emerge dall'analisi presentata da Sace ieri a Milano, che fotografa un comparto solido ma attraversato da dinamiche molto differenziate tra mercati e segmenti produttivi. All'interno di questo quadro, il Friuli Venezia Giulia si distingue come una delle poche regioni in crescita, con un incremento delle vendite estere pari al +5,2%, in controtendenza rispetto ai principali poli nazionali.

LOCOMOTIVA

Il cuore dell'export italiano resta rappresentato dai mobili in senso stretto, che valgono 11,2 miliardi ma segnano un calo dell'1,2%. A trainare il settore sono invece comparti come parti e accessori di mobili (+4,2%), legno e prodotti in legno (+3,5%), poltrone e divani (+1,4%) e arredo domestico (+0,7%), mentre soffrono le categorie più esposte alla concorrenza internazionale, come altri mobili inclusi quelli da esterno (-7,6%), sedie (-2,1%) e cucine (-5%).

MAPPA

Mercati: frenano Francia e Stati Uniti, crescono Turchia, Marocco e Brasile. La geografia dell'export mostra un andamento complessivamente stabile, ma condizionato dal rallentamento dei due principali mercati di sbocco: Francia (-1,8%) e Stati Uniti (-5,3%), che insieme assorbono circa il 30% delle vendite italiane. In Francia pesano i cali di poltrone, divani e arredo esterno; negli Usa l'aumento dei dazi doganali ha frenato soprattutto mobili per la casa, accessori e arredo outdoor. In controtendenza emergono mercati meno presidiati ma in forte espansione: Turchia (+36,9%), Marocco (+53,5%) e Brasile (+5,4%). Sace segnala inoltre prospettive molto favorevoli in India, dove urbanizzazione, crescita dei redditi e preferenze per soluzioni modulari stanno ampliando la domanda, e in Nord Africa, con il Marocco che si distingue per investimenti infrastrutturali e turismo di fascia alta. Tra le economie mature, spiccano Giappone, dove l'Italia è primo fornitore europeo, e Corea del Sud, sostenuta da una domanda giovane e dinamica.

IL PESO

Nel panorama nazionale, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia generano quasi il 70% dell'export del mobile. Se Lombardia (-1,8%) e Veneto (-2,7%) segnano una flessione, il FVG cresce del 5,2%, insieme all'Emilia-Romagna (+1,8%) e alla Puglia (+12,2%). Un risultato che conferma la centralità del distretto regionale, come sottolinea Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico: «I dati presentati a Milano da Sace sull'export dell'arredo-design italiano offrono un'indicazione chiara anche per il Friuli Venezia Giulia, che registra una crescita del 5,2%, in controtendenza rispetto ad altre aree del Paese. È un risultato che coinvolge direttamente il nostro territorio: il distretto Pordenonese, naturalmente collegato a quello Trevigiano, rappresenta infatti una delle principali concentrazioni manifatturiere del settore, con una forte proiezione internazionale e una filiera completa».

L'ANALISI

Per Agrusti, la performance regionale non è casuale ma frutto di un percorso strutturato: «La crescita dell'export regionale riflette la capacità delle imprese di adattarsi a una fase segnata da domanda incerta e condizioni finanziarie più restrittive. Un percorso costruito negli anni su qualità, organizzazione dei processi e apertura ai mercati esteri». Le sfide future: digitalizzazione, sostenibilità, competenze, secondo il presidente di Confindustria Alto Adriatico.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISTRETTO DEL MOBILE DEL PORDENONESE SI CONFERMA MOTORE CON UNA FILIERA FORTE E VOCAZIONE INTERNAZIONALE

Il futuro amministrativo

Province, legge regionale a maggio

Senza referendum, perché non si tratta di modifiche al territorio né dell'istituzione di enti aggiuntivi rispetto ai precedenti quattro. E nel mese di maggio. Ieri in consiglio regionale l'assessore Pierpaolo Roberti ha chiarito le prossime fasi del ritorno delle Province in Friuli Venezia Giulia. La Regione proseguirà nell'iter legislativo con propria legge (portando la norma alla discussione finale entro il mese di maggio) per il ripristino dei quattro enti di area vasta elettivi, che ricalcheranno i perimetri storici delle Province e manterranno competenze fondamentali, in particolare in materia di edilizia scolastica e viabilità. «Le attuali circoscrizioni provinciali - ha spiegato Roberti - sono rimaste operative nel tempo per diverse funzioni amministrative dello Stato e della Regione. Per questo motivo, la loro reintroduzione come enti elettivi non comporta una modifica dei confini e non richiede, in questa fase, il coinvolgimento referendario delle popolazioni. L'istituzione delle nuove Province potrà avvenire senza ricorrere a un referendum consultivo, poiché si tratta di ripristinare circoscrizioni già esistenti. La consultazione delle popolazioni è prevista, come lo era già prima dello scioglimento delle Province dieci anni fa, dallo Statuto, per eventuali modifiche future dei confini o per la creazione di nuovi enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotonda dei sospiri cambia la viabilità per evitare le code

▶Dalla prossima settimana via Ciro di Pers avrà un nuovo senso di marcia
In seguito via Manzoni potrà essere percorsa dalle auto in entrambe le direzioni

IL CASO

UDINE Cambiamenti in vista intorno alla rotonda "dei sospiri" di piazzale Unità d'Italia, come la hanno ribattezzata alcuni residenti ed esercenti della zona, viste le lunghe code a cui hanno potuto assistere o di cui sono stati malaugurati protagonisti. Dalla prossima settimana via Ciro di Pers cambierà senso di marcia e quindi sarà percorribile da via Cussignacco a via della Vigna: un modo anche per garantire una "via di fuga" agli automobilisti che si immettono da via Cussignacco, come spiega l'assessore Ivano Marchiol. Il titolare della Mobilità, però, respinge al mittente le accuse della Lega, che in questo cambiamento vede l'ammissione di un errore di valutazione iniziale da parte della giunta. «Solo un aggiustamento», dice Marchiol.

L'assessore Marchiol e la leghista Laudicina

PER LAUDICINA (LEGA) «UN'IMPLICITA AMMISSIONE DI ERRORE NON HANNO ASCOLTATO» MA MARCHIOL: «SOLO UN AGGIUSTAMENTO»

L'ORDINANZA PARLAVA DI ROTATORIA IN SENSO ORARIO PER L'ASSESSORE UNA SVISTA «CHE SARÀ CORRETTA»

LE NOVITÀ

Le novità non riguarderanno solo via Ciro di Pers e piazzale Unità, ma in futuro anche via Manzoni. Il ritocco, come spiega l'amministrazione in una nota, punta a «ottimizzare i flussi di traffico e prevenire situazioni di congestione», ma anche a «preservare i risultati raggiunti sul fronte della sicurezza stradale con il nuovo assetto». Il Comune, infatti, rivendica un miglioramento su questo fronte, con l'azzeramento degli investimenti pedonali dopo le modifiche introdotte a suo tempo, con la soppressione della bretella in uscita da via Cussignacco e la chiusura della svolta su via Tullio in prossimità dell'innesto da via della Vigna. Quando saranno adeguate le centraline dei semafori (compito che spetta ad Hera), cambieranno le cose anche per via Manzoni, che diventerà a doppio senso. Con questo ritocco viabilistico, l'aspettativa dell'amministrazione è che parte del traffico che arriva da via Crispi e che oggi finisce per intasare via Cussignacco, possa defluire verso via Ciconi attraverso via Manzoni.

L'ORDINANZA

Nota a margine sull'ordinanza della Polizia locale che ha disposto le novità per via di Pers «a partire dal 15 aprile, ovvero dalla realizzazione della segnaletica» (e, infatti, fuor di burocratese, le novità saranno introdotte la prossima settimana, quando gli addetti di Ssm interverranno su questo fronte). Nella prima versione circolata, il documento ufficiale conteneva anche un errore di cui i residenti per primi si sono accorti. Al primo punto del dispositivo, infatti, la prima versione recitava che si ordinava «la conferma della circolazione a rotatoria a senso orario in piazzale Unità d'Italia». Chiaramente una svista: «Il correttore ha sbagliato. Errore di battitura», ha garantito Marchiol, assicurando che lo scivolone sarebbe stato sistemato. «È una rotatoria che funziona come adesso e come tutte le rotatorie in città e in Italia», spiega l'assessore. Marchiol spiega che, per l'introduzione del nuovo senso di marcia di via di Pers, «il giorno esatto lo vediamo con la ditta la prossima settimana», a segnaletica completata. Già gli addetti sono intervenuti a "smussare" uno spuntone finale di via Cussignacco e alcuni residenti si sono chiesti perché l'amministrazione, per evitare le code, non abbia deciso di allargare la strada nella parte finale per realizzare due file. Ma Marchiol spiega che «non è una soluzione tecnicamente percorribile. Non ci sono le misure. Le code si creano solo negli orari di punta perché le strade del centro non sono in grado di assorbire, in condizione di sicurezza, un traffico veicolare intenso. È proprio per questo che è importante incentivare i mezzi di mobilità sostenibile e creare le relative infrastrutture in modo che l'auto privata non rappresenti più, come accade oggi, l'unica alternativa per entrare e uscire dal centro».

La pubblicazione dell'ordinanza sull'albo pretorio ha fatto sin da subito (quindi ben prima della nota ufficiale della giunta) sobbalzare la capogruppo leghista Francesca Laudicina: «L'assessore Marchiol interviene ancora una volta, peraltro nel silenzio generale e con la solita compiacenza del sindaco De Toni. Un fatto che però ha un significato chiaro: si tratta di un'ammissione implicita di errore». A marzo 2025, al consiglio di quartiere, «residenti e attività avevano segnalato disagi e criticità evidenti. Non solo non sono stati ascoltati, ma si sono trovati davanti a lezioni teoriche e fuori luogo, come se il problema fosse l'incapacità dei cittadini e non un progetto sbagliato. Oggi si cambia. E allora è evidente: le criticità c'erano e i cittadini avevano ragione fin dall'inizio», sostiene Laudicina. Per lei «questa vicenda dimostra ancora una volta mancanza di ascolto», ma anche «assenza di una visione seria sulla viabilità. Non si può continuare a sperimentare sulla pelle dei residenti per poi correggere il tiro dopo ben 13 mesi di disagi. Serve un cambio di metodo: prima si ascolta, poi si progetta e infine si interviene». Ma Marchiol replica a stretto giro: per lui si tratta solo di un piccolo correttivo per dare una via di fuga su via di Pers. «È un aggiustamento, come peraltro detto fin dal principio che ci sarebbero stati».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«No ai dossi a Cussignacco» Consegnate 1.300 firme al sindaco di Udine De Toni

LA PETIZIONE

UDINE Quasi 1.300 firme raccolte per chiedere di togliere i due rallentatori posizionati a Cussignacco.

Loris Michelini e Claudio Cattarossi in rappresentanza di Identità Civica, Lao Degano e Armando Del Giudice in rappresentanza del Comitato per la rimozione dei due dossi di gomma dura a Cussignacco hanno consegnato nelle mani del sindaco Alberto Felice De Toni e del vicesindaco Alessandro Venanzi le 1.300 sottoscrizioni raccolte nelle scorse settimane per indurre il primo cittadino a rimuovere i due dossi ritenuti dai promotori della petizione addirittura «pericolosi per l'incolumità pubblica».

«Lo stesso sindaco - si legge in una nota diffusa da Michelini - ha riconosciuto la pericolosità e il fatto di doversi per forza fermare per poi scavalcare le due barriere fisiche».

Dopo le proteste del quartiere di Cussignacco il sindaco avrebbe spiegato - così riferiscono i promotori della petizione di aver «dato mandato agli uffici di studiare una via alternativa entro uno/due mesi massimo confrontandosi sia con Identità civica che ha raccolto le firme ma anche con il Comitato e il Consiglio di Quartiere».

Michelini , Cattarossi, Degano, Del Giudice hanno auspicato che possano essere tolti «subito i dossi di plastica considerati gli interventi fatti e la situazione in essere con tanti obblighi. Non si può passare sopra alla partecipazione di 1.300 cittadini e a breve si tornerà in argomento fin che non verrà raggiunto il risultato auspicato», si legge in una nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELINI: «IL PRIMO CITTADINO HA DATO MANDATO AGLI UFFICI DI STUDIARE UN'ALTERNATIVA»

PETIZIONE A destra Michelini

I PROMOTORI DELLA PETIZIONE AUSPICANO CHE I RALLENTATORI VENGANO RIMOSSI QUANTO PRIMA

Tresemane, fino a quattromila euro per le imprese

COMMERCIO

TAVAGNACCO Fino a 4.000 euro a fondo perduto per le micro, piccole e medie imprese del Distretto. Dai software gestionali alla realtà aumentata, fino all'efficienza energetica. È ufficialmente aperto il Bando imprese Tresemane, una misura strategica finanziata dalla Regione che mette a disposizione 50mila euro per supportare la trasformazione tecnologica e digitale delle attività del Distretto.

Si tratta di una vera e propria spinta all'evoluzione: l'obiettivo è fornire ai negozi fisici gli strumenti per competere nel mercato moderno, migliorando l'esperienza d'acquisto dei consumatori e ottimizzando i processi aziendali interni.

Il bando si rivolge alle micro, piccole e medie imprese con sede e unità operativa all'interno del Distretto del commercio "Tresemane", quindi nei Comuni di Tavagnacco, Tricesimo, Reana del Rojale e Cassacco. L'agevolazione, concessa con procedura a sportello, consiste in un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili. Per partecipare è richiesto un investimento minimo di 2.500 euro fino a un massimo di 8.000 euro (con un contributo massimo erogabile, quindi, di 4.000 euro). È possibile richiedere il contributo anche per spese superiori agli 8mila euro, ma l'importo massimo finanziabile resta di 4mila euro.

Le opportunità di investimento sono ampie e pensate per rispondere alle reali esigenze di modernizzazione del retail contemporaneo. Tra gli interventi finanziabili rientrano la presenza online e le vendite, con la creazione di siti web, vetrine digitali (online e fisiche), piattaforme e-commerce e sistemi di prenotazione o delivery. Si prosegue con la gestione e la sicurezza, attraverso software gestionali, l'integrazione hardware/software per la connessione del magazzino e sistemi di videosorveglianza avanzati. Non mancano le esperienze immersive, grazie a soluzioni di realtà aumentata (AR) e virtuale (VR) per creare interazioni innovative in negozio o progetti pilota per la prova virtuale dei prodotti. Infine, un focus importante è sulla sostenibilità e l'efficienza, supportando la sostituzione di attrezzature obsolete con beni strumentali ad alta efficienza (classe A+ o superiore), l'illuminazione a Led a basso consumo e l'installazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile, come colonnine di ricarica per e-bike a servizio dei clienti.

TRESEMANE Arriva un bando per le imprese

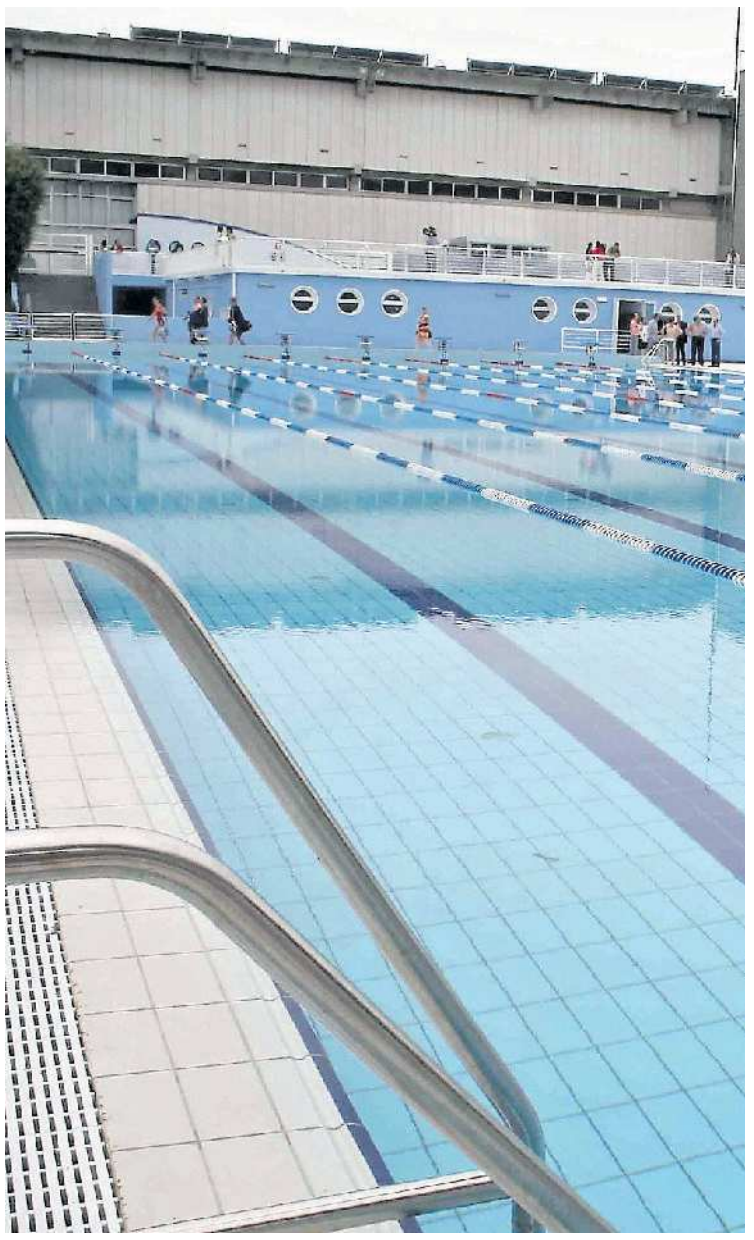
Ogni impresa può presentare un'unica domanda, all'interno della quale è possibile accorpare diverse categorie di spesa.

«Il bando vuole contribuire a quella visione di Tresemall proiettata verso il futuro del commercio – sottolinea Giovanni Cucci, Sindaco di Tavagnacco, Comune capofila del Distretto – come un sistema integrato, capace di rendere il territorio più connesso, attrattivo e riconoscibile, unendo strumenti digitali, iniziative economiche e interventi di rigenerazione urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piscine comunali la svolta: la gestione passa ai privati per 2,7 milioni

▶Dazzan: «La conduzione è già esterna dal 2021, così il servizio sarà più flessibile». Ipotizzati risparmi per 63mila euro l'anno



VIA AMPEZZO
La piscina esterna dell'impianto del Palamostre in una foto di repertorio. Avviato l'iter di omologazione

IMPIANTI

UDINE Le piscine di via Ampezzo (la vasca interna, quella esterna e il vaschino didattico) e quella di via Pradamano affidate in concessione ai privati. Prima con un affidamento "ponte" di due anni più uno, per arrivare poi a una gara di durata maggiore. A Udine una svolta nella gestione degli impianti natatori, da sempre croce e delizia delle varie amministrazioni che si sono succedute (soprattutto per i costi crescenti dell'energia), con l'approvazione ieri in giunta delle linee di indirizzo per il passaggio dalla gestione diretta (anche se già la conduzione è affidata all'esterno dal 2021) a una concessione di servizi a un privato specializzato. Per l'assessora Chiara Dazzan un modo per sposare «sostenibilità economica, qualità del servizio e valorizzazione degli impianti sportivi».

È prevista una prima concessione-ponte di 2 anni con eventuale rinnovo di un anno, per arrivare poi a una gestione più lunga. Il valore stimato della concessione è pari a 2.749.700 euro: un importo sotto la soglia comunitaria, che permette di affidare la concessione con una procedura negoziata previa manifestazione di interesse aperta. L'amministrazione stima che questo porterà a un risparmio stimato per il Comune di circa 63mila euro all'anno circa, al netto di eventuali ribassi in fase di gara. La concessione comprende la gestione tecnica delle piscine, le attività sportive in acqua, l'organizzazione di corsi, eventi sportivi e non sportivi, i servizi accessori e commerciali, la gestione del bar esterno di via Ampezzo, dei distributori automatici, delle sponsorizzazioni, della pubblicità e di altre attività di valorizzazione. In estate resterà la possibilità di tenere aperto un solo impianto. Il Comune continuerà a sostenere i costi energetici e idrici e le manutenzioni straordinarie (quelle ordinarie spettano al concessionario).

L'ASSESSORA

Come spiega l'assessora Dazzan, «è una scelta di convenienza, ma non prettamente economica. Il servizio di conduzione delle piscine comunali è già in affido esterno dal 2021. Abbiamo optato per una concessione della gestione, per stare al passo con i tempi della riforma dello sport. Se vogliamo dare allo sport la dignità di lavoro, la gestione di un impianto sportivo come la piscina di Udine, ha poco senso che sia fatta direttamente dal Comune. Se vogliamo che il servizio sia più flessibile e moderno, per le associazioni e per gli utenti, noi non siamo specialisti del settore, mentre realtà che si stanno formando, su grossa spinta di questa riforma, lo sono e possono offrire una flessibilità che un'amministrazione comunale non può offrire». E su questo fronte l'assessora pensa anche alla «possibilità di organizzare eventi anche non sportivi». Dazzan assicura che il Comune garantirà «il servizio pubblico, stabilendo un tetto massimo delle tariffe e le agevolazioni, garantendo l'accessibilità senza discriminazioni. Gli spazi acqua saranno affidati per il 35% al gestore, il resto sarà garantito alle altre società, con priorità per quelle che storicamente li utilizzavano». Quale sarà la tariffa massima applicabile «sarà definito nel capitolato». Saranno previsti anche orari minimi di apertura almeno pari agli attuali e resterà la garanzia di accesso del pubblico nei limiti della capienza.

La prima concessione è concepita come un affidamento-ponte, anche per traghettare la fase di trasformazione della piscina del Palamostre. Come spiega Dazzan, «abbiamo già stanziato 1,1 milioni per il rifacimento delle unità di trattamento aria. Per questo la prima gara che faremo sarà una gara ponte per consentire l'opera di riqualificazione e per dare modo sia al gestore sia al Comune di capire bene i costi. Nella piscina di via Ampezzo, inoltre, abbiamo avviato l'iter per l'omologazione della vasca olimpionica per eventuali eventi agonistici: abbiamo dovuto allungarla di 5 centimetri fra le altre cose». Il Comune in questa prima fase porterà avanti anche la sostituzione dei serramenti.

In maggioranza nessuna obiezione all'affidamento in concessione. Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) ricorda che nelle piscine «tutti i dipendenti sono già di una cooperativa esterna. In questo caso anche con la concessione non cambierà la situazione occupazionale. Dal 2021 c'era già una conduzione esterna, non c'erano più dipendenti comunali. È importante che sia stata messa una clausola per i dipendenti a tempo indeterminato dell'attuale cooperativa, che continueranno a lavorare lì. Restano poi tutte le tutele per le categorie protette e per l'accesso delle persone con disabilità».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI: «Non sia uno scaricabarile» La Lega perplessa sulla reale convenienza economica

LE REAZIONI

UDINE (cdm) Non si sono fatte attendere le reazioni del centrodestra alla scelta dell'amministrazione di esternalizzare la gestione delle piscine comunali. «Non siamo contrari per principio», premette il capogruppo di FdI Luca Onorio Vidoni. «Anzi, se l'obiettivo è migliorare l'efficienza, la qualità del servizio e la sostenibilità economica, la scelta può anche essere condivisibile». Ma, aggiunge, «un servizio pubblico di questo tipo non può essere semplicemente affidato all'esterno, sperando che tutto vada bene. Occorre innanzitutto tutelare gli utenti, le famiglie e le associazioni sportive che oggi utilizzano gli impianti, garantendo loro tariffe accessibili e spazi adeguati. Inoltre, bisogna capire bene quali saranno i criteri della gara, quali standard qualitativi verranno imposti al concessionario e come il Comune intenda vigilare sul rispetto degli obblighi. L'esternalizzazione non può diventare l'ennesimo scaricabarile ma deve rappresentare una scelta utile a migliorare i servizi per i cittadini», conclude Vidoni. Rincara la dose la capogruppo della Lega Francesca Laudicina: «Ancora una volta l'amministrazione sceglie di esternalizzare un servizio pubblico. Una decisione che lascia perplessi, sia per la mancanza di elementi chiari sulla reale convenienza economica, sia perché segna un ulteriore passo verso l'abbandono della gestione diretta da parte del Comune. Colpisce in particolare che questa linea venga portata avanti da un'amministrazione di centrosinistra, che storicamente ha sempre difeso il ruolo pubblico nella gestione dei servizi». Laudicina chiede «trasparenza, dati concreti e garanzie precise sulla qualità del servizio, sulle tariffe e sulla tutela delle associazioni sportive ma soprattutto sulla convenienza economica poiché molte volte alcuni costi non contemplati o straordinari rimangono in capo al Comune facendo lievitare i costi per le casse comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'odore di droga insospettisce i militari: una denuncia

INTERVENTI

UDINE (d.z.) Con l'odore della droga che usciva dall'auto ancora prima della perquisizione, si è aperta una nuova operazione antidroga dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Latisana. Nella notte, durante un servizio mirato al contrasto dei reati in materia di stupefacenti, i militari hanno fermato una vettura nel territorio di Palazzolo dello Stella e hanno denunciato un 21enne residente nella zona per detenzione ai fini di spaccio. Già al momento del controllo, il forte odore proveniente dall'abitacolo ha insospettito immediatamente la pattuglia.

La successiva verifica ha permesso di rinvenire, nascosta all'interno del veicolo, sostanza stupefacente di vario tipo: hashish, marijuana, ecstasy e cocaina, già suddivise in dosi pronte per essere cedute. Insieme alla droga, i carabinieri hanno sequestrato anche un bilancino di precisione, elemento che ha rafforzato il quadro accusatorio nei confronti del giovane. Dal fronte della sicurezza a quello delle truffe, arriva invece da Tolmezzo l'allarme lanciato dal Comune dopo alcune segnalazioni ricevute da cittadini che hanno riferito di aver ricevuto sms su presunte irregolarità nei pagamenti della Tari.

I messaggi invitano a contattare un numero di telefono per regolarizzare la propria posizione ed evitare ulteriori conseguenze, ma si tratta di comunicazioni fraudolente studiate per sottrarre denaro e raccogliere dati personali. A mettere in guardia la popolazione è stato il sindaco Roberto Vicentini, che ha sottolineato come si tratti della prima volta in cui un tentativo di raggiro prende di mira direttamente un servizio comunale. L'invito ai cittadini è di non rispondere, non telefonare ai numeri indicati e soprattutto non fornire informazioni sensibili come codice fiscale, Iban o dati delle carte di credito. In caso di dubbi, il riferimento corretto resta l'Ufficio tributi del Comune.

INCENDI

Il pomeriggio di lunedì è stato invece segnato anche dall'emergenza incendi, con tre episodi distinti registrati in poche ore in diverse zone del Friuli Venezia Giulia. Il primo allarme è scattato a Povoletto, in località Primulacco. Sul posto è intervenuta la pattuglia della Stazione forestale di Tarcento, che ha accertato la presenza di una colonna di fumo e di fiamme basse in una zona boscata sulla sponda destra del Torre, in un'area ricadente soprattutto nel territorio comunale di Reana del Rojale. Il rogo è stato circoscritto.

Una seconda segnalazione ha riguardato l'area compresa tra Dignano e San Daniele del Friuli, nei pressi del Tagliamento. Anche in questo caso si è trattato di un incendio di interfaccia, affrontato dalla pattuglia ispettoriale del Corpo forestale regionale e da due squadre dei vigili del fuoco della provincia di Udine. Le operazioni di spegnimento si sono concluse con esito positivo. Infine l'attenzione si è spostata su Manzano, dove un incendio boschivo è stato segnalato nei pressi dell'azienda agricola La Grande Betulla. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate anche al boschetto vicino al fiume Natisone, rendendo necessario un intervento rapido dei vigili del fuoco, poi affiancati dal Corpo forestale regionale e dal direttore operativo. In serata il rogo risultava spento, con le squadre ancora impegnate nelle verifiche finali e nel monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERQUISIZIONE HA PERMESSO DI RINVENIRE NELL'ABITACOLO DIVERSI TIPI DI SOSTANZE SUDDIVISI IN DOSI

ARMA Un'altra operazione dei carabinieri

L'AUTOMOBILE ERA STATA FERMATA A PALAZZOLO IL 21ENNE È FINITO NEI GUAI CON L'ACCUSA DI DETENZIONE AI FINI DI SPACCIO

Sport Udinese

THOMAS KRISTENSEN TRA I DIFFIDATI

Il giallo rimediato sabato a San Siro per una trattenuta ai danni di Rabiot ha fatto scattare la diffida per Kristensen, che si aggiunge a Ehizibue, Karlstrom, Kamara e Kabasele.

DAVIS, NUOVO STOP A RISCHIO 4 GARE

▶Gli esami strumentali hanno confermato un trauma distrattivo al bicipite femorale
Salterà sicuramente le sfide con Parma e Lazio, ma non è escluso uno stop più lungo

DALL'INFERMERIA

Nessun falso allarme come speravano Runjaic e tutta la piazza bianconera: l'accertamento strumentale cui Davis è stato sottoposto dopo aver accusato domenica al minuto 74' della gare di Milano contro l'undici di Allegri un dolore alla coscia destra costringendolo ad uscire, ha evidenziato un trauma distrattivo al bicipite femorale.

«L'inglese - come si legge in una nota della società - verrà valutato nei prossimi dieci giorni ed ha già iniziato l'iter di recupero». Nella migliore della ipotesi il bomber salterà la sfida di sabato con il Parma, poi la trasferta del 27 aprile a Roma contro la Lazio, ma c'è il timore che lo stop possa essere più lungo, ovvero che l'attaccante debba rinunciare anche alla gara casalinga con il Torino del 3 maggio e a quella del 10 dello stesso mese (trasferta a Cagliari) per essere a disposizione solamente negli ultimi 180' del torneo.

TERZO STOP

Per Davis è il terzo infortunio di natura muscolare subito in questa stagione: il primo, sicuramente il meno grave, lo ha stoppato il 29 ottobre scorso nella sfida di Torino con la Juventus vinta per 3-1 dalla squadra di Spalletti quando è stato costretto ad uscire al 38' del primo tempo per un problema muscolare poi rivelatosi meno grave del previsto obbligandolo a saltare una sola gara, quella con l'Atalanta e vinta dai bianconeri per 1-0.

Il secondo infortunio Davis lo ha rimediato il 2 febbraio scorso contro la Roma, sconfitta per 1-0, quando al 10' della ripresa, nel tentativo di superare con uno scatto l'avversario, ha avvertito un dolore all'adduttore per cui è rimasto forzatamente a riposo contro Lecce, Sassuolo e Bologna in cui l'Udinese le ha sempre buscate, a dimostrazione dell'importanza che il giocatore riveste per la squadra di Runjaic. Il tecnico tedesco ha sempre sostenuto che Davis è l'unico elemento a sua disposizione insostituibile, per cui è facilmente intuibile che senza di lui aumenteranno non di poco le difficoltà dei bianconeri. Anche se in questo momento la squadra è praticamente al top e contro il Milan - sebbene Davis sia stato tra i migliori in campo facendo sistematicamente scricchiolare la difesa rossonera - è stato il collettivo l'arma più efficace.

ALTERNATIVA

Ma chi sostituirà il bomber contro il Parma? Difficile che sia Buksa, anche se il polacco aveva fatto le veci dell'inglese contro l'Atalanta. Non va scordato che l'attaccante si è appena ripreso dall'ennesimo problema di natura muscolare, per cui non può essere al meglio della condizione generale oltre a non avere nelle gambe un sufficiente miunutaggio. Sinora ha giocato col contagocce, specie nel corrente anno per cui riteniamo sia un rischio responsabilizzarlo dall'inizio contro il Parma.

Un'altra ipotesi è Gueye, ma il senegalese non sembra ancora pronto per far parte dell'undici titolare. Runjaic preferirebbe non caricarlo di eccessive pressioni, il numero sette deve crescere per gradi, ha 19 anni, deve completare il processo di ambientamento per cui riteniamo che inizierà ancora dalla panchina. Poi c'è Bayo, ma l'ivoriano, dopo un inizio di stagione non certo negativo, da tempo è finito fuori dai radar, appare dunque difficile che Runjaic punti su di lui.

E allora? Quasi sicuramente dovrebbe essere riproposto il modulo anti-Como, il 3-4-2-1, con Zaniolo falso nueve, con Ekkelenkamp e Atta alle sue spalle, pronti a inserirsi in zona gol sfruttando gli spazi che il numero dieci di tanto in tanto garantirà.

CONFERENZA STAMPA

Ne sapremo di più, forse, venerdì alle 14, quando Runjaic, nella sala "Alfredo Foni" del Bluenergy terrà la rituale conferenza stampa pre partita.

ATTESA

Anche se mancherà Davis, il beniamino il beniamino dei fan friulani con Zaniolo, sabato è previsto il pienone al Bluenergy anche per i prezzi popolari dei biglietti posti in vendita.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI BOX Ancora problemi muscolari per Keinan Davis (Foto Ansa)

Il protagonista

Okoye "paratutto": «Per me un clean sheet equivale a un gol»

Arthur Atta si è meritato il Panini Player of the match, Ekkelenkamp è volato a quota cinque reti in campionato, ma c'è un altro protagonista importante della sfida a San Siro: Maduka Okoye. L'estremo difensore tedesco-nigeriano per la terza gara consecutiva è riuscito a mantenere la porta inviolata. «Fare un clean sheet per me è come fare un gol - ha raccontato lunedì sera a Tv12 -. Sono contento di averne fatti tre di fila, ma è merito del lavoro di squadra, che parte dall'attacco». Particolarmente spettacolare è stato l'intervento sulla conclusione da fuori Saelemaekers al 51'. «È stata una parata difficile perché non vedevo partire il pallone, è stato principalmente istinto e anche un po' di fortuna, perché la palla poi va sulla traversa. Sono contento di aver aiutato la squadra così. È la mia parata più bella da quando sono a Udine, insieme a quella di Frosinone». Sulle ultime gare della stagione "Madu" ha detto: «Abbiamo dei rimpianti per questa stagione, ma andiamo avanti passo dopo passo. Sabato arriva il Parma ed è una partita forse ancora più difficile della scorsa. San Siro ormai è il passato».

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udinese, servono almeno 7 punti per finire nella "Top 10"

IL RUSH FINALE

L'Udinese ha strapazzato il Milan a domicilio, si è regalata un fine settimana da urlo e domenica all'ora di pranzo ha visto completato il sorpasso al Sassuolo nella decima posizione del campionato. Superamento della "bestia nera" di quest'anno: sei punti dei 42 dei neroverdi sono arrivati proprio nelle due sfide contro i friulani. Ora però si ritrova a inseguire la squadra di Kosta Runjaic. E se non è un segreto che l'obiettivo delle zebrette sia quello dei 50 punti, non è da escludere anche una forte volontà - correlata - di chiudere nella parte sinistra della classifica.

Al momento la corsa riguarda cinque squadre, che occupano i posti tra l'ottavo e il dodicesimo, vale a dire Bologna (48 punti), Lazio (44), Udinese (43), Sassuolo (42), a cui si aggiunge il Torino (39).

FORZA Solet si è confermato uno dei pilastri dell'Udinese (Foto Ansa)

DAVANTI

Sembra difficile immaginare un Bologna che cada dal suo comodo ottavo posto, ma non si direbbe lo stesso leggendo i calendari. Il finale di campionato della squadra di Vincenzo Italiano è un campo minato, con cinque partite su sei che saranno contro delle big. I felsinei andranno in casa della Juventus, prima di una doppia in casa contro Roma e Cagliari, due trasferte a Napoli e Bergamo, prima della chiusura in casa contro l'Inter. Unica buona notizia è che in quella giornata la formazione di Cristian Chivu sarà già sicuramente campione d'Italia, ma il possibile bottino dei rossoblù da ipotizzare resta un rebus.

C'è poi la Lazio, nona, che sembra aver deposto le armi dopo la sconfitta di Firenze e le parole piuttosto amare di Sarri. Capitolini che andranno a Napoli la prossima, prima dello scontro diretto con l'Udinese. Di lì la trasferta a Cremona prima di tre partite all'Olimpico, contro l'Inter, che alla terzultima potrebbe già aver chiuso la questione scudetto, la Roma nel sempre caldissimo derby, e il Pisa, che sarà ovviamente retrocesso all'ultima giornata: 7-9 punti fattibili, ma dipende dal morale della squadra, ora tra i più bassi d'Italia.

INDIETRO

Il calendario del Sassuolo non è dei più semplici, con due sfide-clou, ovvero la prossima in casa contro il Como, che ormai va considerato a tutti gli effetti una big, e la successiva in casa contro il Milan. Attenzione alla trasferta al Franchi della ormai ripresa Fiorentina, seguirà lo scontro diretto in casa del Toro, prima di una chiusura in casa col Lecce, che però chiederà sicuramente punti salvezza, mentre l'ultima trasferta sarà al Tardini di Parma, che avrà voglia di salutare il proprio pubblico al meglio. Anche i neroverdi dovrebbero fare un minimo di 7 punti.

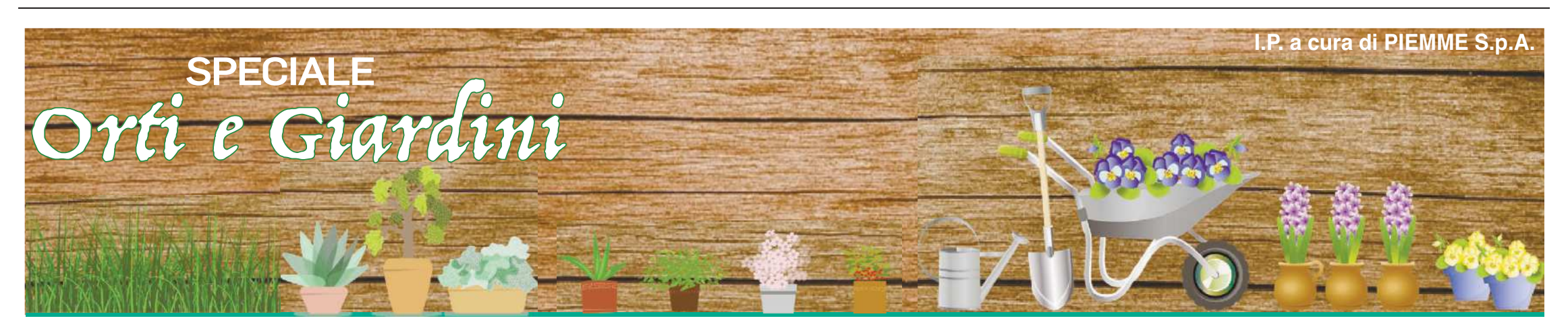
Il Torino è distante, ma non può essere escluso, dal momento che con D'Aversa ha vinto 4 partite e perso solo contro Napoli e Milan. A Cremona i granata cercheranno continuità, ma sarà importante per loro fare punti contro l'Inter e contro la Juventus all'ultima giornata, a prescindere dalla situazione dei bianconeri. Completano il quadro la trasferta della penultima a Cagliari, forse salvo a quel punto, e i due scontri diretti, il primo a Udine e il secondo in casa contro il Sassuolo. La logica direbbe 5-7 punti, ma i granata sono una squadra, al contrario della Lazio, molto lanciata, quindi occhio.

UDINESE

Calendario "medio" per l'Udinese, con la prossima gara contro il Parma che sarà molto importante. In caso di vittoria potrebbe lanciarsi in vista del doppio scontro diretto con Lazio (a Roma) e Torino (in casa), poi la trasferta a Cagliari che di recente è stata clemente. Infine la Cremonese in casa e il Napoli all'ultima (in trasferta). Facendo 7 punti per arrivare a 50 e la parte sinistra sarebbe molto vicina, ma con 9-10 la si potrebbe quasi ipotecare, anche se, senza Davis, per le prossime gare non sarà così semplice.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA CURA DEL SUOLO ALLA POTATURA: COME TRASFORMARE LO SPAZIO ESTERNO IN UN ECOSISTEMA PERFETTO

L'arte della manutenzione verde: guida strategica alle stagioni

Mantenere uno spazio verde non significa solo "pulire", ma curare un organismo vivente che respira e muta. Una manutenzione corretta richiede una pianificazione rigorosa che segua il ritmo biologico delle piante. Gestire un giardino significa anticipare i bisogni della natura, garantendo che ogni specie riceva l'apporto nutritivo e la protezione necessaria nel momento esatto in cui ne ha bisogno.

PRIMAVERA: IL RISVEGLIO E LA NUTRIZIONE

La primavera è la stagione più frenetica per il giardiniere. Con l'innalzamento delle temperature, la linfa ricomincia a scorrere velocemente. Il primo passo è la pulizia del tappeto erboso: è fondamentale rimuovere il feltro e i detriti invernali tramite l'arieggiatura, permettendo all'ossigeno di raggiungere le radici. In questo periodo si procede con la concimazione di fondo, utilizzando fertilizzanti a lenta cessione ricchi di azoto per stimolare la crescita fogliare. La potatura primaverile deve essere leggera, limitandosi a rimuovere le parti danneggiate dal gelo invernale.

ESTATE: GESTIONE IDRICA E PROTEZIONE

Con l'arrivo del caldo, la priorità assoluta diventa l'irrigazione. Non si tratta solo di dare acqua, ma di farlo con criterio. L'irrigazione dovrebbe avvenire nelle ore meno calde per evitare lo shock termico e la dispersione per evaporazione. Un altro aspetto cruciale è la pacciamatura. Coprire la base delle piante con corteccia, paglia o lapillo vulcanico aiuta a mantenere l'umidità del suolo e a contenere le temperature radicali. In estate, inoltre, è necessario monitorare costantemente la presenza di parassiti e funghi, che proliferano con il caldo umido, intervenendo con trattamenti mirati ma rispettosi degli insetti impollinatori.

AUTUNNO: PREPARAZIONE AL RIPOSO

L'autunno è spesso sottovalutato, ma è il momento in cui si pongono le basi per l'anno successivo. È il tempo della concimazione potassica, che non serve a far crescere la pianta, ma a rinforzare i tessuti cellulari in vista del freddo. Si procede con la rimozione costante delle foglie secche dal prato per evitare l'insorgere di muffe. È anche la stagione d'elezione per la messa a dimora dei bulbi a fioritura primaverile (tulipani, narcisi, crochi) e per le potature di ringiovanimento degli arbusti a foglia caduca, una volta che sono entrati in fase di dormienza.

INVERNO: PROTEZIONE E PROGETTAZIONE

Durante i mesi freddi, l'attività rallenta ma non si ferma. Le piante più delicate vanno protette con tessuti non tessuti o pacciamature generose. È il periodo ideale per la potatura delle piante ad alto fusto e degli alberi da frutto, poiché la struttura della pianta è nuda e visibile, permettendo tagli più precisi e sicuri. L'inverno è anche il momento della riflessione: si analizzano i successi e i fallimenti dell'annata precedente e si pianificano eventuali modifiche strutturali al giardino, come la creazione di nuovi camminamenti o l'installazione di impianti di irrigazione automatizzati.

I SEGRETI

I piccoli trucchi del mestiere

Per un giardino sempre al top, il segreto è nei dettagli. Prima di tutto bisogna assicurarsi che le lame del tosaerba siano sempre affilatissime; un taglio netto guarisce subito, uno strappo invita le malattie. Altra cosa importante l'acqua di bollitura delle verdure (non salata e fredda) per innaffiare i vasi: è un fertilizzante naturale ricco di minerali. Poi i fondi di caffè, sono ottimi per acidificare leggermente il terreno di azalee e ortensie, migliorando la vivacità dei colori. E ancora, il monitoraggio preventivo: bisogna passare dieci minuti ogni sera a osservare le foglie, individuare una colonia di afidi appena nata salva mesi di cure chimiche. Infine, è importante ricordare che la cenere del camino è un eccellente integratore di potassio per l'orto.

PISCINE A SFIORO E SPECCHI D'ACQUA: LE NUOVE FRONTIERE DELL'OUTDOOR DI LUSSO

Come il waterdesign trasforma il giardino di casa nel resort dei tuoi sogni

Il concetto di "casa" è profondamente mutato negli ultimi anni. Se un tempo il giardino era lo spazio del gioco o del giardinaggio, oggi è diventato il prolungamento naturale del living, un'area dedicata al wellness che non ha nulla da invidiare ai centri termali più esclusivi. La "vacanza a domicilio" non è più un ripiego, ma una scelta consapevole di chi desidera trasformare il quotidiano in un'esperienza rigenerante. In questo scenario, l'acqua è la protagonista assoluta.

L'EVOLUZIONE DEL WATERDESIGN: OLTRE LA SEMPLICE VASCA

Il waterdesign moderno ha superato la vecchia idea di piscina interrata standard. Oggi si parla di integrazione architettonica: l'acqua deve dialogare con i materiali della casa – pietra, legno, vetro – e con il paesaggio circostante. Le piscine a sfioro infinito (infinity pools) continuano a dominare il mercato del lusso, creando quell'illusione ottica di continuità tra lo specchio d'acqua e l'orizzonte. Ma la vera rivoluzione riguarda la personalizzazione. Non si sceglie più solo la dimensione, ma la texture del rivestimento, l'illuminazione subacquea dinamica e perfino il "suono" dell'acqua, con cascate zen progettate per eliminare l'inquinamento acustico urbano e sostituirlo con il fragore rilassante di un ruscello naturale.

MINIPISCINE: IL LUSSO NEI PICCOLI SPAZI

Non tutti dispongono di ettari di parco, ed è qui che entrano in gioco le minipiscine. Questi gioielli di tecnologia e design hanno sdoganato il concetto di balneazione anche in contesti urbani, come attici o piccoli cortili interni. A differenza delle vecchie vasche idromassaggio in plastica, le minipiscine contemporanee sono veri oggetti d'arredo: pannellature in legno massello, finiture in gres porcellanato e sedute ergonomiche studiate da fisioterapisti. Grazie a sistemi di riscaldamento efficienti e coperture termiche a scomparsa, queste strutture permettono di godersi la propria "oasi" 365 giorni l'anno, trasformando una fredda serata invernale in un bagno sotto le stelle a 38°C.

BIO-PISCINE E SOSTENIBILITÀ

Il trend del "ritorno alla natura" ha dato una spinta decisiva alle bio-piscine o laghetti balneabili. Qui la chimica viene messa al bando: la depurazione dell'acqua avviene attraverso la fitodepurazione, ovvero l'azione di piante acquatiche e microrganismi che mantengono l'equilibrio biologico dello specchio d'acqua. Esteticamente, queste piscine si presentano come specchi d'acqua naturali, con bordi degradanti e rocce, perfettamente integrati nel biosistema del giardino. È la scelta ideale per chi cerca un'esperienza sensoriale pura, priva dell'odore di cloro e in totale armonia con l'ambiente.

TECNOLOGIA SMART: GESTIRE IL RELAX CON UN CLICK

Oggi la piscina si gestisce dallo smartphone. La domotica applicata all'acqua permette di regolare la temperatura, attivare l'idromassaggio o cambiare lo scenario luminoso (cromoterapia) mentre si sta tornando dal lavoro. I sistemi di filtrazione di ultima generazione sono inoltre dotati di sensori che monitorano la qualità dell'acqua in tempo reale, riducendo drasticamente il consumo di energia e di additivi chimici.

Il risultato? Meno manutenzione stressante e più tempo per godersi il tuffo. La manutenzione, un tempo spauracchio di ogni proprietario, è diventata invisibile grazie ai robot pulitori autonomi e ai sistemi di elettrolisi del sale.

CREARE L'ATMOSFERA: L'OUTDOOR DECOR

Il waterdesign non si ferma al bordo vasca. Per una vera vacanza a domicilio, l'ambiente circostante deve essere curato nei minimi dettagli. I daybed galleggianti, le docce solari dal design scultoreo e le pavimentazioni "cool touch" (che non scottano sotto il sole) completano l'opera. L'obiettivo è creare una "bolla" di comfort dove il tempo sembra fermarsi, trasformando il weekend nel giardino di casa in un soggiorno in un resort a cinque stelle.

SCIENZA SOTTO I PIEDI

Pavimentazioni "Cool Touch"

Uno dei problemi classici del bordo piscina è il calore eccessivo della pavimentazione sotto il sole estivo. La ricerca sui materiali ha però fatto passi da gigante con le superfici "cool touch". Si tratta di ceramiche e pietre sinterizzate con un alto indice di riflettanza solare (SRI). Questi materiali non assorbono il calore ma lo respingono, mantenendo la superficie fresca anche a 40°C. Oltre al comfort, c'è un risvolto ecologico: queste pavimentazioni riducono l'effetto "isola di calore" nel microclima del tuo giardino. Camminare a piedi nudi dal living all'acqua non è più una corsa a ostacoli tra le zone d'ombra, ma un'esperienza sensoriale piacevole che esalta la continuità tra interno ed esterno, rendendo il solarium un'estensione fluida e sicura della casa.

COME PROGETTARE UN GIARDINO O UN TERRAZZO CHE TENGA LONTANE ZANZARE, MOSCHE E PARASSITI

Le piante strategiche per un'estate senza insetti

L'arrivo della bella stagione porta con sé il desiderio di vivere all'aria aperta, ma spesso questo piacere viene interrotto dal ronzio insistente di zanzare, mosche e altri insetti fastidiosi. Prima di ricorrere a repellenti chimici o spray aggressivi, la natura ci offre una soluzione elegante e profumata: le piante repellenti.

LA SCIENZA DEI REPELLENTI NATURALI

Non si tratta di magia, ma di chimica organica. Le piante che allontanano gli insetti producono molecole come il citronellolo, il geraniolo o il limonene. Per queste specie, tali sostanze servono a scoraggiare i predatori o a segnalare la propria presenza agli impollinatori specifici. Per noi, rappresentano una difesa passiva: posizionando queste piante vicino a porte, finestre o zone relax, possiamo ridurre drasticamente la densità di insetti senza impattare sull'ambiente.

LE REGINE DELLA DIFESA: ZANZARE E MOSCHE

La Citronella (Cymbopogon nardus) è probabilmente la pianta più famosa. Il suo odore agrumato è estremamente sgradevole per le zanzare, poiché ne confonde i sensori rendendo difficile l'individuazione degli esseri umani. Tuttavia, non tutti sanno che il Geranio Odoroso (Pelargonium graveolens) è altrettanto potente e più facile da gestire in balcone. Esistono varietà specifiche come la "Mosquito Fighter" che emettono un profumo intenso di limone non appena le foglie vengono sfiorate o mosse dal vento.

LA LAVANDA: BELLEZZA E POTERE DISINFETTANTE

La Lavanda è un "must" in ogni giardino mediterraneo. Mentre gli esseri umani ne adorano il profumo rilassante, le zanzare, le mosche e persino le tarme lo detestano. Piantare lavanda sotto le finestre o lungo i vialetti non solo regala una fioritura spettacolare, ma impedisce agli insetti di stazionare vicino agli ingressi di casa. Inoltre, i fiori secchi possono essere utilizzati in sacchetti per proteggere gli armadi.

La pianta mangia-zanzare

Esiste il mito che le piante carnivore, come la Venere Acchiappamosche, siano la soluzione definitiva contro le infestazioni. In realtà, pur essendo affascinanti, queste piante catturano solo pochi insetti al mese per nutrirsi e non sono efficienti come barriera. Molto meglio puntare sulle piante aromatiche che agiscono per "repulsione" olfattiva su larga scala piuttosto che sulla cattura individuale.

CALENDULA E TAGETE: I GUARDIANI DELL'ORTO

Il Tagete e la Calendula contengono piretro, una sostanza utilizzata in molti insetticidi biologici. Queste piante dai fiori vivaci emettono un odore che tiene lontane le zanzare, ma anche i parassiti del terreno come i nematodi. Sono ideali da inserire tra i pomodori o ai bordi delle aiuole fiorite per una protezione a 360 gradi.

PROFUMI IN CUCINA, BARRIERE SUL BALCONE

Le erbe aromatiche che si usano quotidianamente sono tra i migliori alleati nella lotta contro gli insetti molesti.

- **Basilico:** il suo aroma intenso funge da repellente per mosche e zanzare. Tenere una pianta di basilico sul tavolo durante le cene all'aperto è un trucco tanto semplice quanto efficace.
- **Menta:** tutte le varietà di menta sono ottime per tenere lontane le formiche e le zanzare. Tuttavia, essendo una pianta infestante, è meglio coltivarla in vaso per evitare che invada tutto il giardino.
- **Rosmarino e Salvia:** quando vengono bruciati (ad esempio mettendo qualche rametto sulla brace del barbecue), i fumi sprigionati da queste piante sono un potentissimo deterrente per gli insetti volanti.
- **Incenso e Catalpa**: La pianta dell'incenso, con le sue foglie variegate e cadenti, è perfetta per i vasi sospesi: il suo odore caratteristico è una vera e propria "no-go zone" per le zanzare. La Catalpa bignonioides, in particolare la varietà Bungei, è un albero di medie dimensioni che contiene elevate concentrazioni di catalpolo, una sostanza naturale che respinge gli insetti. È la scelta ideale se si desidera creare una zona d'ombra in giardino che sia naturalmente libera dal ronzio.

CONSIGLI PRATICI

Per far sì che le piante repellenti funzionino al meglio, è importante eseguire dei piccoli accorgimenti. Collocare le piante nei punti di passaggio dell'aria. Il vento trasporterà gli oli essenziali verso le zone che vuoi proteggere. Evitare i ristagni, le zanzare depongono le loro uova nell'acqua ferma e anche se si dispone di un balcone pieno di citronella, un sottovaso pieno d'acqua annullerà ogni sforzo.

PERCHÉ INTEGRARE NICCHIE VERDI NELL'ARCHITETTURA DOMESTICA È LA NUOVA FRONTIERA DEL BENESSERE PSICOFISICO E DELLA PURIFICAZIONE DELL'ARIA

Oltre il semplice vaso: la rivoluzione del design biofilico indoor

Il concetto di "pianta in casa" sta vivendo una rivoluzione silenziosa. Se un tempo il verde era relegato a un timido ficus nell'angolo del salotto o a una fila di grasse sul balcone, oggi la tendenza è quella di creare vere e proprie nicchie verdi: spazi integrati nell'architettura domestica dove la natura non è un accessorio, ma la protagonista. Progettare una nicchia verde significa applicare i principi del design biofilico, ovvero quel bisogno innato dell'essere umano di connettersi con il mondo naturale, portandolo dentro le mura di cemento.

LA PSICOLOGIA DEL VERDE: PERCHÉ NE ABBIAMO BISOGNO

Prima di parlare di terriccio e vasi, è fondamentale capire il perché. Vivere circondati dalle piante non è solo una scelta estetica da copertina di rivista. Numerosi studi confermano che la presenza di vegetazione negli spazi chiusi riduce i livelli di cortisolo (l'ormone dello stress), migliora la concentrazione e purifica l'aria da agenti inquinanti come la formaldeide e il benzene, spesso rilasciati dai mobili e dalle vernici. Una nicchia verde diventa quindi un "polmone blu" o, meglio, un'oasi di decompressione dove lo sguardo può riposare sul movimento organico delle foglie.

DOVE FAR NASCERE LA NICCHIA

Per creare una nicchia verde non serve una reggia. Spesso, gli angoli più interessanti nascono da spazi "morti" o sottoutilizzati:

- **Sottoscala e nicchie strutturali:** spazi spesso difficili da arredare che possono essere trasformati in piccoli giardini d'inverno con l'ausilio di luci led specifiche.
- **Angoli tra finestre:** se si hanno due finestre vicine, lo spazio tra esse è il palcoscenico ideale per una stratificazione di piante a diverse altezze.
- **L'home office:** trasformare la scrivania in una giungla urbana aiuta a gestire la fatica digitale.

IL DESIGN DELLA STRATIFICAZIONE: CREARE PROFONDITÀ

Il segreto di una nicchia verde di successo risiede nella stratificazione. Mettere tre piante della stessa altezza in fila non crea un effetto "nicchia", ma una banale esposizione. Per un effetto immersivo, bisogna ragionare su tre livelli:

Il livello alto (Canopy): piante ricadenti come il Pothos, la Ceropegia woodii o la Hoya posizionate su mensole alte o appese al soffitto. Creano una cornice che racchiude lo spazio.

Il livello medio (Understory): piante a fogliame largo come la Monstera Deliciosa o la Strelitzia Nicolai. Sono il cuore visivo della nicchia e danno struttura.

Il livello basso (Ground): piccole felci, Marante o muschi che riempiono i vuoti alla base dei vasi più grandi, coprendo il terriccio e creando continuità visiva.

MATERIALI E SUPPORTI: L'ESTETICA DELL'INTEGRAZIONE

Una nicchia verde deve armonizzarsi con l'arredamento esistente. L'uso di materiali naturali come il legno massello, la terracotta o la pietra aiuta a enfatizzare il richiamo alla natura.

Per un look più contemporaneo, si può optare per strutture in metallo sottile o scaffalature modulari che permettono di variare la disposizione delle piante nel tempo. Un elemento spesso sottovalutato è il riflesso: posizionare uno specchio dietro la nicchia raddoppia visivamente la massa fogliare e diffonde meglio la luce naturale verso le parti più interne della chioma.

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL POLLICE VERDE

Uno dei timori principali è la manutenzione. Tuttavia, la tecnologia moderna permette di gestire nicchie verdi anche a chi ha poco tempo o scarsa luce naturale.

- **Illuminazione fitostimolante (Grow Lights):** esistono lampade a spettro totale che imitano la luce solare con un design minimale, perfette per nicchie in corridoi o angoli bui.
- **Idroponica e auto-irrigazione:** per nicchie "incassate" dove il drenaggio può essere un problema, i vasi a riserva d'acqua o i sistemi idroponici sono la soluzione ideale, riducendo la frequenza delle bagnature e il rischio di macchiare i mobili.

MICRO-ECOSISTEMI

Se lo spazio è davvero ridotto, la nicchia verde può essere racchiusa in un vetro. I terrari chiusi sono veri e propri ecosistemi autosufficienti che richiedono cure minime (a volte una sola annaffiatura all'anno). Posizionati all'interno di una libreria o su un tavolino, creano un punto focale magnetico, un piccolo mondo da osservare da vicino che regala la stessa soddisfazione psicologica di un giardino vero e proprio.

IN EVIDENZA

Le 5 piante "indistruttibili"

ZAMIOCULCAS ZAMIIFOLIA
È praticamente di plastica. Resiste in angoli bui, sopporta la siccità e ha foglie lucide che sembrano laccate.

SANSEVIERIA "MOONSHINE
A differenza della classica Sansevieria con i bordi gialli, la Moonshine ha un colore argenteo unico. Cresce dritta e occupa poco spazio in larghezza (perfetta per nicchie strette).

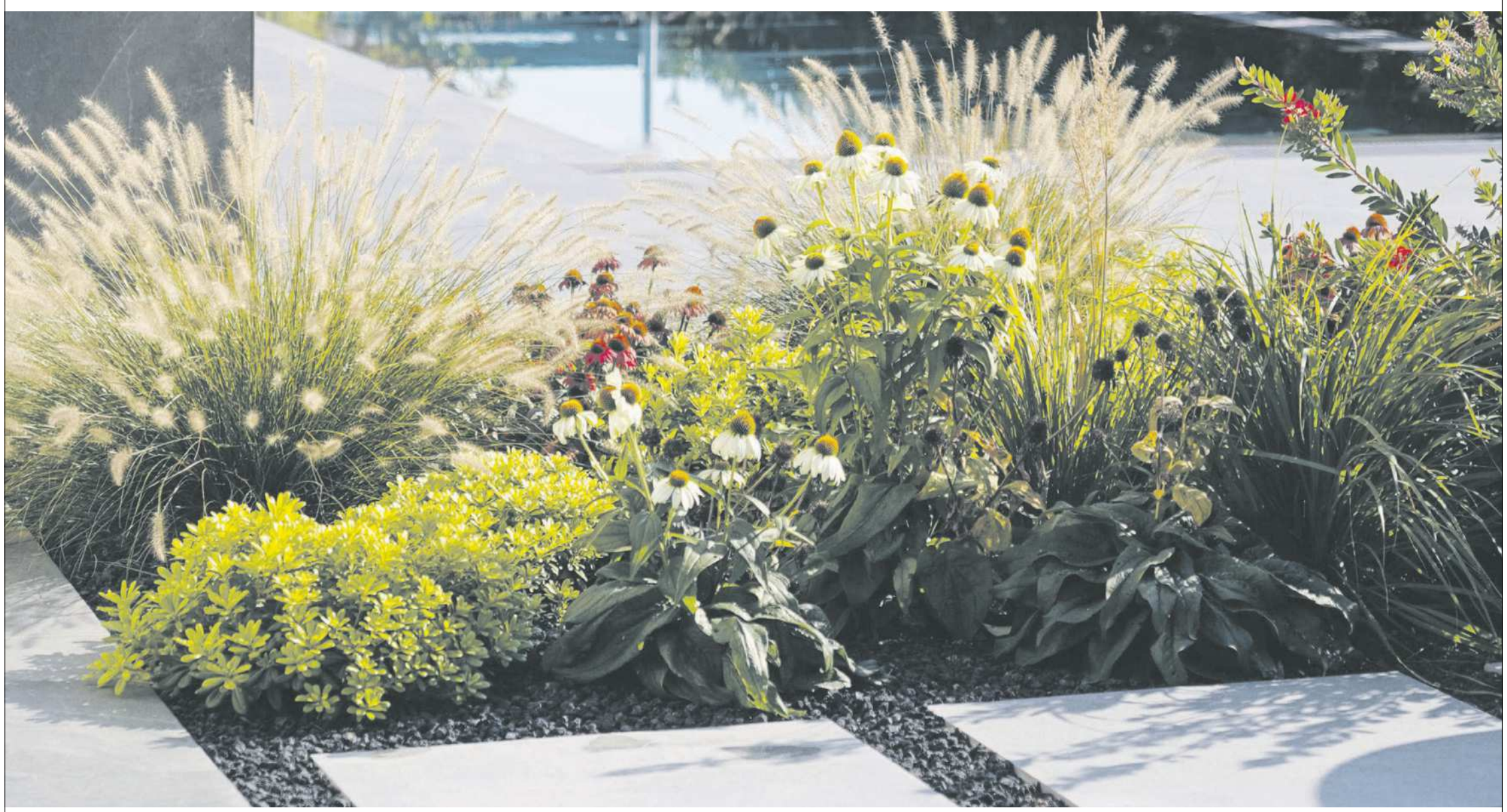
TRADESCANTIA ZEBRINA
Cresce velocemente e ricade con grazia. È perfetta per essere posizionata in alto nella nicchia.

AGLAONEMA "RED ZIRCON"
È una delle poche piante da "ombra" che regala colori vibranti senza aver bisogno di sole diretto.

SCINDAPSUS PICTUS
Più raffinato del classico Pothos, ha foglie vellutate al tatto e "schizzate" di argento. È una pianta ricadente che perdona quasi ogni errore.

Ogni giardino racconta una storia… la tua.

arfierogiardini.it



Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it

Sport

SELEZIONE FVG UNDER 14

Oggi a Santa Maria il raduno: ci sono 18 atleti "pordenonesi"

Secondo gruppo di "Aquilotti", chiamato quest'oggi entro le 15, a Santa Maria La Longa, dal selezionatore Pierpaolo De Nuzzo per una seduta di allenamento in preparazione ai prossimi tornei. Sui 33 convocati, 18 sono gli alfieri del Friuli occidentale, con Sanvitese e Fontanafredda che calano un poker.

VAJONT In alto, Mirko Fantin (al centro) festeggia la Coppa Italia Promozione Fvg vinta sabato ai danni della Bujese (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

CORVA, FANTIN ASSICURA: «VOGLIAMO FINIRE BENE»

▶Alle 20 il recupero del trentesimo turno Gli azzanesi faranno visita al Sevegliano

▶L'eroe di Coppa cerca gol in campionato Stasera il Teor neopromosso andrà a Buja

CALCIO DILETTANTI

Con la Coppa Italia regionale di Promozione già in bacheca e - di conseguenza - un posto playoff garantito, quale stimolo offre il recupero Sevegliano Fauglis – Corva? Risponde Mirko Fantin, autore del gol (rigore) decisivo a Vajont.

«Sicuramente non prenderemo la gara come un'amichevole o un allenamento, bensì come una partita importante verso l'ultimo mese di impegni. Vogliamo arrivare nei playoff nel miglior modo possibile - assicura l'attaccante - e continueremo a proporre il nostro calcio e consolidare la nostra preparazione».

DOPPIO RECUPERO

L'appuntamento del Corva in trasferta è per stasera alle 20, in contemporanea con Bujese - Teor. Per gli sconfitti della finale rappresenta un passaggio delicato con la capolista, per gli azzanesi è affrontare una squadra che lotta nei playout. «Nelle ultime battute di campionato - evidenzia Fantin - affrontare squadre invischiate in una zona ad alto rischio rappresenta un pericolo maggiore. Danno tutto e di più per fare punti, contro di noi stasera come, in particolare, con chi sta davanti per dimostrare quanto valgano».

A far di conto si vede, però, come i vostri avversari siano in un periodo di forma: nelle ultime cinque partite hanno totalizzato più punti del Corva, così come d'altro canto in casa loro hanno vinto solo tre volte su 14 impegni. «La chiave risolutiva - riprende Mirko Fantin, a cui scatta la squalifica - l'abbiamo analizzata anche nell'ultimo allenamento fatto. Mister Rossi ci ha messo in guardia, per come sarà molto tosta per le loro qualità, in particolare a centro campo e davanti con Fiorenza. Penso ne esca una sfida molto tattica. Da parte nostra, dobbiamo giocarla sugli esterni e confermando la solidità difensiva, cercando quando possibile di essere cinici per mettere al sicuro il risultato al più presto». Il gol che fa la storia nella finale la carica per rimpinguare anche il bottino personale, sin qui fermo a quattro realizzazioni in Promozione? «Quest'anno, anche a causa di un infortunio che mi ha tenuto fuori un mese e mezzo, sui numeri delle reti sono un po' indietro. Spero che la segnatura di Vajont si tramuti in uno sblocco anche su questo piano, per finire nel migliore dei modi il campionato sia di squadra che personalmente».

Sulle prospettive per il gran finale aggiunge: «Non lo diciamo. Bene che ci siano già coppa e qualificazione ai playoff. Con motivazioni alte continuiamo a lottare sino all'ultima giornata. Cosa possa arrivare dopo, siccome siamo molto scaramantici, non lo diciamo».

SVILUPPI DA PROMOZIONE

Il Teor è promosso da un mese, il Casarsa potrà esserlo sabato pomeriggio dal campo di Aviano, con tutte le storie da ex, come per il direttore sportivo Davide Pegolo e l'allenatore Mario Campaner. Per sapere quante altre dal campionato di Promozione potranno salire in Eccellenza, dopo i playoff, resta da seguire la situazione delle corregionali in Serie D. Se non ci sarà nessuna retrocessione per il Friuli Venezia Giulia rimangono disponibili altri due posti. Se ne dovesse scendere una, di conseguenza si restringe ad una sola la possibilità di avanzamento. Si saprà il 3 maggio, la settimana prima del termine dei campionati regionali. La griglia playoff rimane da ordinare e, prima delle gare di stasera, si schierano Fiumicello con 49 punti, Centro Sedia 48, Deportivo 47 e una quaterna di società con 45: Bujese, Corva, Tricesimo e Azzurra Premariacco. L'elenco definitivo per gli spareggi, in caso di parità di punti, terrà conto della classifica avulsa. Corva-Azzurra e Tricesimo-Bujese di domenica prossima diranno già molto.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet, oggi Gara 2 In palio l'accesso alle semifinali

▶Il team gialloblù scenderà in campo alle 20 in Basilicata

VOLLEY SERIE A2

Non c'è il tempo nemmeno per gioire per la bella vittoria ottenuta ai danni del Lagonegro nel primo turno dei playoff, che la Tinet è chiamata a una difficile trasferta in Basilicata, oggi alle 20. C'è in ogni caso la consapevolezza di aver messo in mostra un gran bel gioco, nei quattro set disputati, facendo emergere la bontà tecnica dei gialloblù dopo una partita molto bella tecnicamente. Ora i gialloblù si apprestano a disputare il secondo atto: una vittoria significherebbe accesso alle semifinali.

LA VIGILIA

«Il Lagonegro ha dimostrato di possedere un'ottima squadra e una difesa tosta - sostiene coach Mario Di Pietro -. I ragazzi sono stati bravi a rimanere in partita per tutti i set, dopo una settimana difficile: si è rivelata una vera e propria battaglia». Ora subito Gara-2 in trasferta in provincia di Potenza. «Per ora non abbiamo vinto nulla - prosegue il tecnico del Prata -. È stato in ogni caso importante, dopo due settimane di pausa, vincere questa prima partita, in quanto ora andremo a Lagonegro più sereni e più consapevoli delle nostre possibilità».

Miglior giocatore di Gara 1 è stato Kristian Gamba, autore di 24 punti personali, 2 ace e il 60 per cento di positività in attacco: numeri che raccontano potenza e lucidità nei momenti chiave della partita. In campo con il palleggiatore Alberini in diagonale con Gamba, gli schiacciatori Terpin ed Ernastowicz, al centro si piazzeranno il capitano Katalan e Scopelliti, libero Benedicenti. «Siamo scesi in campo determinati - aggiunge il centrale, Simone Scopelliti -. Conoscevamo le qualità dei nostri avversari e solo nel secondo set non siamo riusciti a limitarli. Ora ci aspetta un'altra gara difficile su un campo per noi ostico quest'anno, in quanto non abbiamo mai vinto, ma affronteremo questo nuovo ostacolo con la massima determinazione». Dall'altra parte della rete coach Kantor schiererà la diagonale classica Sperotto-Cantagalli, in banda Raffaelli e Armenante, al centro Arasomwan e Tognoni, capitan Fortunato a presidiare la seconda linea.

IL QUADRO

Il primo turno è stato caratterizzato da tutti successi casalinghi. Vittorie in quattro set anche per Brescia, Pineto e Ravenna. Questi i risultati Gara 1 (Quarti di Finale): Tinet Prata - Rinascita Lagonegro 3-1 (25-21, 22-25, 25-19, 25-22), Gruppo Consoli Sferc Brescia - Banca Macerata Fisiomed MC 3-1 (20-25, 25-21, 25-23, 25-17), Consar Ravenna - Virtus Aversa 3-1 (25-19, 25-17, 16-25, 25-19), Abba Pineto - Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro 3-1 (25-21, 25-23, 23-25, 25-20). Gara 2 (oggi, mercoledì): Rinascita Lagonegro - Tinet Prata, Banca Macerata Fisiomed MC - Gruppo Consoli Sferc Brescia, Virtus Aversa - Consar Ravenna, Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro - Abba Pineto. L'eventuale Gara 3 si giocherà domenica 19, alle 17.30.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATA Jernej Terpin è nato il 21 giugno 1996 a Gorizia

Coppa, l'Union punta alla finale. Azzanese, serve l'impresa

CALCIO DILETTANTI

È un mercoledì di Coppa con le sfide di ritorno delle semifinali in Prima Seconda e Terza categoria. Fischio d'inizio alle 20.30. Se al termine dei tempi regolamentari il punteggio integrato (i gol segnati in trasferta non valgono doppio) saranno calci di rigore. Pordenonesi impegnate solo nella manifestazione collaterale di Prima con protagoniste Azzanese e Union Pasiano. In tutte le altre categorie la Coppa è ormai un ricordo. In Seconda si giocheranno gli incroci Reanese - Diana e Camino - Unione Friuli Isontina, in Terza Lestizza - Osoppo Rush Soccer e Muggia 1967 Under 21 - Buttrio. L'Azzanese è chiamata a ribaltare un pesante passivo, l'Union Pasiano è sul filo del rasoio contro l'ex di turno Mehdi Kabine, che all'andata ha firmato il pareggio proprio all'ultimo minuto del lungo extra time (1-1 il finale).

PRIMA

Tutti a caccia del trofeo vinto nella passata stagione, che poi bissò il successo in campionato come avvenuto in questa stagione. Nella finalissima sul neutro di Ragogna, era stata la Virtus Roveredo a dover alzare bandiera bianca dopo i calci di rigore (1-1 il risultato al termine dei tempi regolamentari e supplementari). Un trofeo che in Friuli occidentale manca dalla stagione 2021-2022. Ultima ad alzarlo è stata l'Azzanese, guidata al tempo da Michele Buset, che ha poi messo in cassaforte anche il salto in campionato. Allora avversario il Vallenoncello con teatro il "Cecchella" di Aviano. Biancazzurri vittoriosi per 2-0. Si sono poi succeduti Bujese e Rivignano, oltre che il citato Teor. Stasera "resa dei conti" in Cussignacco - Azzanese a Risano e Union Pasiano - Maranese.

A PASIANO

È sfida tra reginette. I rossoblù di casa, guidati da Giulio Cesare Franco Martin sono al comando del Girone A assieme alla Spal Cordovado (38 punti), seguiti da Vigonovo (36) e Vallenoncello (35). La Maranese, nel C, è in vetta da sola con 53 punti e quattro lunghezze di vantaggio sul Sant'Andrea San Vito (49). Chiude il podio il Ronchi a 47. Staccate tutte le altre a dimostrazione palese di come il Girone A sia quello dove la situazione - con quattro sfide ancora da giocare prima di arrivare al traguardo - sia a dir poco compressa, sia in testa che in coda. Un raggruppamento formato "thriller" che neanche Alfred Hitchcock, maestro della suspense, avrebbe potuto anche solo immaginare.

COPPA L'Union riparte dall'1-1 con la Maranese (Foto FB/AsdUnionPasiano)

A RISANO

A Risano, per questioni legate all'impianto di illuminazione, i biancazzurri di Fabio Bressanutti dovranno compiere un'autentica impresa.

Si riparte da un pesante passivo di 4-1 con Daniel Paciulli che ha firmato il gol della bandiera. Cussignacco reduce da una stagione - quella scorsa - che l'ha visto costretto a lasciare la Promozione dopo il doppio spareggio playout. Oggi, inserito nel girone B, viaggia al secondo posto a quota 47. Davanti c'è l'Ancona Lumignacco a 49 con la Gemonese a chiudere il podio a quota 44. L'Azzanese (Girone A), con 30 punti al momento sarebbe salva.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«AGGRESSIVI FIN DALL'INIZIO»

▶L'ex Pellegrino presenta l'anticipo al PalaVerde con l'Oww: «A questo punto della stagione per noi ogni partita è vitale»

▶Con coach Nicola e l'arrivo di "Cappe", i veneti sono in ripresa: «Abbiamo avuto un'ottima reazione, vogliamo continuare così»

BASKET SERIE A

La scorsa estate, quando è uscito il calendario, si ragionava su NutriBullet Treviso-Old Wild West Udine alla ventisettesima giornata come a una potenziale sfida decisiva per la salvezza. Non sarà esattamente così per i bianconeri, che per loro fortuna sono sistemati in una posizione di classifica abbastanza rassicurante, mentre per i veneti il confronto sarà di vitale importanza. Ne abbiamo parlato con uno degli ex di turno, ossia Francesco Pellegrino, a Udine per ben cinque stagioni, dal 2017 al 2019 e dal 2020 al 2023.

SICILY Francesco Pellegrino è originario di Gela (Foto FB/TrevisoBasket)

Pellegrino, partiamo dall'inizio, al di là di quelli che erano i pronostici del pre-campionato questa stagione per Treviso si è rivelata abbastanza deludente.

«Per Treviso non è stata sicuramente la migliore delle partenze, però si sono visti tanti lati positivi, tante partite comunque perse per un pizzico di sfortuna a mio modo di vedere immeritata».

Avete cambiato tanto durante il campionato, anche l'allenatore, ci sono stati aggiustamenti nel roster. Diciamo pure una mezza rivoluzione, un mese fa sembravate spacciati lo stesso poi è successo qualcosa che vi ha rilanciati: che è successo di preciso?

«Come fa la maggior parte delle squadre di questo campionato, si va ad aggiustare in corso d'opera, così uno riesce anche a capire cosa può avere funzionato e cosa invece no. In questo momento abbiamo avuto un'ottima reazione di squadra, vuoi per il cambio dell'allenatore, vuoi per i diversi innesti, però qualcosa sta girando, qualcosa sta funzionando e spero che a questo punto riesca a funzionare anche sabato».

Un buon contributo a quanto pare ve lo sta dando anche un altro ex bianconero cioè Alessandro Cappelletti, giusto?

«Sì, sì, assolutamente. Abbiamo condiviso la maglia udinese nella stagione 2021-2022, è un giocatore con cui ho un rapporto personale che va oltre quello semplicemente cestistico, a mio avviso un ottimo giocatore e veramente un ottimo playmaker».

Quella di sabato sarà una partita per voi vitale.

«Certo, per noi in questo momento, in questo finale di stagione, ogni singola partita è una partita vitale, visti i punti mancanti della prima parte di campionato. Ogni volta che scendiamo in campo è sempre una partita determinante e come ho detto prima spero che vada meglio per noi».

Quale sarà il vostro atteggiamento?

«Dovremo sicuramente iniziare la partita forte, cercando di aggredirla in maniera fisica ma allo stesso tempo concentrata. Dovremo dare un'impronta forte soprattutto all'inizio, in modo da potercela poi trascinare per il resto dei quaranta minuti».

E cosa dovrete fare per limitare l'Oww?

«Udine alla fine è una squadra completa, quindi riesce ad avere presenza sotto canestro soprattutto difensiva e bisogna stare molto attenti ai vari tiratori, uno su tutti Mirza Alibegovic e anche ai vari trattatori di palla come Christon e il ritornato Hickey».

Cosa ricorda della partita dell'andata?

«All'andata abbiamo subìto la loro fisicità, giocare al Carnera è sempre bello per me, però difficile per le squadre avversarie. C'è sicuramente un fattore campo importante. Anche in questo caso dobbiamo aspettarci ugualmente una partita fisica».

Quella bianconera è peraltro la squadra che recupera in assoluto più rimbalzi offensivi: questa sarà senza dubbio una chiave importante, giusto?

«Assolutamente sì. Come ho detto prima, sarà una partita fisica, disputata tra due squadre che vengono entrambe da delle sconfitte: Udine ha appena perso un derby a cui teneva molto e Treviso è stata sconfitta da Napoli. Di conseguenza si affronteranno due compagini che avranno molta voglia di riscattarsi».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A2

Cesana inserito nel "Miglior quintetto"

L'ottima prestazione offerta contro Pistoia (23 punti realizzati in altrettanti minuti giocati) ha consentito a Luca Cesana di essere inserito nel "Miglior quintetto di Serie A2" della 36esima giornata. Numerosi i tifosi che lo hanno votato attraverso i social Lnp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cda riparte dal suo capitano: ufficiale il rinnovo di Beatrice Molinaro

VOLLEY SERIE A1 DONNE

Continuità, identità e leadership. La Cda Volley Talmassons Fvg riparte dal suo capitano: Beatrice Molinaro sarà ancora il punto di riferimento delle Pink Panthers nella prossima stagione, quella del ritorno in Serie A1.

Una conferma tutt'altro che scontata ma fortemente voluta dalla società, che sceglie di affidarsi a una delle protagoniste assolute della promozione. Centrale di esperienza, ma soprattutto leader riconosciuta dentro e fuori dal campo, Molinaro rappresenta il filo diretto tra la straordinaria cavalcata in A2 e la nuova sfida nella massima categoria. Il valore della sua permanenza va oltre il contributo tecnico. In un campionato come la Serie A1, dove il livello si alza sensibilmente e ogni dettaglio fa la differenza, avere in rosa una giocatrice che conosce l'ambiente, la pressione e le dinamiche di un gruppo vincente può rivelarsi decisivo. Ancora di più se quella giocatrice è il capitano. La stagione appena conclusa ha rafforzato ulteriormente il suo ruolo all'interno dello spogliatoio. Non solo per le prestazioni in campo, ma per la capacità di tenere unito il gruppo nei momenti più complessi e di trasmettere quella mentalità che ha permesso alla Cda di centrare l'obiettivo promozione.

VOLLEY Molinaro è originaria di Monfalcone (Foto Volley Talmassons)

LEGAME

Molinaro, dal canto suo, non ha mai avuto dubbi sulla scelta di proseguire il proprio percorso a Talmassons: «È stata una stagione incredibile e poterla vivere da capitano mi riempie d'orgoglio. Tornare in Serie A1 praticamente a casa mia è qualcosa di speciale». Un legame forte, quello tra la giocatrice e il territorio, che si riflette anche nelle sue parole: «Il Friuli Venezia Giulia è la mia casa, mi porta fortuna. Qui ho trovato un ambiente ideale per lavorare, crescere e raggiungere obiettivi importanti».

Lo sguardo è già proiettato verso la nuova stagione, con entusiasmo ma anche consapevolezza: «La Serie A1 è un campionato molto competitivo e sappiamo che il salto sarà importante. Però siamo pronte a metterci in gioco, con entusiasmo e voglia di dimostrare». Un pensiero speciale anche per il pubblico, elemento chiave nel percorso della squadra: «I nostri tifosi sono stati incredibili, ci hanno sostenuto sempre. Non vedo l'ora di tornare in palestra e ritrovarli».

La Cda Talmassons, dunque, riparte da una delle sue certezze più solide. In un'estate che sarà dedicata alla costruzione di un roster all'altezza della Serie A1, la conferma di Molinaro rappresenta un primo passo importante: quello di mantenere un'identità chiara e una leadership forte. Perché se è vero che la promozione è stata il traguardo, la permanenza in A1 sarà la vera sfida. E per affrontarla, avere il proprio capitano al comando è il miglior punto di partenza possibile.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valvasori in corsa per gli Internazionali

TENNIS

Jannik Sinner dopo il trionfo di Montecarlo ai danni di Carlitos Alcaraz e i trionfi consecutivi nei tornei di Miami e Indian Wells ha raggiunto nuovamente il numero 1 del ranking mondiale. E al numero 1 per gli appassionati di tennis del Friuli Venezia Giuli (ma non solo) c'è l'Eurosporting Cordenons che, oltre ai propri tornei internazionali, porta in zona racchette di grandi qualità.

VERSO ROMA 2026

Mentre tanti possono dire di aver visto Alcaraz solo in televisione, Serena Raffin e soci se lo ricordano calcare la terra rossa di via del Benessere. Ora a inseguire il sogno di incrociare i due assi assoluti del tennis mondiale ci sono i partecipanti alle Prequalificazioni agli Internazionali d'Italia Bnl che daranno il pass per partecipare al tabellone delle qualifiche al Foro Italico. Dopo una settimana di sfide si può già azzardare un primo bilancio, in attesa che scendano in campo i giocatori più quotati e le teste di serie da venerdì a domenica. Tra questi spiccano la testa di serie numero 1 Matteo Del Zotto, l'idolo di casa Riccardo Bonadio e i talenti emergenti come Pietro Romeo Scomparin e Alessandro Ragazzi. In campo femminile ci saranno la n. 10 d'Italia e testa di serie n. 1 Aurora Zantedeschi e la n. 2 Federica Di Sarra, pronte a darsi battaglia sulla terra rossa di Cordenons.

CORDENONS Sono diversi gli atleti Fvg che sognano Roma 2026

Gli incontri di questi giorni hanno determinato chi continua a sognare i campi di Roma. Tra di loro sono ancora molti i tennisti friulani ancora in tabellone. Nel maschile Pierandrea Valvasori, Michele Comuzzi, e Jacopo Poles nel femminile Tognon, Cacciato, Ferraris e Iosio.

Oltre al tennis giocato, l'Eurosporting diventa centro di eccellenza didattica.

EVENTI

Da oggi inizierà ufficialmente il corso di aggiornamento tecnico che vedrà la partecipazione di circa 250 professionisti tra maestri/istruttori di tennis e padel, preparatori fisici, tecnici e mental coach della Fitp. Le lezioni, curate dall'istituto superiore di Formazione "Roberto Lombardi", si protrarranno fino a domenica, portando a Cordenons le più moderne metodologie di insegnamento della Fitp. Domani, invece, faranno il loro ingresso ufficiale all'Eurosporting la leggendaria Coppa Davis e la Billie Jean King Cup. I due trofei, simboli del primato mondiale delle nazionali italiane maschile e femminile si trasferiranno sabato al centro culturale Aldo Moro per ispirare una nuova schiera di talentuosi tennisti o sportivi in genere, che potranno anche scattarsi una foto ricordo con i trofei che i giovani talenti sognano e che sottolineano l'attuale dominio di una generazione straordinaria per il tennis italiano.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro oro per Pittacolo

PARACICLISMO

Ottimo risultato per la Pitta Bike alla "Due Giorni del Mare" di Paraciclismo, andata in scena a Marina di Massa, in Toscana. Michele Pittacolo ha colto la sua vittoria numero 55 in carriera, in una gara di Coppa Europa, vincendo la prova su strada, dopo i 14 giri del circuito toscano con il tempo di un'ora, 46' e 18" e precedendo in volata Abdalla Alblooshi (Dubai).

Michele è poi arrivato secondo nella prova a cronometro, a 11" di distacco dal vincitore, Riccardo Cadei. Un primo e un secondo posto che sono valsi all'ex campione del mondo anche il successo nella combinata, per la somma dei piazzamenti. Secondo posto su strada per il tandem della Pitta Bike, formato dagli inesauribili Pierluigi Sclip ed Emanuele Pestrin. Inoltre, la coppia friulana ha chiuso in terza posizione nella prova a cronometro, a 3'30" dal Team Equa. «Anche se è stata una giornata un po' complicata a causa dei pollini, sono riuscito a resistere e a vincere la prova su strada, chiusa con una volata delle mie, impostata di potenza - ha commentato Michele -. La gara a cronometro si è invece svolta su un circuito molto tecnico. Ho allungato la mia serie di vittorie in Coppa Europa: un risultato che mi dà molta fiducia in vista delle prossime gare. Sono soddisfatto anche per la prova di Pierluigi e Emanuele, con il tandem».

PROSSIMA GARA

Domenica, il mondo del ciclismo paralimpico farà tappa a Villaverla, nel Vicentino, per il settimo Memorial Valter Corradin, prova su strada di Coppa Europa. L'obiettivo di Pittacolo, Brand Ambassador della Regione Friuli Venezia Giulia, sarà quello di conquistare la 56. vittoria in Coppa Continentale, uno dei suoi ambiti agonistici preferiti.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Judo

Copat è settimo

Si è concluso il 43° Trofeo Tarcento, quindicesimo nella formula di European Cup Junior, un'edizione destinata a restare nella memoria per la straordinaria presenza della nazionale femminile del Giappone. La delegazione del Sol Levante con sette atlete in gara e sei medaglie (3 ori, 1 argento, 2 bronzi) si è aggiudicata la Coppa Unione Europea assegnata alla squadra vincitrice del medagliere femminile, e la Coppa Amicizia. Gli atleti in gara sono stati 595, provenienti da 28 nazioni. Oro per Lucio Tavoletta, Raffaele Sodano e Aurora Mengia. Completano il bottino degli azzurri un argento e tre bronzi che consentono all'Italia di vincere la Coppa Valli del Torre, medagliere generale, e il Trofeo Tarcento, medagliere maschile. Il miglior atleta friulano è stato Leonardo Copat, settimo, che ha permesso allo Skorpion Pordenone di mantenere la Coppa Costantini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

FOYER D'AUTORE - TNGDU

Domani, alle 18, Enzo Martines presenterà per "Aspettando la notte dei lettori", il suo ultimo libro di poesie "Precari al mondo", in dialogo con Martina Delpiccolo.

In "Perché ero ragazzo" il giovane libico in carcere all'Ucciardone di Palermo, racconta come in seguito al naufragio della barca che lo portava in Italia è diventato "scafista" condannato a 30 anni di carcere poi parzialmente condonati dal Presidente Mattarella

Premio Terzani ad Alaa Faraj

VICINO/LONTANO

Il XXII Premio letterario internazionale Tiziano Terzani - riconoscimento istituito dal festival vicino/lontano di Udine insieme alla famiglia Terzani - sarà assegnato a "Perché ero ragazzo" di Alaa Faraj. Lo ha annunciato ieri la presidente della Giuria, Angela Terzani Staude.

Edito in Italia da Sellerio, il romanzo, come afferma la motivazione, "è una storia esemplare di dignità e coraggio", che raccoglie le lettere dal carcere dell'Ucciardone di Palermo di un ragazzo libico nato a Bengasi nel 1995. Nell'agosto del 2015 Alaa Faraj aveva vent'anni. Era uno studente di ingegneria, una promessa del calcio. Alle spalle una famiglia pronta a sostenerlo nelle sue aspirazioni: raggiungere l'Europa, riprendere a studiare e ad allenarsi, dopo che l'università e il campionato erano stati cancellati nella Libia sconvolta dalla guerra civile.

Ma ottenere un visto era impossibile. E così Alaa sceglie di partire a bordo di un barcone, insieme ad altri amici calciatori, senza avvisare la famiglia. Durante quella traversata 49 persone morirono, soffocate dentro la stiva. Accusato, dopo una frettolosa indagine, di "concorso in omicidio plurimo e violazione delle norme sull'immigrazione", Alaa Faraj è stato condannato a 30 anni di carcere. "Eppure - si legge nella motivazione - Alaa non si fa sconfiggere dalla disperazione. Studiare, imparare diventa il suo modo di sopravvivere".

IL CARCERE

Alaa continua ad affermare la sua innocenza, accettando, sempre fiducioso nella giustizia, il ruolo del detenuto, ma mai quello del criminale. È grazie all'incontro in carcere con Alessandra Sciurba, docente di Filosofia del diritto (che Alaa ha sposato nel giugno scorso, ndr) che si trasforma in uno scrittore. Racconta la sua storia in un italiano appreso dentro le celle, scrivendo a mano, in stampatello, su fogli rimediati in prigione e poi inviati alla sua "carissima amica Ale".

Ne nasce un romanzo di formazione e un romanzo epistolare. Un resoconto in presa diretta che si fa stile letterario a pieno titolo. "Alaa non vuole la nostra pietà: cerca giustizia. La destinataria delle sue lettere dal carcere sa ascoltare la sua voce, il suo respiro narrativo, ne incoraggia la funzione terapeutica. Ma il padrone della pagina è lui: è lui a imporre il metodo nel procedere della scrittura. E lei lo rispetta, regalandogli l'accesso a quel surrogato di libertà che la letteratura concede perfino ai carcerati".

EMOZIONE FRUSTRANTE

«Scrivere questo libro – afferma Alaa Faraj – non è stato facile. Non è stato facile tornare indietro nel tempo e provare quella emozione frustrante e terribile. Ma è doveroso farlo. Questa tragedia deve essere raccontata anche per quelle persone morte che non hanno avuto giustizia».

«Non voglio un risarcimento economico - afferma ancora -. Voglio la mia dignità. Voglio la mia libertà fisica in un'aula di tribunale. Non voglio il compromesso. Siamo ancora in tempo».

PALERMO Alaa Faraj con la moglie Alessandra Sciurba

Lo scorso dicembre il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha concesso ad Alaa la grazia parziale, uno sconto di pena di 11 anni e 4 mesi. Ad Alaa ora restano da scontare ancora alcuni anni ed è in corso una nuova procedura di revisione del processo.

PREMIAZIONE

"Perché ero ragazzo" sarà al centro della serata di premiazione, sabato 9 maggio, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Sarà come sempre Angela Terzani a leggere la motivazione della giuria e a consegnare il Premio ad Alaa Faraj, che potrà partecipare se verrà concessa l'autorizzazione dalle autorità competenti.

Condotta dal giornalista e critico letterario Marino Sinibaldi, membro della giuria del Premio, la serata ospiterà l'intervento della destinataria delle lettere di Alaa Faraj, Alessandra Sciurba, docente di Filosofia del diritto all'Università di Palermo, della giornalista Luciana Castellina, che per prima ha scritto del libro, di don Francesco Saccavini, prete di periferia impegnato nel sociale, e, in collegamento, del giurista Gustavo Zagrebelsky. La parte musicale sarà affidata all'Orchestra d'archi e percussioni del Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, diretta dal maestro Fabio Serafini, con Lucio Degani violino solista. Alcuni brani del libro saranno letti dall'attore e regista Massimo Somaglino. La Giuria che ha assegnato il Premio Terzani 2026 è composta da Angela Terzani (presidente), Saskia Terzani, Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Andrea Politeo, Marino Sinibaldi, Mario Soldaini. I giurati ringraziano tutti gli autori e autrici candidati a questa edizione del Premio e le loro case editrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto Mazza-Orlandi sul prete anti-Vaticano

MASSONERIA

Il circolo culturale e l'omonima loggia Glri "Paolo Sarpi 925" di San Vito al Tagliamento compiono 50 anni. Tra i suoi fondatori, la figura più nota fu certamente l'avvocato Giorgio Brusin, medaglia al valore della Resistenza, noto come un testardo garantista. Sul dialogo contrastato tra libertà di pensiero e fede, tra massoneria e chiesa, si dipanerà il confronto tra Mauro Mazza, già direttore del Tg2 e di Rail, autore di numerosi saggi e romanzi, e l'avvocato udinese Nino Orlandi, massone convinto, autore di due saggi pubblicati da Marsilio, già sindaco di Latisana. Piergiorgio Sclippa, responsabile del Sistema bibliotecario dell'Università di Udine, tratteggerà la figura di fra' Paolo Sarpi, al cui studio ha dedicato una parte rilevante del suo impegno di studioso. L'incontro si terrà a Pordenone sabato, alle 18, nella "Sala Degan" della Biblioteca Civica.

Morricone tra cinema e musica con Calabretto

MUSICA

In occasione del convegno internazionale "Ennio Morricone musicista del nostro tempo", Cinemazero dedica tre appuntamenti speciali a uno dei più grandi compositori di sempre. Un viaggio emozionante tra cinema e musica, guidato dal professor Roberto Calabretto, per riscoprire la straordinaria capacità di Morricone di dare voce alle immagini, attraversando generi, storie e visioni diverse.

Il primo appuntamento è in programma oggi, alle 20.45, con "La tragedia di un uomo ridicolo" di Bernardo Bertolucci. Una storia intensa e dolorosa: un padre, un rapimento, una verità che si sgretola. E nel cuore di tutto, la musica che amplifica ogni emozione, ogni dubbio, ogni scelta. Biglietti disponibili: https://multisala.cinemazero.18tickets.it/film/77261.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A "Faces" masterclass con autori internazionali

PALAFUMETTO

Al Palazzo del Fumetto torna Faces!, il Festival internazionale della caricatura. Giunto alla terza edizione, si terrà da domani a domenica ed è organizzato dal Palazzo del Fumetto con la direzione artistica di Federico Cecchin e la collaborazione delle più importanti associazioni mondiali dell'arte della caricatura: la statunitense Isca e l'austriaca Eurocature.

Quest'anno il festival, intitolato "Personaggi famosi attraverso il Multiverso", avrà un tema spiccatamente creativo, senza limiti alla fantasia e alla propensione artistica, nel quale figure famose vengono catapultate in diverse epoche storiche o collocate in realtà alternative e mondi immaginari. Storia, fantascienza, paradossi temporali e incontri impossibili: tutto è permesso. Oltre alle sessioni di disegno, saranno proposte masterclass di approfondimento a cura di importanti e riconosciuti caricaturisti.

Lindsey Olivares, caricaturista, scenografa e character designer, collabora con Dreamworks Animation, Sony Pictures, Pixar, Disney TV, Nickelodeon, solo per citarne alcuni. È vincitrice dell'Annie Award per il film candidato all'Oscar The Mitchells vs The Machines e ha collaborato in film come Madagascar 3, I pinguini di Madagascar, Trolls e Emoji Movie.

Marco Martellini, illustratore, caricaturista e grafico free-lance, nato a Udine, vive e lavora a Riccione, realizza copertine e illustrazioni per varie case editrici, come Rizzoli, Sperling, Kowalski, Comix. Ha al suo attivo diverse mostre personali e partecipa a rassegne di umorismo, ottenendo premi e riconoscimenti. Ha realizzato le caricature dello staff di Cartoon Club e tenuto seminari e laboratori, attualmente insegna alla Scuola di Fumetto di Rimini.

CARACTER DESIGNER Lindsey Olivares

IN CATTEDRA LINDSEY OLIVARES, MARCO MARTELLINI, SEBASTIAN KRUGER E LA REDMAN FAMILY FOUNDATION

Sebastian Kruger, artista tedesco formatosi all'Accademia di Belle Arti di Braunschweig, noto inizialmente per copertine e illustrazioni, ha anche collaborato negli anni Novanta con L'Espresso. Negli ultimi anni, la sua produzione si è evoluta, passando dalle "caricature di celebrità" al New Pop Realism. Oggi realizza opere acriliche iperrealistiche e grottesche. È celebre per i ritratti dei Rolling Stones, in particolare Keith Richards).

Redman Family Foundation, fondazione senza scopo di lucro che promuove le opere di Lenn Redman, indimenticato artista e insegnante statunitense noto soprattutto per il suo lavoro nella caricatura e nell'illustrazione.

Nel pomeriggio di sabato sono in programma una visita al Mirs, il Museo interattivo della radio e della società di Pasiano, e una tappa alla cantina Pitars di San Martino al Tagliamento.

«Faces – dichiara il presidente del Palazzo del Fumetto, Marco Dabbà - porta a Pordenone i migliori caricaturisti da Europa e Stati Uniti. Un programma degno di un grande festival che rende ancora una volta internazionale Pordenone in vista del 2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival

More than Jazz svela i primi grandi nomi della rassegna

Piazzale del Castello, Corte Morpurgo, i nuovi spazi della Cavallerizza e il suggestivo Vigne Museum di Rosazzo saranno le tappe della "mappa sonora" di "More Than Jazz 2026 - Transiti Atlantici", il nuovo viaggio musicale ideato da SimulArte, svela in anteprima i primi grandi appuntamenti in cartellone. «More Than Jazz – spiega il presidente di SimulArte, Federico Mansutti – nasce proprio con l'idea di superare i confini dei generi musicali per costruire ponti tra culture diverse. Un viaggio che mette al centro le connessioni: tra Europa e Americhe, tra passato e presente, tra tradizione e contemporaneità».

GLI SPETTACOLI

Il 20 giugno, in Corte Morpurgo, alle 21, "Attenzione col Tubarone! – Il Brasile degli italiani", progetto che vede protagonisti Gabriele Mirabassi, Cristina Renzetti e Roberto Taufic. Sempre in Corte Morpurgo, il 28 giugno, alle 21, Maria Pia De Vito con Buarqueana, in un concerto in cui De Vito non traduce in napoletano la poesia del cantautore, compositore e scrittore brasiliano Chico Buarte. Uno degli appuntamenti più attesi sarà, il 5 luglio, sul piazzale del Castello di Udine, alle 21, dove Raiz, volto della serie Mare Fuori, voce simbolo di Napoli, porterà "Si l'ammore è 'occuntrario d"a morte". Un concerto dedicato alla musica scritta e interpretata da Sergio Bruni. Il 6 luglio si torna in Corte Morpurgo con A Flor de Piel, il progetto dell'italo-argentina Sarita, che attraversa i "Sud del mondo" in un viaggio tra tango e canzoni d'autore. L'8 luglio, alla Cavallerizza, il batterista Antonio Sánchez, con la sua visione jazz dagli ampi orizzonti. Atmosfere uniche il 10 luglio al Vigne Museum di Rosazzo, dove Antonello Salis proporrà "Keys, buttons and beyond". Gran finale, il 22 luglio, alla Cavallerizza, con il sassofonista portoricano Miguel Zenón, alla guida dell'ensemble Eu New Gen 26, formato da giovani talenti provenienti da prestigiose accademie europee. Vendite aperte su Vivaticket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percoto canta apre le porte ai nuovi talenti nazionali

CONCORSO

E' ai nastri di partenza il concorso canoro più atteso della regione: alla sua 39ª edizione. Percoto Canta apre oggi le iscrizioni. La "Piccola Sanremo del Friuli Venezia Giulia", apre quindi il nuovo bando. Le selezioni preliminari si terranno sabato 30 e domenica 31 maggio, alla Casa della Musica di Cervignano del Friuli, sia in presenza che in remoto, dando così la possibilità a un pubblico sempre più ampio di partecipare e inseguire un sogno. Alla semifinale, in programma sul lungomare Nazario Sauro di Grado, sabato 25 luglio, saranno ammessi 25 cantanti, protagonisti di una serata-spettacolo aperta al pubblico. Da qui, la selezione dei 12 finalisti, che ascolteremo sabato 10 ottobre, al Teatro Verdi di Gorizia. Ad accompagnarli tra brani inediti, cover e duetti, una grande orchestra, guidata da Nevio Lestuzzi, direttore artistico del contest.

PREMI

A chi salirà sul primo gradino del podio, anche l'edizione 2026 riserva un premio di 10 mila euro, con diverse borse di studio e riconoscimenti per gli altri concorrenti segnalati dalla giuria.

Anche questa edizione vedrà impegnata una prestigiosa giuria. Tra i nomi confermati, il cantautore e compositore Niccolò Agliardi, l'attrice e cantante Petra Magoni e l'autrice Federica Abbate, nomi di spicco della canzone italiana e firme di grandi successi (Pausini, Fedez, Noemi, Michielin, Tatangelo e Brancale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Il film "Alla festa della rivoluzione" inizia il suo tour nelle sale regionali

"Alla festa della rivoluzione", il film di Arnaldo Catinari su intrighi politici, amori impossibili e vendette private, sullo sfondo dell'impresa visionaria guidata da D'Annunzio, inizia il suo tour nei cinema della regione. Il film sarà presentato in anteprima oggi, alle 19, al Visionario di Udine, e venerdì, alle 20.45, al Cinemazero di Pordenone. Alle proiezioni saranno presenti il regista e alcuni componenti del cast, composto da Riccardo Scamarcio, Nicolas Maupas, Valentina Romani e Maurizio Lombardi.

Il film segue la storia di Beatrice, spia al servizio della Russia che si trova a Fiume nel giorno in cui il poeta e condottiero Gabriele D'Annunzio dà avvio alla sua rivoluzione visionaria. Durante la festa d'insediamento, la protagonista rimane coinvolta in un attentato alla vita del poeta-guerriero e la ricerca dei responsabili diventa centrale per tutti i personaggi: Beatrice, incaricata di proteggerlo, Pietro, capo dei servizi segreti italiani diviso tra dovere e ideali, e Giulio, medico disertore della Grande Guerra vicino agli ambienti anarchici. Le riprese si sono svolte interamente in Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶Mercoledì 15 aprile

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Samantha Dri** di Sacile, che oggi compie 8 anni, dai nonni Alessandro e Gemma.

FARMACIE

PORDENONE

▶NAONIS, viale Treviso 34 (Vallenoncello)

PORCIA

▶SANT'ANTONIO, via Roveredo 54/C

SACILE

▶FARMACIA SACILE, piazza Manin 11/12

AVIANO

▶ZANETTI, via Mazzini 11/A

PRATA DI P.

▶PRATA, via Tamai 1

FIUME VENETO

▶AVEZZÚ, via Manzoni 24 - Bannia

SAN VITO AL T.

▶MAINARDIS, via Savorgnano 15

VAJONT

▶MAZZURCO, via San Bartolomeo 59

SPILIMBERGO

▶SANTORINI, corso Roma 40.

NUMERI UTILI

▶`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890. Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 17. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 18.15. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 18.45. «THE DRAMA» di K.Borgli 19. «UN ALTRO DOMANI» di S.Soldini 20.30. «LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO» di B.Bertolucci 20.45. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 21. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira 17.30. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Demme 21.15.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.15. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.40 - 19.20 - 21.50. «FINCHÈ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 17.20 - 19.50 - 22.30. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 17.40 - 20.10 - 22.40. «PONTIFEX - UN PONTE TRA LA MISERICORDIA E LA SPERANZA» di D.Ciprì 18. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Demme 18.30 - 21.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 20.20. «FINCHÈ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 21.10.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN ANNO DI SCUOLA» 15 - 17.05 - 19.45. «ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» 19 - 19.30. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» 14.40. «THE DRAMA» 16.55 - 19.10 - 21.20. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI» 21.20. «A CENA CON IL DITTATORE» 14.30 - 19.15. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» 16.40. «È L'ULTIMA BATTUTA?» 14.45. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» 17.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» 21.25.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 16 - 18.30 - 20.15 - 22.20. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 16 - 19.35 - 22.50. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16.05 - 18.10 - 20.50 - 21.40. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 16.10. «FINCHÈ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 16.15 - 22. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.25 - 18.50 - 21.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.30. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 17 - 21.15. «PONTIFEX - UN PONTE TRA LA MISERICORDIA E LA SPERANZA» di D.Ciprì 19. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Demme 19.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21.15.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTÁ FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» 15 - 15.45 - 17.45 - 20. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» 15 - 18 - 20.45. «UN ANNO DI SCUOLA» 15 - 18.15 - 20.30. «FINCHÈ MORTE NON CI SEPARI 2» 15.15 - 17.30 - 21. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» 15.30. «CENA DI CLASSE» 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» 15.30 - 18 - 20.30. «UN BEL GIORNO» 15.30 - 21.10. «IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI (RESTAURATO)» 18 - 20.30. «È L'ULTIMA BATTUTA?» 18 - 20.45.

SAN DANIELE DEL F.

▶SPLENDOR
via Ippolito Nievo, 8
«GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA EUROCARD MasterCard KEY CLIENT Diners Club International Maestro AMERICAN EXPRESS BankAmericard

La moglie Nicoletta, il figlio Neri, gli adorati nipoti Giacomo e Nina con Ludovica, i parenti tutti annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa di

Antonio Toti Pagnan

I funerali avranno luogo Giovedì 16 Aprile alle ore 15.30 nella Chiesa di San Nicolò.

Padova, 15 Aprile 2026

Santinello 0498021212

Il fratello Paolo con Anna, i nipoti Viola con Paolo e Luca con Elena, piangono l'improvvisa scomparsa del loro caro

Antonio Toti Pagnan

e si stringono affettuosamente nel dolore a Nicoletta e Neri.

Padova, 15 Aprile 2026

Santinello 0498021212

Andrea e Alessandra Bonanome sono vicini a Nicoletta e Neri nella scomparsa dell'indimenticabile maestro e amico

Prof.

Antonio Pagnan

Padova, 15 aprile 2026

Cari Nicoletta e Neri ci uniamo al vostro dolore per la perdita del caro

Toti

Adriana e Vito

Padova, 15 aprile 2026

In questo momento di grande dolore siamo vicini alla nostra cara Nicoletta e Neri per la improvvisa scomparsa del loro amato

Professore

Antonio Toti Pagnan

I fratelli Pier Francesco con Irma, Giovanni con Daniela, Chiara con Jean Sebastien e le loro rispettive famiglie.

Padova, 15 Aprile 2026

Santinello 0498021212

Barovier&Toso si unisce con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Toso

Figura storica e presenza significativa, Giovanni Toso è ricordato con rispetto e riconoscenza.

In questo momento di grande tristezza, l'azienda esprime la propria sincera vicinanza alla famiglia e ai suoi cari.

Rinaldo Invernizzi, Michele Milani e Andrea Signoroni, insieme al team Barovier&Toso, si stringono con affetto

Venezia, 15 aprile 2026

342 886 5979
Tel 0434 99 88 35

Ambiente Tessile & Tappeti

Nuovi Arrivi
Primavera Estate

Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN